ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 11 Aprile 1914 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La delusione dei postelegrafici ricevuti dal Ministro

L'on. Riccio fa notevoli concessioni giuridico-morali, ma su 16 milioni richiesti ne concede uno tra un anno - L'agitazione sarà intensificata: fino allo sciopero?

(Per telefono alla STAMPA)

Insoddisfatti

Sobrero ci telefona da Roma, 10, notte.

Una seconda grande agitazione prende posto accanto a quella dei ferrovieri, l'agitazione degli agenti postelegrafici. Il colloquio di oggi del ministro Riccio con la rappresentanza delle due organizzazioni del personale dipendente dal Ministero delle poste ha dato risultati disastrosi per le richieste presentate al Governo. I dirigenti della Federazione postelegrafica e del Sindacato degli agenti subalterni reduci dal colloquio col ministro, si sono riuniti questa sera per deliberare probabilmente un manifesto al paese, iniziando così la campagna la quale attraverso il *referendum* che si chiuderà il 30 aprile, potrebbe condurre allo sciopero. La massa postelegrafica è concorde e le organizzazioni sono unite e perfettamente solidali: il piccolo esercito dei postelegrafici è quasi per intero disciplinato nelle file delle organizzazioni. I dipendenti dall'Amministrazione postelegrafica ascendono in Italia a 35 mila di cui 25 mila appartengono alla Federazione e il resto, salvo qualche migliaio, milita nelle file del Sindacato degli agenti subalterni. Una nuova impressionante battaglia si profila dunque all'orizzonte: il duello coi ferrovieri sarà appena terminato e il Governo dovrà impegnarne probabilmente un secondo coi postelegrafici, se pure non dovrà combattere contemporaneamente contro i due avversari alleati.

Come se ciò non bastasse, dietro i postelegrafici si tengono pronti a proclamare lo sciopero generale gli operai delle manifatture dei tabacchi, senza contare i tentativi che il Sindacato dei ferrovieri compirà per ottenere la solidarietà di tutte le categorie dei lavoratori nel momento in cui una parte dei ferrovieri incrocierà le braccia. Il quadro è triste. L'episodio che oggi si distacca dal quadro e viene in prima linea, cioè l'episodio dei postelegrafici, suscita insieme amarezza e sorpresa.

Il colloquio di oggi tra il ministro delle poste e la rappresentanza dei suoi dipendenti rappresenta qualche cosa di simile a un colpo di scena nella ridda di agitazioni a cui assistiamo. Le concessioni del Governo ai ferrovieri avevano create illusioni nel mondo postelegrafico. Invece, se l'on. Riccio si è mostrato arrendevole per le riforme di carattere giuridico e morale, si è rivelato per contro inesorabile rispetto alla richiesta di aumento di stipendio. Due sole concessioni di relativa importanza il ministro ha annunziato su tale terreno. La prima consiste in un aumento di cento lire all'anno alla magra paga dei portalettere e degli agenti rurali: si tratta del milione annunziato dall'on. Salandra alla Camera nelle sue dichiarazioni: le briciole di questo milione vengono però sparpagliate tra i paria della famiglia postelegrafica, soltanto della seconda categoria e per il 1915, e vengono considerate dai dirigenti delle due organizzazioni come una elemosina, anche non annovereranno di una linea gli avversari del Ministero. La seconda concessione del genere consiste nell'impegno del ministro di non assumere in questo momento neppure un impiegato nuovo: se il rendimento del servizio sarà maggiore per lo Stato i soli impiegati in servizio saranno chiamati a beneficiarne. I postelegrafici entrati al Ministero onde chiedere sedici milioni per gli aumenti immediati di paghe sono usciti dopo avere ottenuto la promessa di un milione tra un anno. Di qui la loro profonda irritazione.

Un doppio ordine di considerazioni è avvenuto ad aumentare il loro risentimento. I postelegrafici osservano che le loro richieste nulla hanno di insurrezionale o di rivoluzionario. Gli aumenti di paghe e la riforma dei servizi che le rappresentanze del personale prospettano al ministro non sono che la traduzione in atto delle proposte della Commissione reale per la riforme dei servizi postelegrafici nominata dal ministro Ciuffelli, allorchè l'attuale ministro dei LL. PP. tenne il dicastero delle poste. La seconda considerazione che è venuta ad aumentare l'irritazione dei postelegrafici è questa: che il ministro ha riconosciuto la profonda giustezza delle domande del personale, ha riconosciuto come il servizio postelegrafico è per talune categorie eccezionalmente gravoso e come le condizioni dei suoi dipendenti meritino di essere migliorate; ma pure riconoscendo tutto ciò, ha dovuto dire ai suoi dipendenti: Il ministro del tesoro mi nega i fondi ed io devo rimandarvi a mani vuote...

Tale è la stretta finale dell'agitazione postelegrafonica, ma non si può negare che il ministro, animo mite e conciliante, abbia concesso quanto gli fu possibile sul terreno morale.

Il memoriale presentato al ministro si componeva di queste tre parti: miglioramento del servizio; richieste delle organizzazioni del personale; riforme giuridiche e morali. Su questo punto il ministro ha assunto impegni precisi che meritano di essere posti in rilievo. Notevole fu la promessa di presentare al Parlamento una legge per la deroga dell'altra legge ora in vigore sullo stato giuridico degli impiegati. Egualmente notevole fu l'unificazione del Consiglio di disciplina per tutte le categorie del personale, dando al personale una rappresentanza elettiva nei Consigli di disciplina ed escludendo nei Consigli stessi coloro che iniziarono o contribuirono alla indagine sulla responsabilità del funzionario colpito. Lo stesso segretario generale della Federazione postelegrafica riconosce l'importanza morale di questa concessione, ma egli dice ai pari dei suoi compagni ricevuti dal ministro: — Essa è una irrisione di fronte alle richieste dell'organizzazione.

Quindi si prepara la battaglia. Come si svolgerà? L'agitazione passerà attraverso alle seguenti tappe: dopo il manifesto al paese, le sezioni della Federazione saranno invitate ad affrettare il *referendum* che indicherà l'atteggiamento della classe. Il *referendum* verrà chiuso il 30 aprile ed in base ai risultati di esso i dirigenti delle due organizzazioni decideranno. Ma può esservi dubbio sul risultato del *referendum*? Dopo le parole di sconforto partite dalla bocca della rappresentanza del personale al termine del colloquio col ministro, il *referendum* non è che una semplice formalità. Il *referendum* dirà: minacciamo lo sciopero se il Governo non saprà trovare i fondi necessari. Quindi a *referendum* ultimato, avremo un *ultimatum* al Governo. Dopo l'*ultimatum* comincierà l'ignoto, forse il baratro e sarà l'arresto del servizio pubblico. Forse, anche, l'inevitabile fallimento dello sciopero dei ferrovieri potrebbe ammaestrare i postelegrafici e indurli a più miti consigli.

Certo si è, che uno strano malessere invade tutta la vita italiana; la gara degli appetiti si scatena formidabile. Soltanto un atto di energia del Governo e la vista delle teste che andranno rotte ai primi tentativi del meditato sciopero, potrà arrestare questa formale gara per la conquista di ciò che lo Stato è nell'impossibilità materiale di concedere.

Il colloquio

Roma, 10, notte.

Stamane, alle 9, il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Riccio, ha ricevuto la rappresentanza della Federazione e del Sindacato postelegrafici, la quale gli ha presentato il noto memoriale.

Il comunicato dei postelegrafici

La stessa Commissione dei postelegrafici ha redatto sul colloquio il seguente comunicato:

«Presentata dall'on. Merloni, è stata ricevuta dal Ministro la Commissione composta dai rappresentanti del Comitato Centrale della Federazione, Giorgio Ottolenghi e Ugo Capriolo, da Oddone Pagnone del Comitato della 3.a categoria; da Morelli del Comitato guardafili dei telefonici, e da una rappresentanza del Sindacato degli agenti composta di Pucci, Ogliengo, Sbaccheri, Paolini e Pedata. La Commissione è stata ricevuta con grande cortesia. Il Ministro ha dichiarato di non avere alcuna prevenzione contro le organizzazioni del personale con le quali desidera anzi di mettersi a contatto per conoscerne i bisogni e le aspirazioni.

«Ottolenghi, della Federazione, espose minutamente le richieste di tutto il personale postelegrafonico; ha rilevato che la presente agitazione si impernia su un programma vivamente reclamato da tutta l'opinione pubblica e dalla stampa di tutti i partiti e che si potrebbe riassumere in questi concetti: diminuzione del personale con una sospensione temporanea dei concorsi; semplificazione dell'ordinamento onde evitare inutili sperperi; miglioramenti economici del personale il cui stato di disagio gravissimo è stato riconosciuto nel documento ufficiale della Commissione ministeriale. L'Ottolenghi accennò alle proposte pratiche contenute nel memoriale della Federazione e che risolvono il grave problema del personale e dei servizi; ha illustrato le riforme organiche a vantaggio dei postelegrafici esaminando punto per punto le varie richieste di indole morale e giuridica, sempre seguito dalla vivissima attenzione del Ministro, che interruppe di tanto in tanto per domandare schiarimenti. All'Ottolenghi seguirono: Pedata che prospettò lo stato attuale degli agenti rurali e dei procaccia a piedi, Ogliengo e Pucci che fecero alcune raccomandazioni.

«Il Ministro riconobbe che le lagnanze del personale hanno un legittimo fondamento di giustizia, e riconobbe che il disagio economico degli agenti risale a molti anni fa, riconfermando tutte le osservazioni già esposte. Disse di aver provato profonda meraviglia e sorpresa nel sapere che non era ancora stato definito il trattamento di riposo dei subalterni postelegrafici, per i quali era stato presentato alla Camera un disegno di legge, di cui egli fu relatore nel 1909, prima di essere nominato Sottosegretario agli Interni. In seguito alle insistenze di Ottolenghi, il Ministro si impegnò a portare la questione dinanzi al Consiglio dei Ministri, riconoscendo l'assoluta urgenza della questione, che ove fosse dilazionata, si aggraverebbe sempre più. Il Ministro promise di presentare subito una leggina, che modifichi lo stato giuridico, riconoscendo che per il personale delle Aziende di carattere industriale, il trattamento morale e giuridico deve essere regolato da disposizioni speciali. Accettò la proposta di un Consiglio unico di disciplina, con una rappresentanza elettiva del personale, escludendo da essa i membri degli uffici inquirenti. Si impegnò ad abolire o modificare l'istituto delle multe, che non devono essere confiscate a vantaggio dell'Amministrazione, ma devolute per istituzioni vantaggiose per il personale».

«L'on. Riccio è pure favorevole alla abolizione delle gratifiche che potrebbero essere sostituite da premi di presenza o di rendimento. Confessa di essere compromesso nella questione degli ufficiali d'ordine. Crede che le riforme non possano essere attuate a spizzico perchè esse sono causa di aggravi, gliate situazioni, di ingiustizie, di sperequazioni, come è dichiarato nel memoriale, e accetterebbe il concetto affermato dalla Commissione reale e dalla organizzazione per la industrializzazione dei servizi, se disponesse di fondi.

«Questa dichiarazione produsse la più sfavorevole impressione fra i rappresentanti le organizzazioni del personale, perchè il Ministro, pur avendo accolto qualche riforma di ordine secondario e di carattere morale, non ebbe che parole vaghissime per le riforme di carattere economico, che costituiscono uno dei più gravi motivi della attuale agitazione. Tali richieste sono sostenute dall'argomentazione che il Ministro le ha riconosciute legittime ed eque e formano una evidente ed assoluta necessità per iniziare quelle riforme radicali dell'Amministrazione, la cui urgente necessità è ammessa dall'on. Riccio nell'interesse del pubblico e per lo sviluppo della azienda postelegrafonica. Delle riforme concesse, il Ministro non è disposto a concedere che un milione, da distribuirsi agli agenti rurali nella misura di cento lire ciascuno, elargizione che non elimina il malcontento e non risolve la penosa questione, come ha dichiarato al Ministro stesso il segretario generale della Federazione.

«Quest'ha insistito nel richiedere un impegno formale da parte dell'on. Riccio di presentare un disegno di legge sulle richieste economiche, ma il Ministro ha dichiarato di non poter assolutamente accogliere il desiderio. Tale rifiuto, categorico, sebbene esposto in forma cortese, intensificherà l'agitazione dei postelegrafonici, i quali non vedono attuate quelle riforme che pure vengono riconosciute profondamente legittime. La Commissione si è accomiatata dal Ministro alle ore 13, dopo avere espresso ancora una volta la sua insoddisfazione».

Che cosa dice il segretario della Federazione

E' ora interessante conoscere le impressioni dei rappresentanti ricevuti dal ministro. Il segretario generale della Federazione postelegrafica, Giorgio Ottolenghi, che fu parte magna nel colloquio d'oggi, ci ha risposto:

«Oggi noi abbiamo prospettato al ministro la crisi del servizio, le cause complesse che la creano, ed egli convenne nelle nostre osservazioni ma non si compromise in alcuna proposta concreta. Le proposte contenute nel nostro memoriale ed accettate dall'on. Riccio non rappresentano certo un grave onere per l'Erario. L'on. Riccio accolse le nostre proposte relative ai compensi, ma esse si risolveranno in un beneficio per l'amministrazione, perchè spingono il personale ad una maggiore intensità di lavoro. Questo dicasi dell'altra proposta relativa alla franchigia postelegrafica di cui è noto a tutti l'abuso enorme. Vennero accettate insomma tutte le proposte di economie affacciate dall'organizzazione, ma non si volle sapere di allargare in nessuna misura i cordoni della borsa per accogliere le eque richieste del personale. Non vidi nemmeno risolto il grave problema degli agenti rurali. Per questi disgraziati, noi chiedevamo uno stipendio minimo di 800 lire annue. Il ministro preferì lasciare insoluta la questione assicurando che gli stipendi degli agenti rurali sarebbero stati elevati di una somma di 100 lire a cominciare dal 1915 per quanto il comunicato ufficioso parli di regolarizzazione dell'avventiziato telefonico, ciò non risponde a verità perchè l'on. Riccio si limitò ad affermare che avrebbe cercato di evitare le soverchie cause dell'amministrazione di cui constatò la illogicità. L'affermazione di non assumere nuovi impiegati, esaminata in sè stessa, non ha alcun valore. Abbiamo fatto constatare al ministro che non si può reclamare dal personale attualmente in servizio un maggiore rendimento quando a questo personale non si assicuri la tranquillità economica. La promessa del ministro non potrà quindi essere mantenuta e la crisi andrà sempre più acutizzandosi.

«Non risponde a verità l'ultima affermazione del comunicato «Stefani», che lo abbia preso atto delle dichiarazioni del ministro e che la Federazione avrebbe mantenuta viva l'agitazione fino a che le promesse del Governo non avessero sanzione effettiva. E' vero l'opposto. Le Organizzazioni invece manterranno viva la agitazione per obbligare il Governo ed il ministro del tesoro in particolare ad approvare i pochi milioni che occorrono per accogliere le nostre richieste. Evidentemente le classi dirigenti non hanno compreso l'importanza del problema da noi prospettato, si deve notare che le domande della nostra Federazione — riforma dei servizi, miglioramento economico del personale — ove fossero subito accolte si risolverebbero entro brevissimo termine in un grande vantaggio per l'erario. Perchè non si danno i mezzi necessari per risolvere la crisi telefonica? Lo sviluppo attuale delle reti darebbe largo cespite di entrate ed il capitale impiegato potrebbe essere ammortizzato in una diecina di anni. Francamente, noi attendevamo dall'on. Riccio delle dichiarazioni di verse. Esse acutizzeranno indubbiamente l'attuale agitazione, la di cui gravità non dovrebbe essere sfuggita al Governo. A torto od a ragione, il personale credeva nella buona volontà del Governo. Oggi cadono i veli e non posso che oscuramente profetizzare per l'avvenire. Certo si è che in quest'ora l'azione dei dirigenti la Federazione non può essere azione moderatrice. Secondo le promesse del ministro... nessuna riforma organica per il personale di ruolo, nemmeno per le categorie mal retribuite. Purtroppo, il metodo seguito finora dalla nostra Federazione ha svalorizzato la stessa classe dirigente. Perseverando in questo sistema — conclude l'Ottolenghi — penetrerà nei postelegrafonici la convinzione, legittima del resto, che solo con l'azione energica si possa ottenere il riconoscimento dei diritti evidenti.

I rappresentanti del Sindacato

Dopo aver interrogato il segretario generale della Federazione abbiamo chiesto egualmente le loro impressioni ai rappresentanti dell'altra organizzazione, cioè al Sindacato dei subalterni postelegrafonici, cioè ai signori Paolini, Ricci, Sbaccheri, che furono anch'essi ricevuti dal ministro. Ed ecco ciò che ci hanno detto:

— Il colloquio con l'on. Riccio non poteva essere più cordiale di quello che veramente è stato, ma le risposte del ministro in merito al memoriale presentato non potevano essere più sconfortanti. Noi ritenevamo che dopo l'inizio felice del movimento odierno da parte della Federazione e del Sindacato, dopo l'appello lanciato al paese ed al Parlamento, dopo infine l'accordo delle due massime organizzazioni per la solidarietà fattiva e concreta nel periodo di agitazione, il Governo si sarebbe indotto, per bocca dell'on. Riccio, a prendere impegni formali, soffermandosi su una cifra che potesse sollevare dalla miseria e dallo scoramento i postelegrafici tutti. Così non è stato. Del memoriale presentato, il ministro, oltre a riconoscere la esistenza di necessità non create da impulsività nè da convenienze diplomatiche, ha riconosciuto che è urgente, necessario il completo assestamento tanto nella questione del personale quanto in quella dell'azienda amministrativa e direttiva del dicastero. Ha fatto, è vero, qualche buona promessa per quanto riguarda la sistemazione della vecchiaia degli agenti subalterni, l'abolizione delle qualifiche e la sistemazione degli agenti di ruolo, ma il modo e la portata di certe promesse non possono renderci neppure minimamente soddisfatti. L'esito negativo della presentazione del memoriale crediamo influirà sull'esito del *referendum* che le due organizzazioni di pieno accordo inizieranno tra giorni, e noi siamo certi che non sarà scartata la proposta di un *ultimatum* al ministro, anzi troverà pronto il personale tutto a quella dimostrazione più urgente onde far sì che la dignità delle due organizzazioni non venga menomata nell'interesse del personale postelegrafonico turlupinato. Ad ogni modo, crediamo che il Sindacato subalterni, mantenendosi oggi nell'armonia completa con la Federazione unitaria, proporrà ai suoi iscritti un'azione più vivace e sentita contro le vaghe promesse ministeriali e noi siamo certi che potremo affrontare uno sciopero senza timori di sorta. Crepi l'astrologo, ma l'umore generale è troppo nero ed il malcontento tra le nostre file cresce, ingigantisce ogni giorno, tantochè potremo avere uno scoppio da un momento all'altro, inaspettatamente.

L'organo dei socialisti riformisti condanna gli incitamenti allo sciopero

Roma, 10, notte.

L'Azione Socialista, organo del partito socialista riformista, esamina la questione dei ferrovieri nella fase in cui è entrata dopo la differenziazione avvenuta nei metodi di lotta tra la Federazione ed il Sindacato dei ferrovieri, e combatte specialmente la tesi dei socialisti ufficiali i quali per comodità di polemica hanno intensificato la propaganda per lo sciopero, sostenendo che lo Stato è il peggiore padrone che possa esservi per gli operai. «Con ciò — dice l'*Azione Socialista* — si svaluta il socialismo. Che è infatti il socialismo se non il trasferirsi della produzione ad enti pubblici interpreti della collettività? Ora, se lo Stato, i Comuni sono per definizione i peggiori padroni, meglio è restare sotto i padroni antichi e puntellarne il dominio. Se si vuol dire, forse, che lo Stato di oggi, lo Stato interprete di una classe nemica, non è lo Stato di domani, sia, qui si comincia a ragionare; ma noi osserviamo che uno Stato che poggia sul suffragio universale non è più lo Stato di ieri e senza essere lo Stato di domani, cioè lo Stato socialista, è però già uno strumento nuovo che non può più definirsi, senza cadere in errore di esclusivismo, organo di una classe. Occorre adunque vedere per quale via occorra penetrare più intensamente in questo nuovo Stato, ma non sarà mai quella di proclamare l'irreducibilità dell'ostilità dello Stato. Così pure, le organizzazioni operaie, di fronte a questa nuova forma di Stato, cioè di proprietà pubblica, dovranno meditare prima di applicare alla lotta per i loro legittimi miglioramenti le stesse forme gli stessi metodi usati nel campo del capitalismo privato. Si vogliono scatenare le categorie operaie contro l'esigua forza che lo Stato può spartire, perchè ciascuna, secondo la sua forza, si faccia la sua parte? Evidentemente no. Perchè allora la categoria più forte e che per il servizio che essa ha in mano può apparire più gigante, riuscirà a farsi la parte del leone a scapito per esempio dei custodi dei monumenti, i quali possono prolungare all'infinito lo sciopero senza che i monumenti scappino».

La convocazione del Parlamentino ferroviario

eviterebbe il tentativo di sciopero?

Roma, 10, notte.

La situazione è invariata circa l'agitazione dei ferrovieri. Nessun fatto nuovo, suscettibile di mutare la situazione, è alla vista. Lo sciopero è in gestazione per opera del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri e potrebbe essere tentato anche prima del 15 aprile.

Un proclama del Sindacato contro la Federazione

La Commissione di prima categoria del Sindacato ferrovieri invierà da Ancona il seguente proclama che sarà diffuso tra gli impiegati a migliaia e migliaia di copie:

«La prima Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani agli impiegati degli uffici e delle stazioni. — Di fronte all'atteggiamento assunto dalla Federazione ferrovieri, che ogni spirito sereno e imparziale non può non censurare, il Sindacato attraverso la propria Commissione sente il dovere di dire agli impiegati tutti la parola che li incoraggi, che li affranchi. La Federazione, per un mal sentito spirito di prevalenza, ha creduto di piatire, per ottenere dal Governo un colloquio che nelle intenzioni, se non negli effetti, costituisce un vero tradimento compiuto a danno dei ferrovieri tutti e degli impiegati in ispecie. La Federazione — che non comprende nel proprio seno che poche categorie di ferrovieri, delle quali ignora, lo constatiamo con dolore, il nucleo maggiore era quello degli impiegati — coi colleghi col Ministro dei LL. PP. non ha saputo sostenere le giuste richieste interessanti i propri organizzati. La prima Commissione di categoria, mentre addita all'opinione pubblica dei ferrovieri e degli impiegati questo contegno deplorevole, assicura questi ultimi che il Sindacato, l'alfiere sostenitore di tutti gli interessi di classe, non abbandonerà i loro già più volte traditi interessi. Gli impiegati degli uffici e delle stazioni appartenenti ad una organizzazione addomesticata alle schermaglie delle competizioni pacifiche e piagnucolose, si affratellino con le altre categorie di lavoratori, che irrobustite e abituate a una energica azione di classe, seppero, sanno e sapranno lottare e vincere. L'organizzazione nostra si prepara alacremente e tenacemente alla lotta ad oltranza, e se le cocciutaggini della Direzione Generale e del Governo non vorranno saperne, userà tutti i mezzi dei quali il proletariato dispone per strappare i miglioramenti richiesti».

Nel seno del Sindacato

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ancona in data di oggi le seguenti dichiarazioni di un componente il Comitato del Sindacato:

— Lo sciopero è sempre probabilissimo e noi siamo disposti a scendere sul terreno sicuri di essere seguiti dalla massa dei ferrovieri ed appoggiati dalle altre organizzazioni economiche. Ma la data non è stata ancora fissata; anzi finora non si fa questione di data. Il segnale dell'attacco potrebbe essere dato prima del 15 aprile o dopo il 15 aprile. Potrebbe essere dato domani come fra 10 o 15 giorni. Ormai, poichè il Governo ha fatto intendere che la risposta al memoriale del Sindacato sarà quella che ha dato alla Federazione, cioè basata sulle concessioni dichiarate alla Camera dal presidente del Consiglio, che cosa verrebbe attendere il 15 aprile? D'altra parte, se il Sindacato vedesse che l'organizzazione della sua azione diretta non fosse ancora completa, perchè non dovrebbe attendere anche oltre il 16 aprile? Infine, bisogna tenere in qualche conto la corrente che vuole sia indetto un «referendum» sulla proclamazione dello sciopero.

Il segretario del Sindacato ferrovieri, Giovanni Bitelli, ha fatto anche esso sullo stesso tema alcune dichiarazioni. E' stato chiesto al Bitelli se con la convocazione del così detto parlamentino ferroviario, cioè della rappresentanza di categoria del personale, chiamato a pronunciarsi, la situazione potrebbe modificarsi. Il Bitelli ha risposto:

— Lo si convochi. Il Governo è in facoltà di farlo.

— Ma i rappresentanti — osservò il giornalista — risponderanno all'invito?

— Personalmente io credo di sì. Del resto, avverrebbe quello che avviene quando si convoca la Camera. I deputati sono padroni di andarci o no.

— Pure, diteci se la convocazione del parlamentino possa rappresentare un tentativo di inizio di trattative.

— Non potrei dare che impressioni personali. Certo è che la convocazione del parlamentino costituisce un fatto nuovo, la cui portata potrebbe influire sulla situazione.

Lo stesso Bitelli ha poi inviato ai giornali romani un telegramma che assume un certo interesse per il fatto che precisa le vedute del Sindacato dei ferrovieri intorno al mancato colloquio fra l'on. Ciuffelli e la rappresentanza del Sindacato. Il Bitelli nel telegramma dice: «Smentisco recisamente l'asserzione del *Corriere d'Italia* circa il tentativo ufficioso iniziato dal Sindacato per sollecitare un abboccamento con il ministro Ciuffelli. E' quindi insussistente la presunta irritazione del Sindacato che non ha sollecitato o sperato l'invito e niente preoccupasi del colloquio accordato alla Federazione. Tengo poi a precisare che il Sindacato ritiene che il Governo abbia indirettamente risposto al memoriale presentato con le due comunicazioni fatte alla Camera e che il Sindacato ha controrisposto indirettamente, come indirettamente gli si è rivolto il Governo, con i due comunicati coi quali si dichiara insoddisfatto delle concessioni perchè irrisorie, perchè non certe.

"La Federazione ha fatto male,,

La *Tribuna* ha interrogato ad Ancona alcuni degli elementi più in vista del movimento del personale ferroviario, cioè il ferroviere Amedeo Gatti ed il ferroviere De Francesca. Il Gatti ha detto: — Una soluzione pacifica del grave e complesso problema si fa di ora in ora più difficile e la colpa è un po' di tutti. Non è certo il caso di fare un quadro retrospettivo della situazione, ma preme ora invece di esaminare gli ultimi avvenimenti per trarne le logiche conclusioni. La Federazione ha fatto male. Ha precipitato gli eventi nel convegno col ministro. La Federazione si è mostrata quasi soddisfatta delle promesse ministeriali ed anche questo è stato male. Intendiamoci. Tra Federazione e Sindacato era gara aperta, per non dire lotta vivace. L'abboccamento con il ministro è stato poco fortunato, non ha servito a strappare nulla di più di quanto il Governo ha imprecisatamente promesso a mezzo del presidente del Consiglio. I rappresentanti della Federazione sono stati remissivi.

L'Unione nazionale degli impiegati, il nucleo maggiore della Federazione — continuò Amedeo Gatti — è composta in massima parte di impiegati degli uffici, proprio di coloro che nessuno nemmeno nomina quasi mai, come quasi non fossero anch'essi ferrovieri, di coloro a cui non toccherà nulla dei 15 milioni promessi, di coloro che pure sanno che cosa sia la vita di stenti. I rappresentanti della Federazione di ciò dovevano tener conto quando hanno parlato con il Ministro. Giustizia voleva che anche ad essi si pensasse. I giornali scrivono che la sola minaccia dello sciopero si è tradotta in un danno di parecchi milioni ed allora perchè non si cerca di superare la crisi in maniera sollecita ed in guisa che non vi siano nè vincitori nè vinti, aggiungendo quel non molto che basterebbe a sormontare le ultime difficoltà? Se i ferrovieri dubitano delle promesse, ciò avviene perchè sono stati ammaestrati dal passato. Ad ogni modo, credo che non sarebbe inopportuno che il Ministro richiamasse i rappresentanti della Federazione ed insieme a quelli del Sindacato vedesse di risolvere la questione allo scopo di placare gli animi ed ottenere che per gli uomini e per le cose ferroviarie si inizi un'era di sana e feconda armonia».

Il ferroviere De Francesca ha dichiarato: — Protocolli diplomatici a parte, il momento è grave e non bisogna nasconderlo per il bene della nazione, dei ferrovieri e del Governo. Tutti protestano ed anche i più moderati e più timidi dei nostri sono scontenti e si agitano apertamente. Il nodo gordiano consiste nei miglioramenti finanziari ad unanimità invocati ed attesi. Una via di mezzo vi sarebbe. Concedere cioè a tutti indistintamente gli agenti, compresi gli impiegati, fino ad un determinato stipendio e grado, un assegno fisso di 12,50 mensili e un elevamento poi per le basse mercedi fino alla concorrenza del promesso minimo di tre lire al giorno, che ora per la legge Sacchi sono di 2.50. Tale assegno dovrebbe andare in aumento a quello che si percepisce in base alla citata legge Sacchi, e, mentre calmerebbe giustamente l'agitazione di coloro che si vedono esclusi dall'immediato beneficio concreto, darebbe tempo agli studi accennati dal Ministro per la revisione e promulgazione definitiva dei nuovi organici.

Da una frase a una promessa

Non più impiegati nuovi... — Uno strappo alla legge dello stato giuridico...

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 10, notte.

Si dice che l'on. Rubini, Ministro del Tesoro, ieri sera, partendo da Roma, abbia esclamato: — Se non vado via, non dormo più! — Alludeva alle vivissime preoccupazioni che lo travagliavano per le richieste sporadiche di nuovi fondi da parte dei singoli Ministri travagliati alla loro volta dalle richieste imperiose e minacciose del personale delle loro rispettive amministrazioni.

Questa di oggi è stata la gran giornata degli impiegati postali, telegrafici e telefonici. Perchè hanno una importanza veramente straordinaria le dichiarazioni che ha fatto il Ministro on. Riccio nell'odierna conferenza da lui avuta con la rappresentanza della Federazione e del Sindacato: si tratta, non di una udienza, ma di una vera conferenza durata oltre tre ore e nella quale, in esecuzione dell'ordine del giorno approvato dall'assemblea delle due organizzazioni, è stata chiesta l'immediata soddisfazione alle rivendicazioni della classe. Sono stati — dice un comunicato — parte a parte esaminati tutti i punti del memoriale ed il Ministro ha dichiarato, man mano, quali punti di quel memoriale era disposto ad accettare, su quali avrebbe studiato ed infine quale azione poteva esplicare subito tra i funzionari del suo Ministero per raggiungere il fine desiderato... Come vedete, non è stata un'udienza accordata dal capo dell'Amministrazione ai suoi subalterni, nè dal Ministro del Re ai funzionari dello Stato; bensì una conferenza tra eguali, come per esempio una conferenza tra il Presidente del Consiglio e i Ministri per concordarsi sul programma dei lavori legislativi e parlamentari. E' inoltre degna di nota la mirabile prontezza con la quale il Ministro, benchè in carica da pochi giorni, ha considerato tutti i problemi a lui sottoposti, il che dimostra che egli è dotato di una ricca preparazione postale, telegrafica e telefonica, ma anche che egli è sicuro del superiore consenso del Ministro del Tesoro e dell'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Parlamento, essendo necessario per parecchi degli impegni da lui presi questa mattina con tanta solennità di fronte alla Federazione ed al Sindacato, l'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Parlamento.

Ad un certo punto della conferenza, secondo assicura la *Tribuna*, il Ministro ha dichiarato che primo caposaldo del riordinamento del servizio deve essere il non ammettere più nuovi impiegati. Con il dovuto rispetto al Ministro, ci permettiamo di osservare che questa è una di quelle frasi che si dicono con grande facilità al caffè: in realtà, se c'è una amministrazione dello Stato nella quale questa massima è assolutamente inapplicabile, è proprio l'amministrazione postale telegrafica e telefonica, perchè questo servizio pubblico cresce in proporzione diretta col prosperare dell'industria e del commercio, e con l'aumento della ricchezza nazionale. Da qualche anno vengono fatti pubblicare dall'Agenzia Stefani gli elenchi dei nuovi uffici postali e telegrafici che il Ministero va creando. La frequenza di tali pubblicazioni è sorprendente perchè sorprende che vi siano stati tanti centri popolosi privi ancora di uffici postali telegrafici e telefonici. In questi ultimi tempi sono anche più frequenti le nuove aperture di uffici. L'Italia è uno dei paesi meno dotati di uffici postali, telegrafici e telefonici ed è inevitabile il provvedere ad aumenti di personale a misura che lo Stato va compiendo il suo dovere elementare verso le popolazioni. La Germania, che è un paese modello in fatto di servizi postelegrafici, assume ogni anno circa 20 mila impiegati.

Passiamo ad un altro punto di non minore importanza. Il comunicato fatto pubblicare questa sera dalla rappresentanza della Federazione e del Sindacato dice che il Ministro ha promesso di presentare subito una leggina che modifichi la legge sullo stato giuridico, riconoscendo che per le aziende di carattere industriale il trattamento morale e giuridico deve essere regolato da disposizioni speciali. Ecco una di quelle dichiarazioni con le quali il Ministro delle Poste ha già impegnata la responsabilità del Consiglio dei Ministri senza che questo abbia avuto modo di pronunciarsi sulla questione che è di capitale importanza. La legge sullo stato giuridico degli impiegati non è tale da poter essere modificata con una leggina proposta per soddisfare le esigenze del personale. E' invece una legge fondamentale che altri paesi, tra i quali la Francia, ci invidiano e che soltanto un Presidente del Consiglio come l'on. Giolitti potè far approvare dal Parlamento. Francamente parlando, stentiamo a credere che il Ministro delle Poste abbia davvero fatta ai rappresentanti della Federazione e del Sindacato una così grave ed esplicita promessa. Ci permettiamo di dubitare del consenso ad essa del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro e dell'eventuale approvazione del Consiglio dei Ministri. Se il Ministro seguisse la Federazione ed il Sindacato in questo terreno, diciamo pure industriale, come dice il comunicato, Federazione e Sindacato non tarderebbero a pretendere la istituzione dell'amministrazione postale e telegrafica in azienda autonoma e la conseguente soppressione del Ministero del quale l'on. Riccio è titolare, poichè dal Ministro fu riconosciuto, secondo è affermato dall'accennato documento, che la sua amministrazione ha carattere industriale, e non v'è ragione che ad essa non venga fatto lo stesso trattamento dell'amministrazione ferroviaria.

Rivalità austro-germanica nei Balcani

Il caso del console Schlieben

(Per telefono alla «Stampa»)

Vienna, 10, mattino.

Mentre in Ungheria uomini politici, i quali pure avendo perduto per ora ogni influenza in Parlamento, hanno tuttavia, mercè le tradizioni del loro partito, un certo ascendente sulle masse, spiegano una chiassosa agitazione contro l'alleanza austro-germanica, — nell'Impero di Germania si accentua invece, nel mondo industriale e commerciale, potente e influentissimo, un risentimento contro l'Austria per la sua sciagurata politica balcanica, la quale compromette, oltre che gli interessi economici particolari dell'Austria, anche quelli dell'alleata Germania. Fin dall'epoca in cui l'Austria, cedendo alle pressioni dei suoi onnipotenti agrari, iniziò la guerra doganale contro la Serbia, e chiuse le sue barriere daziarie anche ai prodotti agrari della Romania e della Bulgaria, intraprendenti commercianti germanici approfittarono dell'occasione per far il loro proprio tornaconto. Particolarmente in Serbia furono favoriti in ciò dal Console germanico a Belgrado, von Schlieben, il quale si fece in quattro per assicurare all'industria germanica il mercato serbo.

Il console traslocato

Lo Schlieben ebbe un più largo successo e se ne accorsero ben presto gli industriali austriaci e ungheresi, i quali videro scemare rapidamente le loro relazioni di affari, non solo con la Serbia, ma anche con tutti gli altri Stati balcanici. Le organizzazioni industriali austriache fecero inutilmente delle pratiche presso il Ministero degli esteri, affinchè facesse capire al Governo germanico che il suo Console a Belgrado, con la sua attività commerciale, invadeva una zona di interessi che l'Austria, per tradizione, considerava esclusivamente a sè riservata, e molto probabilmente il Ministero austro-ungarico degli Esteri avrà anche assecondato gli industriali, facendo le pratiche opportune a Berlino.

Ma, finchè il Console von Schlieben si limitava a fare gli interessi del suo Paese, la Cancelleria di Berlino non poteva naturalmente impedirglielo. Tempo fa si è però saputo che il Governo austro-ungarico era finalmente riuscito ad ottenere il trasferimento del Console von Schlieben in non so quale città dell'America.

E' da supporre che egli abbia commesso un qualche errore, che rendeva la sua attività commerciale incompatibile con le sue funzioni di Console. Si è anche parlato di un conflitto scoppiato fra lui e l'inviato germanico a Belgrado. Comunque, sta il fatto che il Governo germanico finalmente acconsentì al conte Berchtold nel disporre il trasferimento dello Schlieben.

E' vero che questi rese illusorio per il Governo austro-ungarico il provvedimento del suo proprio Governo, perchè, anzichè andare in America, egli ha semplicemente rinunziato alla sua carica consolare e si è fermato a Belgrado a continuare a fare gli interessi dell'industria germanica.

Ma intanto vi fu, da parte del Governo germanico, verso l'Austria, un atto di condiscendenza, che nei circoli parlamentari di Berlino fu giudicato eccessivo, indecoroso, inopportuno.

Il caso del Console Schlieben fu, come sapete, discusso ampiamente in una seduta riservata della Commissione di bilancio del Reichstag, nella quale, pare, si siano dette corna dell'Austria e della sua politica, e lo stesso Ministro von Jagow, con la rude franchezza prussiana, avrebbe data piena ragione agli censori critici della politica balcanica della Ballplatz.

Il solito "referendum,,

Ora, quelle critiche hanno un'eco nella stampa berlinese, e questo fenomeno impressiona vivamente la «Neue Freie Presse», la quale tenta di confutarle, col solito mezzo del «referendum» fra gli interessati. La «Neue Freie Presse» dice: «Non si capisce quale bisogno ci sia di aggredire a tergo i commercianti austriaci e ungheresi, i quali hanno già da lottare contro tante difficoltà, che in parte derivano dall'odio contro la Germania, fomentato dalla Francia e dalla Russia. Per lo meno, è da dubitare che sia politicamente prudente suscitare superflui malumori in tempi così agitati, incoraggiando in tale maniera le varie correnti ostili alla Triplice Alleanza».

Dopo aver tentato così di ritorcere contro la Germania le accuse che nell'Impero germanico si muovono all'Austria, la «Neue Freie Presse» si accinge a dimostrare non essere vero che il Ministro degli Esteri, Goluchowski, abbia pensato mai a fare dei Balcani un territorio di sfruttamento per uso esclusivo dell'Austria-Ungheria, e asserisce che il protezionismo agrario dell'Austria-Ungheria ha preso a modello precisamente la politica daziaria dell'Austria.

Il giornale, quindi, dà la parola ad alcuni rappresentanti della grande industria austriaca, i quali, però, da uomini pratici, evitano di mettere il piede sul terreno spinoso della politica e si limitano a fare gli elogi della mercanzia e dei mercanti austriaci per ribattere le accuse e le detrazioni dei concorrenti germanici.

Nella «Zeit» si rileva che nel mondo commerciale austriaco hanno destato profondo malcontento gli attacchi berlinesi, in quanto con essi si tende a screditare il commercio austriaco. Sono anche troppo noti gli errori della politica commerciale austriaca e gli effetti dannosi all'esportazione della politica estera, che si pratica a Vienna. Siccome, però, quegli errori tornano a vantaggio del commercio germanico, crede che la Germania non avrebbe motivo a lagnarsi.

Anche la «Zeit» fa seguire il solito «referendum» di grossi commercianti e industriali che fanno le lodi delle merci austriache.

L'esodo dei Mussulmani
dalla Macedonia

Atene, 10 mattino.

L'Agenzia di Atene pubblica: La stampa ottomana attribuisce l'emigrazione mussulmana dalla Macedonia ai cattivi trattamenti inflitti a quelle popolazioni dalle autorità greche. Dopo una minuziosa inchiesta si afferma categoricamente che l'emigrazione è dovuta in primo luogo, per quel che riguarda l'interno del paese, alle medesime ragioni che nel 1878 determinarono l'esodo dei mussulmani dalla Bosnia; e in secondo luogo, per quel che riguarda i territori situati nelle vicinanze della frontiera bulgara, alle notizie allarmanti di una nuova guerra diffuse tra i contadini dagli agitatori mussulmani. La grande maggioranza della popolazione mussulmana continua ad essere calma ed in generale le comunità mussulmane sono contente dell'amministrazione greca.

La firma della convenzione greco-serba su Salonicco

Atene, 10, mattino.

E' stata firmata la convenzione greco-serba circa Salonicco. (Agenzia Stefani)

Viva indignazione in Rumenia
per le atrocità greche contro i kutzo-valacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, mattino.

La «Neue Freie Presse» pubblica un telegramma da Bucarest, in cui si dice che in tutte le classi della popolazione si manifesta la più viva indignazione per le atrocità commesse dalle bande greche nell'Epiro, specialmente la notizia dell'assassinio del noto prete macedone-romeno, Balmace, e del figlio suo, nonchè di parecchi altri notabili romeni, i cui cadaveri furono poi orribilmente mutilati, ha suscitato sdegno e orrore.

L'Associazione macedone-romena, a Bucarest, ha convocato un Comizio di protesta, e nella seduta della Camera, il Governo è stato invitato ad intervenire ad Atene, affinchè il Governo greco prenda misure per proteggere gli abitanti dell'Epiro. La Colonia albanese in Romania ha inviato un telegramma al Re Carlo, in cui chiede vendetta per il sangue innocente sparso; domandando che il Vescovo greco di Coritza, il quale, come è noto, è stato arrestato dai gendarmi albanesi, venga come autore morale degli assassini commessi, impiccato sullo stesso luogo, ove sono stati assassinati cinque romeni. I romeni albanesi pubblicano, poi, sui giornali una vibrante dichiarazione, in cui si dice che ogni assassinio commesso verso un albanese sarà vendicato col sangue di un greco.

Alla Camera rumena
si protesta energicamente contro le atrocità degli epiroti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Come vi annunziai giorni or sono, fra gli atti di crudeltà commessi dagli insorti epiroti, vi è stata l'uccisione del prete rumeno Balmaci. La *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest, a proposito di questo omicidio, che in tutta la popolazione vi è un grande fermento per gli atti di crudeltà commessi. L'associazione macedone-rumena di Bucarest ha perciò convocato un'adunanza di protesta. Il presidente dell'adunanza ha domandato un'udienza al Re, che gli è stata accordata. Nella seduta della Camera di ieri, poi, il prof. Yorga ha invitato il Governo ad intervenire energicamente ad Atene perchè il Governo greco prenda tutte le misure necessarie alla tutela degli abitanti dell'Epiro. La colonia albanese-rumena ha diretto a Re Carol un telegramma nel quale domanda vendetta per il sangue sparso e domanda pure che il vescovo greco di Coritza, Germanos, il quale, come è noto, è stato arrestato dai gendarmi albanesi perchè sospettato dell'assassinio del prete rumeno, venga impiccato nello stesso posto ove è stato assassinato il prete rumeno. I rumeni-albanesi hanno poi pubblicato nei giornali di Bucarest un proclama nel quale domandano che la morte di ogni rumeno albanese sia vendicata con la morte di un greco.

Interessante intervista
col Re di Rumania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, mattino.

Il redattore-capo del *Matin* ha intervistato a Bucarest il Re di Rumania, il quale, fra l'altro, parlando dell'Albania, ha detto: «Io credo, malgrado tutto, che l'opera tentata in Albania è degna dell'Europa, e se quest'opera riuscirà, essa farà onore alla civilizzazione europea. Ho detto a mio nipote, quando per la prima volta il suo nome è stato pronunciato per il trono di Albania: «Se tu vuoi assumerti questo incarico, esso è grande e non ve n'è uno più bello». Al Principe, io, sono certo, l'Europa non rifiuterà i mezzi per condurre a buon termine la sua impresa. Sono stato felicissimo di vedere l'accoglienza che da per tutto gli è stata fatta. Credo che egli meriti veramente l'appoggio di tutta l'Europa, poichè è in nome dell'Europa che egli agisce».

Passando a parlare della situazione generale dei Balcani, il Re ha detto che a tutti i costi bisogna mantenere la pace. «Una nuova guerra sarebbe una cosa orribile, e bisogna a qualunque costo che l'Europa la eviti. Non bisogna dimenticare che oggi non sono più i Sovrani, come le altre volte, che fanno la guerra, ma sono i popoli. Sono essi che determinano qualche volta questa corrente, contro la quale i Sovrani stessi sono impotenti. Sono stato testimone io stesso degli sforzi incredibili che il Re dei bulgari ha fatto prima che scoppiasse la seconda guerra. Tre giorni prima che il cannone tuonasse, egli mi telegrafava che avrebbe fatto il possibile per impedire una nuova effusione di sangue. Io stesso qui in Rumania ho avuto qualche volta degli ardori impazienti da calmare, delle correnti veementi da reprimere all'epoca della prima guerra balcanica. Non ho mancato di dire a coloro che mi venivano a parlare: «Noi mobilizziamo, ma cercheremo in tutte le maniere di consigliare la pace». Purtroppo temevo quello che è poi avvenuto. La guerra si è imposta. Noi abbiamo soltanto fatto la guerra quando si trattò veramente di difendere con la forza ciò che consideravamo l'interesse vitale della Rumania».

Un articolo di Tisza
sulle relazioni austro-russe

Budapest, 10, notte.

Il conte Tisza pubblica nel giornale «Igazmondo» un articolo sulla politica estera, nel quale dichiara che non ha parlato nel suo precedente articolo sui rapporti con la Russia di megalomania ma solo di ambizione e che tale sua espressione è stata erroneamente tradotta da un giornale viennese con megalomania. «L'ambizione russa, pur esistendo, non è necessario sia in antagonismo con gli interessi della Monarchia; al contrario. L'Austria degli ultimi 20 anni prova che se l'Impero russo considera giustamente il suo compito e la sua missione verso i suoi connazionali del S. E. dell'Europa, tutti i suoi sforzi tendenti al miglioramento delle sorti di quegli ultimi potrebbero concorrere alla migliore riuscita degli sforzi identici della Monarchia austro-ungarica. Ognuno saluterebbe con gioia se noi potessimo, d'accordo con la Russia, assicurare la indipendenza e lo sviluppo pacifico degli Stati balcanici da noi sempre favoriti». Circa la politica russa, Tisza dichiara che lo Czar e in generale tutti i dirigenti della politica estera si attengono a direttive politiche veramente improntate alla calma e alla riflessione, ciò che evita il sorgere di antagonismi fra i due Stati e scongiura il pericolo di complicazioni. «Di ciò noi prendiamo nota con gioia e gratitudine e dal canto nostro siamo ben disposti a unire i nostri sforzi per raggiungere il fine da ambo le parti desiderato. Non bisogna però dimenticare che in seno alla nazione russa pulsa il movimento panslavista che è diretto contro gli interessi vitali della monarchia e specialmente contro la nazione ungherese e non si può, nè si deve nascondere che se tali tendenze politiche prendessero — Dio non voglia — il sopravvento, ciò significherebbe un pericolo di guerra contro cui ci siamo premuniti seguendo la politica della Triplice alleanza».

Liete previsioni tedesche
pel convegno d'Abbazia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

In occasione del prossimo convegno di Abbazia, il corrispondente romano della *Deutsche Tages Zeitung* tratta delle relazioni fra Italia ed Austria, notando che il marchese Di San Giuliano, giungendo in Abbazia avrà senza dubbio non soltanto un'ottima accoglienza personale, ma anche politica. In Austria si è perfettamente edotti che il nostro Ministro degli Esteri ha rifiutato di restituire la visita al Ministro degli Esteri alleato soltanto per la cattiva impressione che in Italia provocò il decreto del Luogotenente di Trieste; in Austria si conosce anche l'interesse col quale gli italiani seguono le sorti dei loro connazionali all'estero; si sa che l'opinione pubblica di qualunque partito protesta contro il modo col quale in Austria vengono trattati gli italiani. Ciò in verità contrasterebbe con le dichiarazioni fatte a suo tempo dal conte Stürgh dinanzi alle Delegazioni che accentuavano il sentimento di una particolare simpatia per l'elemento italiano, ed un caldo apprezzamento della missione civile dell'Italia. Il Governo italiano avrebbe in ogni modo un grande interesse — se non incondizionatamente e sempre — almeno nelle attuali circostanze, a far sì che l'irredentismo sia soffocato. Si dovrebbe quindi — conchiude il corrispondente — essere convinti che gli uomini di Stato dei due paesi alleati si assicureranno in Abbazia che gli interessi vitali degli italiani, anche al di là dei confini del Regno, siano salvaguardati così che ogni loro richiesta, che sia compatibile con le esigenze della Monarchia, possa venire esaudita. E' quindi certo che il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold si troveranno perfettamente d'accordo nelle varie attuali questioni politiche.

L'esercito albanese
nel progetto di Essad pascià
organizzato sul sistema svizzero

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La *Zeit* apprende che in seno al Ministero albanese si discute un progetto del ministro della guerra Essad pascià per l'organizzazione dell'esercito. Si dice che il progetto abbia ottenuto, nelle sue linee fondamentali, l'approvazione del Principe, il quale però, d'accordo con il generale De Veer, ha espresso il desiderio di modificare alcuni particolari. Il progetto si appoggia in generale al sistema militare svizzero con le modificazioni richieste dalle condizioni particolari dell'Albania.

«Il futuro esercito albanese — non permettendo i mezzi finanziari di creare un esercito stanziale — verrebbe organizzato sulle basi del sistema delle milizie. Tutto il paese dovrebbe essere diviso in dieci distretti territoriali militari, ciascuno dei quali dovrebbe formare una brigata. Le stazioni delle brigate sarebbero, per ora: Croia, Tirana, Durazzo, El Bassan, Berat, Valona e Coritza. Più tardi, dopo la pacificazione dell'Albania meridionale e dopo l'evacuazione dell'Albania settentrionale da parte delle truppe internazionali, anche Argirocastro, Alessio e Scutari. In questo modo l'Albania potrebbe disporre di dieci brigate di milizia composte di 60 mila uomini di truppe sufficientemente addestrati.

«In quanto all'artiglieria il progetto propone di creare per ciascuna brigata successivamente due batterie di cannoni da montagna o due batterie di obici da montagna di quattro pezzi ciascuna».

La *Zeit* ha da Berlino: «Si era affermato che la Rumenia avesse l'intenzione di intervenire presso la Grecia a favore dell'Albania meridionale. Veramente di un intervento formale non si può parlare. La Rumenia è amica dell'Albania come della Grecia: per rapporti di consanguineità fra la Casa Reale di Bucarest e il principe di Wied, rispetto all'Albania e per rapporti di fratellanza d'armi rispetto alla Grecia. Però il Governo rumeno può invece influire con i suoi consigli su ambedue i paesi. L'inviato rumeno a Berlino, che ora si trova a Bucarest, conformandosi al desiderio dell'Imperatore di Germania, del quale gode la simpatia, asseconda la missione conciliatrice della Rumenia».

La Triplice Intesa
aderisce al punto di vista italo-austriaco

Londra, 10, sera.

Avendo il Governo greco domandato alle Potenze se doveva affrettare o ritardare l'evacuazione delle sue truppe dai territori assegnati all'Albania, si conferma che il Governo britannico abbia aderito al punto di vista italo-austriaco, secondo il quale l'evacuazione non debba affatto essere ritardata. Si assicura poi che identico sia il modo di vedere della Francia e della Russia, cosicchè si considera ormai come raggiunta l'unanimità dell'Europa sulla questione dei confini meridionali dell'Albania.

Vienna, 10, notte.

Si osserva con compiacimento in questi circoli politici che il progetto di risposta alla Grecia, presentato dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, è nella questione dei confini tra l'Albania e la Grecia interamente conforme alle vedute sempre sostenute dall'Italia e dall'Austria-Ungheria.

Roma, 10, notte.

Commentando l'avvenuta consegna della Nota della Triplice Intesa alle Potenze della Triplice Alleanza sulla questione greco-epirota, la *Tribuna* scrive: «L'atteggiamento dell'Italia nell'accogliere la risposta della Triplice Intesa non può essere che concorde e favorevole. Questo atteggiamento dell'Italia risponde alla logica delle cose, alla sua leale, aperta condotta in tutta questa complicata faccenda dell'Oriente adriatico ed è pienamente conforme allo spirito della sua politica estera, che, ispirandosi alla difesa dei supremi interessi del paese, ha saputo mantenere cordialità di rapporti con tutte le Potenze di Europa. La risposta della Triplice Intesa riconosce in sostanza le buone ragioni sostenute sempre dall'Italia e si palesa conforme alle vedute della politica del Ministro Di San Giuliano. Il nostro paese non può che prenderne atto con soddisfazione».

Documenti franco-tedeschi
per le colonie africane

Parigi, 10, mattino.

I giornali dicono che all'epoca dell'insediamento del Gabinetto Monis, la direzione politica del Ministero degli Esteri avvertì Monis dell'esistenza di un consorzio, le condizioni del quale erano state stabilite tra il ministro degli esteri Pichon e l'ambasciatore di Germania von Schoen. L'*Eclair* aggiunge che ad appoggiare tale affermazione esistono due documenti. Si tratta di due lettere combinate e firmate nel Gabinetto Pichon, e che hanno la data del 18 dicembre 1910. La prima è di Pichon all'ambasciatore di Germania, e si riferisce ad un progetto di Consorzio franco-tedesco per lo sfruttamento di una regione situata nel Congo francese, sulla frontiera del Camerun. Questa lettera considera i rapporti locali tra le colonie dei due paesi. Pichon, terminando, dice che il Governo francese approverebbe in massima le stipulazioni fissate, ma che il Consorzio non potrà essere attuato che dopo la soluzione della questione dal punto di vista parlamentare.

La seconda lettera è la risposta dell'ambasciatore di Germania a Pichon. L'ambasciatore prende atto dell'approvazione in massima del Governo francese per quanto riguarda il progetto di consorzio, e partecipa di aver comunicato la lettera del ministro agli interessati tedeschi. L'*Eclair* insiste sul fatto che di questo non fu emesso alcun conto.

Dissertazioni e aspri rimproveri francesi
al nazionalismo culinario
di Vittorio Emanuele III

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il *Cri de Paris* stamane, ed il *Temps* questa sera, in un articolo che porta il posto d'onore s'interessano di Vittorio Emanuele III, dimenticando i grandi elogi che un tempo gli tributarono per il suo grande buon senso democratico, rivolgono al nostro Re delle accuse, che dicono gravi, ma che in realtà sono straordinariamente comiche. «Il Re d'Italia — scrive il *Temps* — sta introducendo una grande riforma nella parte del reame, che più direttamente lo riguarda: la sala da pranzo. Non più cucina francese come usarono Vittorio Emanuele II e Umberto I, ma cucina e vini italiani e, quello che più importa, lingua italiana. Non più menù, ma minuta, non più *macaroni*, ma spaghetti, fettuccine e cannelloni, non più *foie de veau à la vénitienne*, ma fegato di bue alla veneziana, non più Borgogna, ma vino dei Castelli romani, non più *champagne*, ma Asti spumante. La tavola reale non è più tavola reale, sia per la sua formazione come per la compilazione del *menu*, ma è tavola da trattoria, da ristorante di secondo ordine, e ciò perchè ancora in Italia i *Restaurants* e *Hôtels* di primo ordine si fanno scrupolo di mantenersi fedeli alla tradizione francese, con vini e cucina francese».

E la parte delle constatazioni — constatazioni che giungono un po' in ritardo, perchè il nostro Re con giusto pensiero ha introdotto questo rinnovamento delle abitudini fino dal primo giorno del suo regno — è finita.

L'articolista passa, dopo di questo, a considerazioni che non sono nè meno banali, nè meno sciocche, nè meno curiose.

«Certo — continua — al Re d'Italia può piacere la cucina all'olio. E' un gusto come un altro. Certo la cucina italiana, per quanto sia orribile per gli stomaci settentrionali, può sulle prime anche piacere ed è la sola che meriti di essere menzionata dopo la cucina francese, ma stanca facilmente. La nostra cucina invece è la preferita dai principi e dai miliardari ed i nostri cuochi sono ricercati in tutto il mondo. Solo essi possiedono la tecnica del mestiere. Si cercano anche in Italia e — nota il giornalista — posso dire in proposito che i migliori maccheroni alla napoletana che ho mangiato in Italia sono stati serviti in Italia, ma preparati da cuoco francese! (!!)

E' interessante proseguire la lettura, perchè, giunto a questo punto, il *Temps*, dalla *causerie* gastronomica, passa alla nota politica, e ciò anche per dare ragione al titolo dell'articolo, che è il seguente: «Nazionalismo culinario».

«Credere che Vittorio Emanuele disconosca questa verità mondiale, e cioè che la cucina ed i vini francesi formano l'aristocrazia fra la plebe, non è possibile. La rivoluzione che egli ha fatto nella sua sala da pranzo ha un evidente scopo politico. Ha voluto fare del nazionalismo culinario, come ha già fatto Guglielmo II, il quale poi ha dovuto ricredersi, perchè la nostra cucina ed i nostri vini sono rimirati a Potsdam. Succederà così anche con Vittorio Emanuele III? E' difficile, perchè il Re d'Italia è irreducibile quando pensa una riforma ed ha bocca assai fina. E' lecito però chiedere: dalla riforma quale risulterà sì in tavola? Suo nonno, che pure ha fatto il Risorgimento e divenne Re d'Italia, non ha sentito il bisogno di italianizzare la sua tavola. Vuole incoraggiare l'industria nazionale? Nemmeno questo, perchè la cucina, anche se francese, si farebbe a Roma e con prodotti italiani. La stampa del *menu* costa lo stesso, in qualunque lingua sia scritto. Non è quindi questione di interesse pratico, ma di amor proprio nazionale, che è permesso giudicare un po' eccessivo ed anche apportatore di conseguenze disastrose. Viviamo in un'epoca di nazionalismo esasperante. Da un secolo questo movimento si ingrandisce senza posa, diventando febbre ardente per le grandi cose e gretta meschinità per le piccole. Il quale si è esteso a tutta l'Europa. Solo in Francia è meno violento, solo in Francia si sa conservare un senso largo e superiore della civiltà».

L'articolo continua, ma questo saggio pare che basti per la più viva ilarità nostra.

Gli inizi della campagna elettorale
in Francia

Parigi, 10, mattino.

La campagna elettorale è incominciata, ma nessuno ancora se n'è accorto. I candidati a Parigi sono duecentotrentadue ed hanno già fatte le loro dichiarazioni di candidatura ai Comitati incaricati di registrarle. La fisionomia abituale di Parigi è poco cambiata. In queste elezioni politiche vi sarà una grande novità: non sono più permessi i manifesti in tutti i luoghi. Il Municipio ha fatto collocare in varie località delle grandi tabelle metalliche sulle quali i candidati ed i loro Comitati possono attaccare i loro manifesti. Esse sono contraddistinte per numero e serie ed ogni candidato ha la propria serie. Tutti i candidati hanno diritto ad una determinata superficie, ma non potranno per nessuna ragione coprire con i loro manifesti altre superfici supplementari. Già sono incominciati i Comizi ma vi assiste poca gente. Il *leit motif* di tutti i Comizi dei conservatori e repubblicani di Sinistra è l'affare Caillaux, e si manifesta già una vivace campagna per la revisione della costituzione. I radicali finora non hanno tenuto che dei Comizi privati e dappertutto si sono svolti nella massima calma.

Secondo l'*Etoile Belge*, il presidente del Consiglio, signor Doumergue, parlando con un suo redattore del preteso «trust» dei grandi giornali parigini, avrebbe affermato che questi, malgrado la loro potenza formidabile, non avranno alcuna influenza nelle elezioni. Il presidente del Consiglio francese avrebbe detto: «I giornali fortunatamente hanno perduto la fiducia dei contadini, senza di che noi saremmo battuti completamente. Io so che vi è una questione Caillaux, ma è inutile raccontarla ai nostri contadini che non si commuovono punto. Essi direbbero che si tratta di un affare di donne e avrebbero ragione. I giornali? Essi vorrebbero governare perchè hanno dalla parte loro la città di Parigi. Ma di fronte alla Francia anche Parigi passa in seconda linea: la provincia voterà per delle realtà: per l'imposta sulla rendita; per l'imposta sulla ricchezza, ecc., ecc.».

Doumergue ha aggiunto che Caillaux sarà rieletto a grande maggioranza.

Violenta rissa a Rovereto
tra soldati e guardie municipali

Trento, 10 mattino.

A Rovereto, una comitiva di soldati, ubbriachi inscenarono una tumultuosa chiassata in una osteria di piazza del Podestà. Ad un tratto, estratte le daghe, incominciarono un vero combattimento, spaventando i cittadini. Accorse le guardie municipali, i soldati le investirono con le armi, mentre altri compagni, accorsi, bersagliavano le guardie a sassate. Le guardie si difesero con le rivoltelle. Finalmente esse, dopo un lungo conflitto, riuscirono a mettere in fuga i soldati. Il Municipio ha protestato contro il ripetersi di simili violenze.

Dopo il disastro del "Città di Milano,,

Le gravi condizioni di due feriti

(Per telefono alla Stampa).

Como, 10, notte.

All'ospedale di Cantù è ricoverato l'Angelo Innocenti Marelli, nato a Cantù il 30 giugno 1881, da un anno ammogliato con Luigia Bruni. Egli è un falegname e come capo pompiere era accorso insieme al suo drappello. Quando avvenne lo scoppio teneva una fune del dirigibile. Vedendosi perduto, cercò di fuggire, ma incespicò in un tronco d'albero e cadde fra i rottami della navicella. Quando potè essere raccolto sembrava una torcia ardente. Gli abiti gli vennero strappati da un soldato. Egli giace all'ospedale tutto piagato. Le carni delle sue gambe sono completamente distrutte. Guardandolo, si prova un senso di profondo raccapriccio. Si vedono gli stinchi anneriti. Anche il ventre ed il petto sono piagati in un modo orribile. La sua faccia è irriconoscibile.

Il disgraziato è in condizioni gravissime e purtroppo i medici colle loro assidue ed amorevoli cure non fanno altro che prolungare di qualche ora la triste e lamentevole sua agonia. Intorno al letto del disgraziato si trovano la moglie ed alcuni parenti desolati. Stamane il sindaco di Cantù, ingegnere Frigerio, si è recato ripetutamente a visitare l'infermo ed a consolare i suoi congiunti.

In una sala attigua trovasi anche, tuttora in condizioni gravi, il muratore Luigi Galbiati, di Cantù, nato nel 1880, ammogliato e padre di tre figli. Egli era un operaio del capomastro Marzorati. Ieri era stato mandato sul posto del disastro con una scala Porta richiesta dalle autorità militari. Le sue condizioni, per quanto gravi, però non sono disperate e si nutre fiducia di poterlo salvare. Egli è ferito in più parti della testa. Le sofferenze maggiori gli sono prodotte dalle gravi scottature riportate alle braccia ed al petto.

Nella sala N. 5 dell'ospedale sono ricoverati i soldati Francesco Fasano, di Torino, ustionato alle mani, Ferrari Angelo, di Baggio, ustionato alle mani ed alla nuca, ed il caporale Antonio Vaccaro, da Este, ustionato alla nuca ed alle mani. Appartengono al reparto del battaglione specialisti di Roma, distaccato a Baggio. Potranno guarire fra una ventina di giorni. Domani saranno accompagnati in automobile all'ospedale militare di Milano.

Degli altri feriti ed ustionati, che, vi confermo, sono una cinquantina, si hanno buonissime notizie. Essi sono guaribili tutti in una diecina o in una quindicina di giorni.

Lo scheletro del dirigibile smontato

Molti di essi nel trambusto e nell'angoscia del grave momento, hanno perduto indumenti e oggetti personali di valore. Persino delle biciclette sono scomparse.

I carabinieri di Cantù, che hanno fatto un lodevolissimo servizio, hanno raccolto sul campo numerosi orologi ed altri oggetti che furono restituiti ai legittimi proprietari. Intorno ai resti del dirigibile è stato steso un cordone di soldati, che tiene lontano la folla. Molta gente è venuta dai paesi vicini, ma più specialmente da Milano. Si vedono lunghe file di automobili, motociclette e biciclette nei pressi della cascina Novella.

Stamane, il maggiore Del Fabbro ha iniziato, coadiuvato da una compagnia di soldati del genio specialisti, lo smontaggio di ciò che è rimasto dell'apparecchio. Sono ai suoi ordini anche alcuni ufficiali. L'inchiesta militare continua e così pure quella aperta dall'autorità giudiziaria.

Il maggiore Del Fabbro aveva ieri ottenuto dal Procuratore del Re di Como, cav. Mellini, il nulla-osta per procedere allo smontaggio dell'ossatura del dirigibile, che costituiva un permanente pericolo. La prima cura è stata quella di rimuovere i serbatoi della benzina, che, come già è risaputo, erano intatti. Essi furono posti in un angolo appartato e fatti custodire dai carabinieri. I pezzi smontati sono stati caricati sui camions militari e trasportati a Baggio. Il lavoro è durato tutto il giorno. Stasera non rimanevano che pochi pezzi, intorno ai quali permane la guardia dei soldati e carabinieri.

Il Conte di Torino sul posto

Alle 11 circa giunse improvvisamente a Cantù S. A. R. il conte di Torino, ispettore generale dell'Arma di cavalleria, accompagnato dal suo aiutante di campo. Egli si recò immediatamente alla cascina Novella, dove lungamente conferì col maggiore Del Fabbro. Egli si interessò minutamente di tutti i particolari del sinistro. Poi volle compiere un giro attorno ai resti del dirigibile, resti che ha fatto fotografare dal suo aiutante. La visita è durata circa mezz'ora. La folla ha fatto una dimostrazione di simpatia al Principe, che ha avuto parole di vivo elogio per l'opera della popolazione di Cantù e per l'abnegazione dei soldati. Al maggiore Del Fabbro il conte di Torino espresse tutto il suo rammarico per la sventura che toglie alla nostra flotta aerea la magnifica unità, esprimendo la speranza che l'ing. Forlanini con i suoi valorosi collaboratori possa ricostruirla.

Compiuta la visita sul luogo del disastro, il Principe espresse il desiderio vivissimo di visitare i feriti all'ospedale. Vi fu tosto accompagnato dalle autorità. S. A. giunse quando il dottor Folanini stava rinnovando le medicazioni al povero Marelli. Dopo una sosta all'ambulanza, domandò ai medici particolari notizie su tutti i feriti, informandosi delle conseguenze che potranno avere le ferite e dei mezzi di cura. Accompagnato poi dai dottori Folanini e Passeti iniziò la visita. Si recò dapprima al capezzale del Marelli, al quale rivolse parole di conforto ottenendo in risposta un lungo sguardo doloroso. Volle vedere le misere gambe del disgraziato e di fronte a tanta rovina ed a tanto strazio ebbe a manifestare il suo rincrescimento vivissimo e la sua profonda commiserazione. Passò quindi al capezzale del Galbiati, che a stento conteneva i suoi lamenti. Il conte di Torino rivolse all'infermo alcune domande alle quali il malato rispose commosso ringraziando. Lo lasciò quindi esprimendogli il suo vivissimo augurio per una pronta guarigione ed assicurandolo del suo interessamento. Nella sala n.o 5, il principe visitò i tre soldati feriti. Al letto dei poveri giovani sostò lungamente informandosi del loro stato e delle loro condizioni di famiglia.

Mentre il conte di Torino usciva dalla sala n.o 5, nel corridoio gli fu indicato un giovane, fratello maggiore del povero Marelli. Il Principe lo fece chiamare a sè. Il poveretto piangeva. Il Principe lo assicurò che si sarebbe provveduto a lenire, per quanto possibile, le dolorose conseguenze che il disastro aveva causato a suo fratello ed alla sua famiglia.

— Vostro fratello — gli disse — guarirà; io lo spero, lo credo. Fate altrettanto voi.

Mentre il Principe si avviava verso l'uscita dell'ospedale, incontrò la moglie del Marelli. La sventurata donna si accostò piangendo al Principe il quale le disse parole di conforto. Quindi, dal suo aiutante di campo fece prendere informazioni sulle condizioni di famiglia della disgraziata. Poco dopo il Principe lasciava l'ospedale e in automobile ripartiva alla volta di Milano.

I danni

La valutazione dei danni è difficile. Essi si fanno ascendere a 300.000 lire, ma a questa somma bisogna aggiungere i danni prodotti ai due campi, dove il dirigibile atterrò e rimase distrutto. Inoltre, sono da computarsi i danni prodotti ai numerosi feriti e quelli da liquidarsi per le vittime. Quanto poi alla responsabilità civili non è possibile pronunziarsi. Una ventina di persone erano state regolarmente assunte per aiutare i militari nella difficile operazione di ormeggiamento. Quasi tutte furono colpite.

Le viaggiatrici
Un'intervista coll'ing. Forlanini

Milano, 10, notte.

Sulla circostanza che si trovassero a bordo del dirigibile quattro signorine, è stato interrogato l'ing. Forlanini, il quale ha dato questa spiegazione:

— Ve ne erano effettivamente: occorre però ricordare alcuni precedenti. Quando il dirigibile fu consegnato all'Esercito, l'ispettore generale dei servizi aeronautici, colonnello Moris, dispose che il dirigibile restasse all'*hangar* di Baggio, perchè io coi miei collaboratori potessi perfezionarlo con ulteriori esperimenti. In pari tempo, di fronte alla possibilità che dei terzi estranei chiedessero di salire sul dirigibile, il colonnello Moris mi diede facoltà di autorizzare le visite e le ascensioni da parte dei passeggeri. Io ho fatto parco uso di questa autorizzazione, limitandomi a concederla a poche persone cospicue della nostra città, ad ufficiali dell'Esercito e della Marina, ed anche a persone intime della famiglia mia e dei miei collaboratori. Ciò, ripeto, col pieno consentimento del colonnello Moris. Nei primi di questo mese, il comando del dirigibile, che prima spettava al maggiore Del Fabbro, era stato trasmesso, per ordine del Ministro, al capitano Agostoni, che fino ad allora era soltanto comandante in seconda. In questi giorni furono effettuate diverse ascensioni di istruzione a cui presero parte come passeggeri mia figlia, signora Bellonci, la signora Del Fabbro, la signora Del Proposto e le mogli di ufficiali della brigata specialisti del genio. Per l'ascensione di ieri, aderendo ad un suo desiderio, avevo autorizzato il capitano Agostoni a portare con sè le sue quattro sorelle, signorine Agostoni. Avvenuta la forzata discesa, le signorine furono subito, naturalmente, allontanate, anche per riguardo al loro stato d'animo. Non è vero che si fosse fatto a bordo alcun preparativo di colazione, dovendo il dirigibile fare ritorno prima di mezzogiorno.

«Non furono lanciati dalla navicella, come taluno asseriva, nè bicchieri, nè piatti, che non esistevano, e neppure altri oggetti pesanti. Fu solo fatto uso della zavorra d'acqua. Intorno alla presenza di quattro signorine a bordo, fu interrogato ieri sera il maggiore Del Fabbro, il quale avrebbe negato tale presenza. Sarei spiacente se il mio amico Del Fabbro avesse dato tale smentita e, se questa fu data realmente, non potrei attribuirla che al grave stato psicologico del mio amico nel momento terribile. Forse egli avrà voluto sottrarsi alla necessità di dare sul momento spiegazioni ai giornalisti che gliene chiedevano, e forse anche, sorpreso lì per lì, avrà pensato che una differente risposta potesse tornare a danno del comune amico capitano Agostoni. Sono persuaso che, se realmente ha risposto così a degli estranei, non potrebbe avere alcuna ragione di nascondere la verità ufficiale. Del resto, la presenza delle signorine non ha avuto e non poteva avere alcuna influenza sull'atterramento, il quale si sarebbe dovuto effettuare in ogni caso.

«Poichè mi si è fatto dire che io non ero informato della gita, che si doveva compiere ieri, mi preme dichiarare che ciò è inesatto. La sola cosa che non mi era ben nota era l'ora precisa della partenza. Fu per questo che arrivai all'*hangar* quando il dirigibile era già partito».

Aggredita e derubata
nella propria abitazione

Brescia, 10, notte.

La signora Teresa Antoniazzi, d'anni 55, abitante al secondo piano di una casa di via Fratelli Ugoni, popoloso quartiere della nostra città, era da tutti, ma specialmente dal vicinato, ritenuta per assai agiata e danarosa. Verso il tocco della scorsa notte due malviventi, mandati in frantumi i vetri di una finestra, si introdussero nella stanza da letto della Antoniazzi. Dopo averla percossa in modo così brutale da farle quasi perdere i sensi, la imbavagliarono e le legarono le mani ed i piedi, minacciandola con un coltello della vita se non avesse consegnato tutto il denaro che teneva in casa. Intanto che uno dei malandrini frugava nei cassetti del comò, appropriandosi di denaro e di oggetti preziosi per un valore di circa duemila lire, l'altro, avendo veduto a un dito della signora un ricco anello, afferrò un coltello per tagliarglielo. In quel momento, però, la signora, essendo riuscita a liberare una mano, si strappò il bavaglio e chiamò al soccorso. I due malfattori fuggirono, ma al mattino successivo la Questura potè facilmente identificarli. Uno di essi fu già arrestato. Parte della refurtiva è stata sequestrata. I due malandrini sono fratelli, ambedue muratori, uno di 19 anni, l'altro di 20. Il fatto ha prodotto in città una vivissima impressione.

Un sindaco condannato per truffa

Catania, 10, notte.

Si è svolto un processo contro il Sindaco di Giarre, Marino Sciacca, accusato di truffa verso l'Amministrazione di Stato e della Circumetnea in occasione del passaggio delle Loro Maestà. L'accusa gravissima ha avuto origine in un articolo del locale settimanale *Il Popolo*, che dopo rilevata la truffa invitava il Sindaco a dare querela. Il Sindaco accolse l'invito e querelò il giornale per diffamazione. L'Autorità giudiziaria trovò però nella discussione sufficienti elementi a carico del querelante ed ha elevato contro di lui l'imputazione per truffa, rinviandolo a giudizio del Tribunale insieme all'appaltatore. Nel dibattimento che ne è seguito, il P. M. sostenne l'accusa sulla scorta di documenti allegati al processo e testimonianze e domandò per entrambi gli imputati mesi 5 di carcere e mille lire di multa. Il Tribunale condannò gli imputati a mesi [illegible] di carcere, riducendo la multa a lire [illegible].

LETTERE DALLA DALMAZIA

Zara, i croati e la civiltà italica

(Dal nostro inviato speciale)

ZARA, Aprile

Sui muri delle latrine di Zara — l'ultima città dalmata rimasta sotto municipio italiano — si trova spesso scritto: «Marsi! Marsi! Zadar je naš!» (Via, via. Zara è croata). La scritta è di mano croata ed il «via» è per gli italiani. Nella terra dove son nati non ci può dunque più essere un posto per gli italiani. Questa intolleranza può definirsi un sentimento quasi generale dei croati dell'Adriatico. Si veste di forme curiose e suggestive. Quando si discuteva, nel settembre scorso, dei quattro decreti del Luogotenente di Trieste contro gli impiegati italiani del municipio di Trieste, una caricatura popolare croata rappresentò un funzionario del Governo, in uniforme, che spargeva della polvere insetticida, mettendo in fuga una folla di cimici, vestite da italiani. Sotto, una scritta diceva: «Tolti quanto questi sporchi animali infettavano la città». In molti loro giornali i croati maneggiano gli acidi corrosivi dello scherno e delle ingiurie più che nelle conversazioni, che essi cercano con gli stranieri. I piccoli giornali slavi del sud non sono molto letti e diffusi: sfuggono al controllo: fanno così la propaganda nel popolo e si nascondono. Ciò fa un grave torto agli slavi del sud, che pure hanno tante buone virtù nazionali. La violenza e l'ingiuria non sono necessarie per documentare l'esistenza e la individualità nazionale di un popolo. Si capisce perfettamente il diritto che hanno gli slavi, in Dalmazia, di educare la loro coscienza nazionale, istruirsi nella propria lingua, penetrare negli uffici, per avere dei rappresentanti nel governo provinciale; non si può comprendere invece perchè tutto questo debba avvenire con una propaganda di livore contro gli italiani, in un principio inflessibile di negazione per tutto quanto è italiano, che va dalla soppressione furiosa di ogni scuola, di ogni segno della cultura italiana, alla esclusione degli impiegati italiani dagli uffici e all'abolizione anche di un moderato rispetto per quelli che si chiamano gli avversari.

Si tratta di un sistema nuovo che si propaga. E' di un carattere acuto, stranamente passionale e tumultuoso, a questa lotta di razza, che trova di fronte un piccolo popolo di cultura cittadina e una massa di contadini ancora un po' primitivi, superstiziosi, istintivi, guidati da un esercito di preti e da una esigua schiera di intellettuali. E' cominciata con la politica slava pura. Per molto tempo gli slavi in Dalmazia non hanno conosciuto violenze. Nei primi anni, quando già si agitavano per la causa nazionale, parlavano ancora di fraternità con gli italiani. E' interessante seguire questa tipica evoluzione mentale degli slavi che si accompagna con dei periodi precisi della loro storia nazionale e di cultura. Fino al 1860 i croati non avevano giornali proprii di partito. Usavano lingua italiana e collaboravano ai giornali italiani: la «Gazzetta di Zara» e l'«Osservatore dalmato». Quanto alla lingua slava la reputavano solo necessaria a chi avesse affari in campagna. Si esortavano i giovani a studiarla non togliendo mai nulla al loro onore per la lingua italiana. Ancora il 19 dicembre 1860 un proclama pubblicato dagli annessionisti a Zagabria in lingua italiana, per gli italiani, diceva: «Ma voi fratelli e vicini di italico idioma non mirate in noi croati nemici vostri. Noi non intendiamo toccare la vostra lingua, i vostri costumi, i vostri diritti, nè i vostri statuti. A noi sono sacri i nostri diritti: sacri ci devon essere quindi anco i vostri. Noi vediamo in voi i graditi intermediari fra la nostra nazione slava e la geniale Italia cui ha da ringraziare molto il nostro e il dalmato litorale: Voi avete sparso fra di noi molti buoni germi e noi ve ne siamo grati, perchè lo slavo non sa essere ingrato». Parole che spirano nobiltà, che sanno di pace e di generosità. Però non sono più le sole che si odono fra le file croate. Già nello stesso anno si registrano i primi attacchi contro gli italiani della Dalmazia. Pure a Zagabria si stampa un opuscolo anonimo, il «Glas Hrvatsko Slovinski iz Dalmacije» (La voce croata slava della Dalmazia), dove si parla di «rinnegati che opprimono il popolo slavo». I «rinnegati» sono gli italiani, che l'opuscolo spaccia per serbo-croati convertiti.

E' curioso questo segnale di battaglia che viene da fuori. Come nelle operazioni di banca, nelle manovre delle diverse società di propaganda, anche in questi primi tentativi di guerra nazionale spirituale la mano che muove i fili è lontana, s'allunga di là dai confini d'una provincia, ci scopre una inattesa insospettata solidarietà d'azione fra tutti i centri slavi del sud. Zagabria, che ha fatto tanto di buono per il risorgimento nazionale e croato, è pure il centro motore dell'antiitalianità in Dalmazia. Un giornale, che vi si pubblica, il «Pozor» diviene l'organo di questa corrente, guidato da un misterioso trinomio K. B. P., che nasconde un gruppo di croati battaglieri, tra i quali si trova anche un curioso maestro dalmata, certo Danilo G., che nella sua scuola imponeva la recitazione delle preghiere prescritte in slavo, manipolava i nomi dei suoi allievi per adattarli a forme slave e distribuiva multe di mezzo soldo, per ogni parola italiana che si fosse pronunciata durante le sue lezioni di lingua slava. Propaganda suggestiva spicciola. Ma comincia a far del male. Nella prima sollevazione nazionale i giovani croati si accontentavano di dar un ballo di festa per la morte di un patriota italiano, il Giovannizio; più tardi inaugurano una vera caccia all'italiano.

C'è molto mezzogiorno in Dalmazia. Vi sono incolte anime in tensione che dan fuoco se vi si soffiano le parole grosse. La propaganda avviene per suggestione. Le tempeste si preparano con pochi discorsi e qualche articolo di giornale. Arturo Colautti, che attacca a Spalato, nel suo giornale, i soldati croati, viene aggredito una sera, a colpi di baionetta. Sassi e coltelli; episodi di teppismo: piccole e temerarie violenze: c'è di tutto nel primo movimento croato. Il suo punto caratteristico è qui: si direbbe che si concepisca il risorgimento nazionale solo con una forma di insensibile antiitalianità in azione. Non c'è conciliazione. L'ascensione croata in Dalmazia si compie non con un tentativo di pacifico assorbimento degli italiani, come è avvenuto nei secoli andati, per gli slavi assimilati dagli italiani sulla costa, ma con la eliminazione o la distruzione degli italiani. Incapacità o paura? Gli atti violenti son riusciti sino ad oggi. Vi è talvolta un po' di quel furore che accende i contadini quando sollevano la pietra, che li preme, e si mettono in guerra. Protestanti e cattolici agricoltori si son massacrati: gli anabattisti, venuti dalle campagne, hanno appiccato il fuoco alle biblioteche e distrutto quanto vi era di arte preziosa nelle chiese, invase dalle loro turbe fanatiche. Nel 1910, a Cittavecchia, gente sconosciuta penetra di notte nei locali dell'Unione italiana dalmata, scassinando le porte; ruba o getta in mare qualche specchio, due quadri veneti storici, un busto di Dante, la lampada, un orologio da muro. E' un vandalismo che urta. A Sebenico un operaio regnicolo, che, interrogato per via in croato, risponde in italiano che non capisce, è aggredito e malmenato. Per questi tali, il podestà di Sebenico ha potuto un giorno consigliare i croati di Zara: «Fratelli zaratini! fate come noi, a Sebenico: scendete nelle strade con le pistole in pugno e sparate. Gli italiani diverranno buoni. Se c'è bisogno di me, chiamatemi: verrò con voi». Sono episodi di ogni giorno. Non si devono esagerare o veder tutto rosso: ma è interessante notarli come indici di una mentalità. In una polemica con i giornali croati, il «Risorgimento» ha riassunto, in una cronaca istruttiva, qualcuna di queste vicende, nel 1909. Al principio dell'anno, ventotto cittadini di Zara si recano in gita a Bibigne, ma non possono sbarcare: i contadini, guidati dal prete, li cacciano via a sassate. Il 6 gennaio, a Cittavecchia, i croati danno un primo assalto all'Unione italiana, scagliando contro i vetri pietre, bottiglie, pezzi di ferro: quarantadue sokolisti sono poi arrestati e condannati. L'11 giugno un giovane italiano viene aggredito e ferito ad un occhio, per passione nazionale. Il 5 luglio una compagnia di sokolisti assalta e danneggia a Spalato un piroscafo della «Dalmazia». L'11 luglio, a Salona, [illegible] croati dan l'assalto a una fabbrica italiana di cemento e attaccano operai regnicoli: quarantaquattro vengono arrestati dai gendarmi accorsi. Il 5 agosto si invade e si distrugge il gabinetto di lettura a Spalato. Ancora a Sebenico il 28 agosto due studenti italiani sono aggrediti: cinque volte nel corso dell'anno si scagliano in città sassate contro le finestre della scuola italiana della Lega nazionale. Il 5 settembre a Spalato un italiano è percosso e un altro ferito di coltello. Il 20 settembre, a Metkovic, i marinai del piroscafo italiano «Luigia» sono aggrediti senza ragione: cinque restano feriti: uno di essi con una grave frattura al cranio. Il 2 novembre a Spalato si trova sfregiata una corona di alloro deposta sulla tomba di Bajamonti.

Ai primi di aprile dello stesso anno un regnicolo era stato arrestato a Traù, per denuncia di croati che l'accusavano di aver tenuto, «in croato», un discorso incendiario contro l'Austria! Queste insidiose denuncie, che abbiamo visto praticate anche a Trieste, fra gli sloveni, come arma di lotta nazionale, sono assai frequenti. Qualche anno fa si leggevano nei giornali degli episodi incisivi. A Zara, commessi di negozio croati forniscono alla polizia le liste degli italiani, che si devono arrestare, e un giovane croato, praticante d'avvocatura, arresta egli stesso e consegna ai gendarmi un ragazzo italiano, di dodici anni, che ha fischiato in una dimostrazione. Gli italiani non hanno mai usato di questi mezzi turpi contro gli slavi: quando avevano il potere e quando, spossessati, si sono difesi colla disperazione. Nonostante tutto ciò che hanno già conquistato, molti slavi rimangono ancora nemici intolleranti e ingenerosi dell'italianità. Durante la guerra balcanica e le vivaci agitazioni slave che l'hanno accompagnata in Dalmazia, gli italiani di qua e di là dei confini non hanno mostrato che della simpatia ai serbi e ai croati. Ma non possono dire di averne guadagnato molta riconoscenza. La stampa slava, quando può, li denuncia ancora come traditori, per assicurarsi un buon posto nel [illegible] delle autorità. Così il deputato sloveno Rybar, che già qualche anno fa si era servito di una interpellanza per insinuare che gli italiani impiegati nell'arsenale di Pola erano «per la più parte ufficiali e ingegneri italiani travestiti», in un comizio del 7 novembre 1912, durante la guerra balcanica, sentì il bisogno di parlare ironicamente di «valorosi sudditi del regno d'Italia che fuggirono dalla patria a schiere per non andare alla guerra», ponendoli contro i «martiri eroi» serbi.

Non si sa trovare altro mezzo per elevare la propria nazione che immiserendo, calpestando l'altra nazione che è a canto. Le aspirazioni nazionali sud-slave della costa devono anzitutto esprimersi con parole di odio, di disprezzo verso gli italiani. Il sistema si propaga. Dagli italiani della Dalmazia, si passa a quelli di Trieste, che non hanno mai avuto conflitti con i croati: poi agli italiani del regno. E' tutta una ideologia anti-italiana, che si forma come espressione necessaria della rinascenza sud-slava. Vi è in essa qualche cosa di ribelle, come di vendicativo, come di uno scoppio esasperato di servi della rivoluzione, che, nel furore cieco della rivincita sociale, distruggono col sistema fanaticamente tutto ciò che vi è legato di più puro, degno, universale.

Tale passione un poco barbara non definisce certo ancora tutto intero il mondo slavo del sud. Ne prospetta solo una faccia, un tipico atteggiamento mentale, che può dirsi ultimo venuto. Dietro di essa rimane sempre, nel mondo slavo, più antica, meno palese e generale, ma non meno vera, una corrente di spiriti migliori, che si sentono vagamente ancora vicini agli italiani, ne rispettano e ne cercano la cultura, non mettono nel loro programma il principio del diluvio universale. Dal punto di vista italiano, si può in verità parlare di due diverse mentalità slave in Dalmazia: l'una amica, l'altra nemica agli italiani, l'una legata a più vecchie tradizioni di cultura, derivata dall'antica collaborazione fra gli italiani e gli slavi; l'altra prodotto specifico dei nuovi tempi, espressione pura della nuova ideologia croata. Corrispondono a due diverse generazioni e a due sistemi di educazione che si sono succeduti. Vecchi discepoli superstiti delle scomparse scuole italiane: giovani usciti dalle nuove scuole slave, che han preso il loro posto. Si distinguono subito. Rappresentano il limite di due diversi mondi. Mai forse più nettamente si è sentito in una società la influenza immediata della scuola e della cultura. I primi agitatori nazionali sud-slavi avevano studiato ancora negli istituti italiani. La fiamma della prima aurora croata ha [illegible] studenti slavi venuti dalle università di Padova e di Pavia. Essi portano in bandiera nuova: un ideale nazionale giovane, aggressivo, ma non irreverente. Sono figli di famiglie slave italianizzate. Dalle loro file escono i capi politici, i migliori uomini che la prima rinascenza croata abbia avuto: pubblicisti, divenuti più tardi professori d'università a Belgrado, a Zagabria, dove si formano delle «élites» intellettuali, che danno il più vivo slancio al movimento spirituale nazionale della Croazia e della Serbia. Si chiamano Klaic, Nodilo, Vojnovic, i due ultimi poi professori a Zagabria; tutti liberali, dallo spirito aperto e generoso, d'una simpatica e pura tendenza idealistica. In Dalmazia, dove formano il primo nucleo che creerà più tardi il partito degli annessionisti, pubblicano un giornale, in lingua italiana, «Il Nazionale», per appoggiare il loro sentimento slavo. Da essi parte l'appello del 1860 ai «fratelli e vicini di italico idioma». Si sono accesi per la fiamma della educazione italiana e non possono disprezzarla. Ciò prova che la scuola, la tradizione spirituale italiana ha potuto affinare la cultura, preparare il fermento dei nuovi tempi, ma non ha violentato la nazione slava.

VIRGINIO GAYDA.

Uno scandalo
all'Archivio di Stato di Firenze

Firenze, 10, notte.

Fra gli studiosi di tutta Italia circola una protesta contro una recente disposizione del direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, cavaliere Demetrio Marzi; protesta che è destinata a sollevare tanto maggior clamore in quanto i firmatari sono scienziati o letterati illustri, che per la loro speciale posizione accademica non sono certamente animali da spirito di fronda. Tra gli altri Ernesto Monaci, Nino Tamassia, Guido Mazzoni, Gerolamo Vitelli, Pio Rajna, Alfredo Galletti, Francesco Novati, Amedeo Crivellucci.

La protesta, diretta al Ministero degli interni, da cui gli Archivi di Stato, come è noto, dipendono — per una di quelle stranezze che sono il segreto della nostra burocrazia —, è contro l'espulsione di uno studioso, il dottor Roberto Palmarocchi, vincitore del famoso premio di Fondazione Villari e autore di importanti lavori storici, fra cui uno sulla Badia di Montecassino nei tempi normanni.

Il Palmarocchi, avendo occasione di frequentare per i suoi studi gli Archivi di Stato, e in modo particolare quello di Firenze, ebbe a notarne le manchevolezze e criticarle — come avevano fatto altri studiosi — in un paio di articoli su per le riviste. Agli articoli aggiunse poi un opuscolo intitolato *Saggio d'inventario del Mediceo avanti il Principato*, cioè di uno dei più preziosi ma disordinati fondi del nostro Archivio.

Il risultato fu appunto la sua espulsione dalla sala di studio motivata dal fatto che egli «si era lasciato trascinare da criteri non sereni di critica, e aveva tenuto *contegno scorretto e provocante*». Contro tale disposizione il Palmarocchi avanzò ricorso al Ministero, mentre l'on. Rosadi se ne interessava presentando una interpellanza al riguardo, che la *Stampa* riprodusse a suo tempo.

Senonchè per la caduta del Ministero e l'assunzione dell'on. Rosadi al sottosegretariato della Pubblica Istruzione, l'interpellanza è decaduta. Quanto al Ministero, questo rispondeva al Palmarocchi che l'ammissione all'Archivio è una mera concessione «revocabile *ad nutum*» e senza motivazione; che ad ogni modo la frase della motivazione incriminata andava intesa «non già nel senso di contegno non dignitoso, non onesto, non decente, ma quale grave e persistente violazione dei doveri inerenti alla concessione ottenuta». E questa violazione consiste poi nell'aver pubblicato delle critiche, discutibili fin che si vuole, ma che ogni libero cittadino ha diritto di fare, visto che l'Archivio di Stato è un ufficio pubblico e che al pubblico deve servire; s'intende quel pubblico ristretto che è l'élite degli studiosi.

Ora è contro questo odioso precedente che insorgono quelle brave persone che ho nominato più sopra; contro il principio che mette l'interesse degli studi e la libertà di critica dei cittadini alla mercè di un funzionario. Aveva torto il Palmarocchi? e bisognava dimostrarlo. Anzi così ha finito per fare poi il direttore dell'Archivio fiorentino, che in questi giorni ha reso di pubblica ragione una relazione al Ministro degli interni che è tutta una confutazione delle accuse mosse dal Palmarocchi.

Ed era l'unica via da seguire, secondo il parere dei firmatari della protesta. Altrimenti si potrebbe pensare — e molti l'hanno detto — che lo scopo del direttore è stato quello di levarsi di tra i piedi un testimone incomodo e un critico inflessibile e pericoloso.

Ma questa non può essere stata l'intenzione del direttore, che ha agito *ab irato* e che a quest'ora ne sarà già pentito, vedendo tutto il putiferio che l'inconsulta disposizione ha sollevato fra gli studiosi.



La defunta Imperatrice Madre del Giappone, in kimono e in toeletta europea.

Il Congresso nazionalista
rinviato a maggio

Milano, 10, sera.

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista comunica che essa ha deliberato, su parere unanime del Comitato Centrale, di prorogare il Congresso generale, che doveva aver luogo in aprile, ai giorni 16, 17 e 18 maggio in Milano nel castello Sforzesco. Molteplici ragioni hanno determinato il breve rinvio. Il Congresso e il concorso dei congressisti si annunciano imponenti, poichè le adesioni già pervenute sommano a centinaia. L'ordine dei lavori rimane inalterato. Il Comitato Centrale presenterà anche provvedimenti per la prossima proclamazione delle candidature di Enrico Corradini e Giuseppe Bevione.

Il dirigibile distrutto



Che cosa rimane del Città di Milano dopo il disastro.



Il gruppo dei feriti e degli ustionati.

Giornali e Riviste

«L'Europa non ha che tre uomini veramente grandi: il Re di Prussia, il signor di Voltaire e me». Sono parole di Gaetano Vestri, toscano, il capostipite della famosa famiglia di ballerini, il quale, col figlio Augusto specialmente, tenne a Parigi lo scettro della danza. Dei meriti del figlio, egli soleva dire: «Augusto, nella danza, è più forte di me, perchè ha un padre che si chiama Gaetano Vestri, fortuna che la natura mi ha negata. Se egli di quando in quando vuol toccare la terra, lo fa per umiliare i suoi compagni». In compenso, se la modestia di casa Vestri non era troppa, la corruzione abbondava in famiglia. Teresa Vestri, che si destreggiava fra quattro nobili, ebbe una sera appena il tempo di nascondere un milord nell'armadio per ricevere il marchese di Lany. Mentre questi si intratteneva con la ballerina, l'inglese ricordò di aver pagato in anticipo con una borsa assai ben fornita: ricordò anche di aver visto deporre la borsa nello stesso armadio, che gli faceva l'ufficio di prigione, e tanto cercò nel buio, rovistando fra scatole e gonne, che gli riuscì di riprenderla. Durante quel suo lavorio... oscuro, il marchese si era addormentato: la ballerina coglieva allora il momento per mettere in libertà il captivo. Non l'avesse mai fatto! Nella fuga, il milord inciampava, borsa compresa, il rivale balzava dal letto e metteva mano alla spada: anche l'inglese era poco vestito, ma bene armato, e fra i due si impegnava una fierissima quanto grottesca tenzone, a scongiurare i pericoli della quale precipitavasi Teresa Vestri, urlando e facendo sobbalzare tutto il vicinato. Prima che la folla avesse fatto irruzione nell'alloggio, marchese e milord, per evitare quella terribile iattura, che è il ridicolo, si erano riconciliati e uscivano a braccetto... Non meno famosa e allegra fu un'altra ballerina, stupida, ma bellissima: la signorina Desmatins. Durante una lezione, ella avrebbe dovuto ripetere la parte di un'amante abbandonata e mandare addii con gesto vibrante all'uomo del suo cuore. La maestra di ballo, signorina Le Rochois, si affaticava a spiegarle: «Rendetevi esatto conto della situazione. Se voi foste abbandonata dall'uomo che amate appassionatamente, che cosa fareste?». «Ne cercherei un altro». — Così Renzo Sacchetti, nel *Corriere del Teatro Popolare*.

***

Alcune sere or sono, mentre all'Opera aveva luogo il secondo gran ballo mascherato della stagione, una signora dell'aristocrazia dava un grande pranzo in onore d'un letterato illustre. I commensali stavano conversando a bassa voce, ingoiando bocconi squisiti e sorseggiando vini prelibati, quando un campanello suonò e, un momento dopo, una delle porte della sala da pranzo si spalancò lasciando passare una dozzina d'arlecchini, di pulcinelli e di «pierrots» che, facendo molti inchini e molte smorfie si dettero a ballare attorno alla tavola, una farandola sfrenata. La padrona di casa, appena si fu rimessa dalla sorpresa, domandò ai commensali se conoscessero quelle maschere: i commensali rivolsero alla loro volta la stessa interrogazione alla signora, e, meravigliati della sua meraviglia, chiesero ai misteriosi visitatori: — Ma chi siete, insomma? — Gente allegra! — risposero i «pierrots», i pulcinelli e gli arlecchini, continuando la loro scorribanda. — Dopo qualche minuto le maschere fecero altri inchini, altri sgambetti, poi, sempre danzando, uscirono dalla sala da pranzo, e infilando velocissimamente le scale del palazzo, sotto gli sguardi attoniti dei servi, scomparvero. Attorno alla tavola apparecchiata vennero riallacciate le conversazioni: quelle maschere avevano diffusa una discreta allegria, ma avevano anche fatto nascere dei vaghi sospetti. Di chi si poteva dunque trattare? Di amici? di curiosi? di ladri? La padrona di casa stava per esprimere la propria opinione in proposito quando una improvvisa constatazione la obbligò a mordersi le labbra a sangue, e balzare in piedi, e fuggire. Una maschera le aveva portato via la parrucca.

***

Con l'estate si avvicina la stagione delle mosche, ed ecco che 125 medici municipali ed ispettori d'igiene hanno pubblicato un manifesto diretto al pubblico inglese per eccitarlo alla distruzione delle mosche e a usare tutti i mezzi adatti ad impedirne la riproduzione. Il manifesto ricorda i magnifici risultati ottenuti a Cuba ed a Panama, ove la guerra mossa alle zanzare ha completamente mutate le condizioni igieniche della località, facendo scomparire la malaria e la febbre gialla da località che ne erano afflitte da secoli; ricorda anche che nel 1909, quando la piaga delle mosche fu più pronunciata al Cairo d'ogni altro anno precedente, a memoria d'uomo, tremila bambini al di sotto dei cinque anni morirono in due mesi di enterite infantile. L'interessante documento continua dando istruzioni sul modo migliore di impedire la riproduzione delle mosche, e questo consiste nell'impedire l'accumularsi di detriti organici in prossimità delle abitazioni e di sterilizzarli mediante disinfettanti. Ai ragazzi nelle scuole si dovrebbe insegnare con quale rapidità le mosche si propagano ed incitarli alla pulizia ed alla distruzione degli insetti. Per questa propaganda la cinematografia potrebbe essere usata con vantaggio, dimostrando al pubblico che gli insetti sono i principali propagatori della enterite infantile, della febbre tifoide, della oftalmia, del colera e, probabilmente, anche della difterite, del vaiuolo e della tubercolosi. Infine, i ragazzi che fanno parte della organizzazione dei *Boys Scouts* potrebbero rendere grandi servizi alle autorità ricercando nelle loro peregrinazioni i focolari di propagazione delle mosche e segnalandoli agli ispettori d'igiene per provvedere alla loro distruzione.

***

Caruso si è lasciato intervistare. Egli canta attualmente al Metropolitan di New York in *Julien*, di Gustavo Charpentier, ed ha acconsentito a far qualche confidenza al redattore di una Rivista. Ah, quanto è infelice Caruso! «La mia vita è una vita, o meglio la mia vita non mi appartiene — ha detto il cantante famoso — io appartengo al Metropolitan, al pubblico. Mi si vede bere, fumare, passeggiare con qualche signora? Subito tutto il mondo lo sa e lo dice.... Io non ho il diritto di essere un uomo: sono Caruso». Poi, egli ha parlato della sua villa toscana, dei suoi bambini Mimì e Rodolfo, tutti e due in pensione in Inghilterra, della sua collezione di monete antiche, che egli iniziò quando cantava il *Rigoletto* al teatro Sarah-Bernhardt. Il suo sogno: comprare un piccolo cinematografo e girare egli stesso, in campagna, lontano dai rumori del mondo e dalle seccature dei suoi ammiratori. «Pietà, pietà per un povero cantante!» egli ha concluso. Ecco il rovescio della gloria...... Così *Comoedia*.

***

Quando Ferdinando Martini non era ancora ministro, amava raccontare degli aneddoti. Questo, per esempio, che viene riferito dal «Secolo XX»: Un uomo, che tenne in Inghilterra uffici altissimi, mentre era segretario di ambasciata a Pietroburgo, fu invitato dal conte Paolo Demidoff a colazione. Sul finire, infervoratosi in una discussione, prese, senza badarvi, colle dita un pezzo di zucchero nella zuccheriera che il servitore gli porgeva. Subito il russo diè ordine che il vaso fosse vuotato fuori della finestra. La lezione era dura, tanto più poi in quanto che inflitta in presenza d'altri a chi si tirava su per diplomatico. Ma l'inglese non si sconcertò. Bevuto il caffè, con molta tranquillità, buttò dalla finestra tazza, piattino, cucchiaino d'argento, ogni cosa; poi, volgendosi sorridente all'ospite: «Non sapevo — disse — che in Russia si usasse questo uso». E ripigliò la conversazione come se nulla fosse.

***

Tristan Bernard ha narrato quale sia stato l'episodio che gli fornì lo spunto per comporre *La forza di mentire*, il suo nuovo dramma. In una piccola città francese un generale sorprese un giorno la moglie insieme ad un sottotenente. Egli impugnò un revolver, ma non tirò; disse soltanto all'ufficialetto, molto garbatamente: «Uscite!» Il sottotenente s'incamminò, pallido, confuso verso la porta; il generale allora, senza cambiar tono, ma stringendo sempre il revolver nel pugno, disse: «Non da quella parte, da questa....» E indicò una finestra. L'appartamento in cui si svolgeva quella scena era ad un secondo piano. L'ufficialetto comprese quale sacrifizio si voleva da lui e non esitò più: andò verso la finestra, l'aperse, scavalcò il davanzale e si gittò nel vuoto. Egli se la cavò con due fratture alle gambe. Il generale perdonò alla moglie. Così Ser Cappelletto alla *Tribuna*.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Come il presidio di Bu Gazal
ha sostenuto e respinto vittoriosamente un attacco dei beduini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 9, ore 20.

Il nostro presidio di Bu Gazal, composto di truppe bianche e di libiche, ha sostenuto con valore e con fortuna un fiero attacco dei beduini ribelli. Questi erano in forze preponderanti e muniti di artiglieria e pure furono respinti, e in una seconda fase del combattimento, quando le nostre truppe fecero una sortita dai ripari e mossero al contrattacco, furono costretti alla fuga disordinata in conseguenza della quale lasciarono sul terreno buon numero dei loro morti e feriti. Vi è noto che, in seguito alle vittoriose azioni del generale Cantore nella zona di Merg, El Karruba e Maraua, son stati stabiliti in questa regione numerosi nuovi presidi, la cui linea congiunge Merg con Cirene: uno di questi è il presidio di Bu Gazal. Bu Gazal non è altro che una località a circa metà strada tra Teknis e Maraua: più precisamente essa si può considerare centro del triangolo Teknis-Maraua-El-Karruba. Il luogo non ha speciale importanza politica o commerciale, ma pare abbia certa importanza strategica in quanto che colui che lo occupa domina direttamente la strada Teknis-Maraua e un po' meno direttamente le strade El Karruba e Maraua El Karruba.

Il terreno intorno a Bu Gazal è ondulato, collinoso, pressochè privo di vegetazione: soltanto pochi cespugli nani e spinosi verdeggiano sulle piccole creste e nei valloncelli petrosi. Qui, ai giorni dell'occupazione di El Karruba e di Maraua, è stato posto il nostro presidio il quale si fortificò entro un fortino che costruì con pietre e con sacchi di terra.

La mattina del sei il fortino, del cui presidio facevano parte una o due compagnie bianche, probabilmente di alpini, e una compagnia bengasina con qualche pezzo da montagna, fu improvvisamente assalito da numerose forze nemiche. I beduini apparivano più di seicento, di cui circa cinquecento erano a piedi e il resto a cavallo. Inoltre possedevano due pezzi d'artiglieria coi quali aprirono il fuoco, come ho detto, improvvisamente contro la nostra fortificazione, mentre la fanteria, circondata, si moveva ad attaccarla con deciso ardire da tutti i lati. I due pezzi, che i beduini mettevano in opera, furono riconosciuti dai proiettili che più tardi i nostri ufficiali raccolsero e osservarono: uno era un cannone turco da 87, mod. Krup e l'altro un cannone da settanta da montagna di quelli perduti da noi a Sidi Garba e Sofsuf.

I nostri risposero coi pezzi da montagna, di cui disponevano, all'artiglieria nemica e con un nutritissimo fuoco di fucileria batterono la fanteria e la cavalleria beduina avanzanti in cerchio: il conflitto divenne asprissimo e durò lungamente, tutta la mattinata fino circa a mezzogiorno. Intanto il comandante del fortino e del presidio (mi dispiace ma qui a Bengasi non sono riuscito a sapere il nome di questo ufficiale che si è fatto molto onore nella rude prova di questo combattimento) aveva comunicato per mezzo dell'apparato eliografico a Teknis e a Maraua la notizia del violento attacco, in cui era impegnato.

Da Teknis e da Maraua partivano truppe in aiuto dei difensori di Bu Gazal; e queste truppe erano in marcia quando più di duecento beduini tornarono improvvisamente, dopo mezzogiorno, a tentare ancora l'assalto del fortino. Allora, con bello ardire e con veemente slancio, dal fortino uscì la compagnia degli ascari bengasini, i quali, buttatisi avanti, contrattaccarono il nemico alla baionetta, lo fugarono e lo inseguirono per un certo tratto di strada verso sud. E' in questa coraggiosa felice azione in campo aperto che noi abbiamo avute le perdite, le quali però, confrontate con quelle del nemico e sopratutto rispetto al successo ottenuto, sono quanto mai esigue. Quando i rinforzi da Teknis e da Maraua giungevano a Bu Gazal, il presidio di Bu Gazal aveva il vanto e l'orgoglio di dimostrare di avere già da solo vinto completamente la giornata e fugato il nemico. Questo lasciò sul terreno più di cento tra morti e feriti. Per parte nostra abbiamo avuto: morti, tre ascari bengasini e 6 feriti, abbiamo ... ferito un ufficiale, un tenente della stessa compagnia bengasina; ma le notizie giunte a Bengasi concordano tutte nell'affermare che la sua ferita è leggera e che lo stato dell'ufficiale non desta nessuna preoccupazione.

Questa azione del piccolo presidio di Bu Gazal merita, come ognuno può facilmente riconoscere, di essere annoverata tra le più felici di questo ultimo periodo guerresco. Il presidio, composto, come ho detto, di sole due o tre compagnie, non solo ha resistito validamente e vittoriosamente all'assalto di forze preponderanti e munite di artiglieria ma, nella seconda fase del combattimento, ha trovato in sè ancora tanta energia e tanto slancio da effettuare, con ottimo successo, una sortita e un violento contrattacco infliggendo al nemico perdite tanto rilevanti. E in questa azione ancora una volta si è segnalata, e magnificamente segnalata, quella bella compagnia di ascari bengasini che il capitano Dho ha educata e condotta al fuoco di dieci battaglie animandola del suo ardimentoso spirito di bersagliere. Questa compagnia di libici che noi, due anni fa, vedevamo nascere, qui al palmeto di Sabri, oggi ha già così una sua tradizione, breve sì nel tempo, ma non certo scarsa di esempi di valore.

MARIO BASSI

Il comunicato ufficiale

Bengasi, 10, mattino.

All'alba del 6 corrente, la guarnigione di Bu Gazal venne attaccata da oltre 500 ribelli a piedi e da un centinaio a cavallo, con due cannoni. Il fuoco dei ribelli durò fino a mezzogiorno. Più tardi, essendosi rinnovato l'attacco, la fanteria uscì dalle difese, attaccando alla baionetta i ribelli, ponendoli in fuga e infliggendo loro perdite di cento uomini tra morti e feriti. Degno di nota fu l'attacco eseguito dalla compagnia bengasina. Perdite nostre: 3 morti e 6 feriti: 1 ufficiale leggermente ferito. Tanto i morti che i feriti appartengono tutti alla compagnia bengasina.

(Agenzia Stefani).

Gravi eccessi in uno sciopero di orologiai svizzeri

Ginevra, 10, mattino.

Un conflitto, scoppiato da circa dieci settimane, a Granges, fra padroni di fabbriche e operai orologiai, si è improvvisamente aggravato in questi ultimi giorni. Siccome gli incidenti diventavano sempre più frequenti, la Polizia, benchè avesse già ricevuto dei rinforzi si dichiarò impotente a reprimere i disordini. Il Consiglio di Stato di Soleure ha deciso allora di adibire al servizio d'ordine dei picchetti di soldati. La notizia ha provocato negli operai una viva effervescenza. Da parecchi giorni gli effettivi della gendarmeria erano già rinforzati, e la Stazione di Granges era occupata da alcuni plotoni muniti di rivoltella. Regna attualmente nella località una vera anarchia e sono già avvenuti gravissimi disordini. Parecchie donne sono state insultate e maltrattate; molti operai delle fabbriche sono stati malmenati, insieme a ragazze che facevano parte del personale degli uffici. Gli agenti di Polizia presenti tentarono di intervenire, ma essi pure furono malmenati. Di fronte a questa situazione numerosi fabbricanti hanno già trasportato i loro affari in altra località, di modo che quando il conflitto sarà finito, parecchie centinaia di operai si troveranno senza lavoro. Questi fatti non sfuggono ai dirigenti dello sciopero, che diventano sempre più violenti, a misura che la resistenza si prolunga. Essi hanno invitato tutti gli scioperanti a stazionare dinanzi alle fabbriche in cui si lavora. Gli operai, che si recano ancora al lavoro sono obbligati a passare fra una doppia fila di scioperanti, che li insultano e maltrattano. Avvengono scene gravissime anche alla Stazione, dove sono giunti degli operai dal difuori. Gli agenti sono nell'impossibilità di mantenere l'ordine in mezzo a questa folla veramente furiosa.

La situazione è gravissima. Si pensa a chiedere l'intervento del Consiglio federale, nel caso in cui l'anarchia continuasse.

Una movimentata scena notturna

Padova, 10, mattino.

I ladri hanno lavorato con incredibile audacia in quel di Arcella, visitando una villa ed un'osteria. Prima di tutto visitarono la villetta abitata dal capitano Antonio Dovico, del 60.o artiglieria. I ladri scavalcarono il muricciolo del giardino, ruppero i vetri ed apertosi così la via poterono introdursi nella veranda e di là nella palazzina. Essi stavano per metter piede in un salottino quando al piano superiore avvertirono un rumore di passi. Era il capitano che, avendo sentito qualcuno muoversi nel piano sottostante, si era alzato per vedere di che cosa si trattasse. I ladri squagliarono il loro praticato e fuggirono. Nello stesso tempo il capitano si affacciò alla finestra della sua stanza e scorse nel giardino alcuni individui che fuggivano, afferrò un fucile e sparò quattro colpi nella loro direzione. Le detonazioni furono avvertite da due agenti di P. S. e da una guardia notturna, che furono subito sulla strada di Arcella. Il capitano, che stava spiando dietro la finestra per timore che i ladri tornassero, come vide avvicinarsi dalla parte del cavalcavia i tre agenti, credè che si trattasse nuovamente dei ladri e, lasciato il fucile, si armò della rivoltella e sparò un colpo in aria. In quello stesso momento però un individuo sbucato dalla siepe del giardino saltò il fosso e si diede a precipitosa fuga. Gli agenti di P. S. lo inseguirono.

Ferisce il marito a rivoltellate e poi si getta dal quarto piano

Milano, 10, sera.

In un appartamento al quarto piano, della casa numero 21, in viale Umbria, abitava una giovane coppia di sposi: il vetraio Giacomo Stengar, di Domenico, di anni 30, nativo di Varenna (Como), e Anita Griner, di Eliseo, di anni 27, da Porto Valtravaglia, che si erano riuniti in matrimonio solo dal 2 dello scorso marzo. Stamane, poco prima dell'alba, tutti gli inquilini furono destati da tre sinistri colpi di rivoltella, partiti dall'abitazione dei due giovani sposi. Alcuni di essi si affrettarono ad entrare nell'appartamento, e trovarono lo Stengar tutto insanguinato, che si lamentava, dicendo:

— Mia moglie è impazzita improvvisamente e mi ha ferito colla mia rivoltella!

L'infelice fu subito soccorso, e, chiamata una vettura, vi fu adagiato e trasportato prima alla Guardia Medica, e poi all'Ospedale, ove i medici di guardia gli riscontrarono due ferite, una alla fronte e l'altra al collo, per fortuna non mortali.

Intanto, sul luogo della tragedia erano accorsi due agenti, i quali salirono all'appartamento dello Stengar per procedere all'arresto della feritrice. La donna, che in quel momento dall'alto del ballatoio delle scale spiava ciò che accadeva, intorno a lei, non appena scorse le guardie, si rifugiò nella sua camera, spalancò la finestra, che dà sul cortile, e si lanciò nel vuoto, a capofitto... Il misero corpo volteggiò nell'aria e si abbattè con un tonfo sinistro sul selciato, restando immobile. La suicida fu raccolta con ogni precauzione e fu trasportata all'Ospedale Maggiore, ove il dottore Radice la dichiarò in imminente pericolo di vita, per frattura della colonna vertebrale.

Un funzionario accorso al letto dello Stengar, in un primo interrogatorio, apprese la causa della tragedia. Lo Stengar narrò una pietosa storia di amore e di passione. Affermò di aver amato colei che divenne poi sua sposa, e di avere avuto con lei intimi rapporti prima ancora di pronunciare il «sì» sacramentale davanti all'ufficiale di Stato Civile. E la giovinetta un giorno si accorse che una nuova vita le fioriva nel seno. Il demone della gelosia si impadronì allora fatalmente, prepotentemente dell'anima dell'innamorato: lo Stengar dubitò che l'Anita non fosse stata esclusivamente sua. Lottò contro questo dubbio atroce, e sperò di scacciarlo. Così il 2 dello scorso marzo si assoggettò a consacrare legalmente il vincolo con la donna, che amava sempre, ma nella quale non aveva serena fiducia.

Tra i giovani sposi frequenti erano le discussioni, i litigi; la luna di miele, avvelenata dalla gelosia, rendeva assai triste la loro vita in comune. L'Anita, piangendo, giurava di non aver mai tradita la sua fede di amante e di non essere stata che del suo Giacomo, e per dar prova, se possibile, della verità delle sue affermazioni, si sottopose anche a visite mediche, le quali dovevano stabilire che lo stato di gravidanza risaliva appunto all'epoca dei primi rapporti col marito. Ma la gelosia che tormentava costui, non si calmò, anzi si acuì maggiormente, tanto che egli esternò alla moglie il proposito di separarsi:

— Non posso vivere con questa spina nel cuore: quando ti vedo soffro troppo, è meglio dividerci. Io cercherò lavoro in altra città. Tu mi dimenticherai, io spero di poter fare altrettanto col passar del tempo...

L'Anita continuò a pregare, a supplicare, a giurare su quanto aveva di più sacro, ma inutilmente. Il marito ormai aveva deciso: sarebbe andato lontano con la sua gelosia indomabile...

Ieri, da Varenna, era venuta a Milano la madre dello Stengar, che, informata di ogni cosa, aveva tentato di portare il ramoscello d'ulivo alla coppia sfortunata. Ed ebbe la sicurezza di essere riuscita nel suo buon intento.

Fu una calma di breve durata: prima di coricarsi — ciò che avvenne verso le 22 — i coniugi si bisticciarono ancora, e lo Stengar espresse un'altra volta il fermo proposito di abbandonare la casa e Milano. Ma la donna non era tranquilla: non poteva prendere sonno: era ossessionata dall'idea che l'uomo della sua tenerezza continuasse a dubitare di lei. Certo, in quelle ore insonni, di disperazione per l'annunciato abbandono, nacque, ed a poco a poco si ingigantì il proposito folle. Allora si alzò. Senza far rumore, mentre il marito dormiva, dalla giacca di lui tolse la rivoltella, ed avvicinatasi al dormente, gli esplose contro tre colpi, a bruciapelo. Poi fuggì. Si nascose in un'altra stanza dell'appartamento, mentre il ferito, grondante sangue, gridava disperatamente aiuto, trascinandosi sul pianerottolo delle scale, ove fu soccorso dai coinquilini, richiamati dal sinistro crepitio delle detonazioni.

Due preziosi dipinti rubati da una chiesa di Napoli

Napoli, 10, sera.

Nella chiesa di San Paolo, in via dei Tribunali, ignoti ladri sono riusciti a rubare due dipinti: uno di gran valore del pittore Jacopo Palma il Vecchio, della scuola veneziana, raffigurante la flagellazione di Cristo; l'altro pure di scuola veneziana, di autore ignoto, raffigurante Cristo in croce. Sul posto si è recato subito un ispettore dei monumenti, essendo la chiesa di San Paolo monumento nazionale ed essendo quindi i due dipinti inventariati dallo Stato. E' stato proceduto all'interrogatorio del parroco della chiesa da parte della P. S., che lavora attivamente per la scoperta dei ladri e il ricupero della refurtiva.

Il Congresso talassoterapico internazionale

Nizza Marittima, 10, sera.

Come a suo tempo vi preannunziai, avrà luogo, dal 15 al 22 corrente, a Cannes, il Congresso talassoterapico internazionale cui parteciperanno ben 800 medici di tutte le nazioni europee.

L'enorme sviluppo della talassoterapia, che si dirama nei sistemi di cura marina scientificamente contraddistinti cogli appellativi di cura idrominerale, cura climatologica e cura elioterapica, ha dato motivo a questo imponente Congresso, in cui saranno trattati i più importanti argomenti di cura marina.

Presidente onorario del Congresso è S. A. R. il Principe Alberto di Monaco, ed effettivo il prof. Ansonval, professore al Collegio di Francia. Tra gli 800 medici sono gli italiani: prof. dott. Bertarelli e Tonta di Milano, prof. Angelo Bellati di Venezia, prof. Cuomo di Capri, prof. Lentini di Novara, prof. Maragliano e Mariani di Genova, prof. Rossi di Roma, prof. Roncoroni e Romari di Milano, prof. Rubino di Napoli, e Badaloni di Roma.

Che cosa è un bacio secondo il Tribunale dell'Impero tedesco

Berlino, 10, mattino.

Che cosa è un bacio? Tale è il grave problema che è stato posto al Tribunale dell'Impero, il quale l'ha risolto nel modo seguente: «Il bacio è un contatto sul corpo di un'altra persona, che non può essere fatto se non col consenso di questa, e non può venire permesso se non allorquando il consenso della persona baciata sembra evidente, per esempio, allorchè si tratta di fanciulli, parenti e fidanzati. Al contrario, quando la parte avversaria si rifiuta energicamente al bacio, questo diventa un'aggressione alla persona ed una offesa, e ne risulta che colui che bacia deve cadere sotto il dominio della legge».

Il cuore trafitto

Reims, 10, mattino.

Una signora ha rinvenuto nel cimitero di Reims un cuore trafitto da un lungo spillone, e da oltre venti spille. Il cuore era avviluppato in un pezzo di carta insanguinato. La Polizia indaga.

Le prediche di un principe-abate

Parigi, 10, mattino.

L'abate Massimiliano di Sassonia, fratello di un re, cugino di due imperatori, parente ed alleato di parecchi sovrani d'Europa, predicherà oggi, venerdì santo, nella più povera, nella più vecchia, nella più disadorna, nella più piccola chiesa di Parigi, nella chiesa di San Giuliano dei Poveri. La costruzione di questa chiesa rimonta al nono secolo; essa ha assistito al fiorire di Parigi. L'abate Massimiliano di Sassonia è un errante, che va di convento in convento, predicando ovunque. Si narra che questo abate abbia amato una sovrana. Certo non bisogna attendersi di vedere a San Giuliano un principe del sangue, il principe non esiste più, vi è solo più l'umile abate. Enorme è la aspettativa di Parigi per la predica dell'abate Massimiliano di Sassonia.

Contro le esagerazioni e le eccentricità della moda

Parigi, 10, mattino.

Da tempo la «Lega patriottica delle francesi» ha iniziato una campagna contro l'esagerazione della moda. Essa comunica ora che ha ottenuto l'adesione di moltissime personalità di tutte le classi sociali. «L'opinione pubblica — dice il comunicato — è con noi. Forti del suo appoggio, desiderose di accentuare questo movimento, mandiamo agli aderenti delle circolari, con le quali essi si impegnano personalmente ad evitare qualsiasi eccentricità. Ci siamo rivolte ai grandi magazzini per ottenere la loro collaborazione alla nostra campagna. Numerose Case ci hanno già inviato la loro approvazione entusiastica».

Susanna è ammalata!

Parigi, 10, mattino.

Il dottor La Filliatre contava di presentare in questi giorni all'Accademia di Medicina la piccola Susanna, la vivente delle due gemelle nate unite, e che per una prodigiosa operazione poterono essere divise. Maddalena, come sapete, è morta pochi giorni dopo l'operazione; Susanna invece godeva ottima salute.

Ieri la piccola Susanna doveva essere portata ai sapienti di via Bonaparte. Ma la visita non potè avere luogo, perchè la piccola Susanna dopo la morte della sorella ha cominciato a deperire, e ora si trova in cattive condizioni di salute a causa di una infezione intestinale. Il suo stato però non è disperato, e si spera che non debba subire la sorte della sorella.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE

L'aviatore Cevasco costretto a rinviare il "raid,,
Vittima di sabotage?

Milano, 10, sera.

L'aviatore Cevasco, che ieri a causa di un guasto al motore dovette sostare presso Trecate, non ha potuto neppure oggi riprendere il volo per il suo raid Milano, Torino, Genova, Milano. Egli aveva stamane mutato il motore, ma anche questo secondo motore non funzionò. La cosa impressionò aviatore ed organizzatori del raid. Il motore venne smontato e fu trovato corroso, per cui si sospetta un caso di sabotage. Gli organizzatori di Milano, dispiacenti dell'accaduto, hanno subito informato le associazioni giornalistiche di Torino ed i dirigenti della Società di Aviazione di Torino, i quali si erano portati al campo di Mirafiori per assolvere il loro compito e salutare il simpatico e giovane aviatore italiano Cevasco.

Circa i guasti ai motori dell'apparecchio di Cevasco, incomprensibili per tutti, sono state fatte delle febbrili ricerche e le risultanze sarebbero assai gravi. Entrambi i motori presenterebbero i medesimi sintomi di sabotage. Del fatto è stato subito informato il procuratore del Re di Novara che si occuperà della faccenda. Ritengo per ora azzardato ogni apprezzamento, limitandomi a rilevare le dichiarazioni dei costruttori dell'apparecchio.

Come caddero i due aviatori al Marocco

Parigi, 10, mattino.

Si ricevono da Tangeri i seguenti particolari sulla morte dei due aviatori militari, il capitano Hervé e il caporale meccanico Roland: gli aviatori erano partiti domenica mattina da Casablanca per Fez, per mettersi a disposizione del generale Gourand. Nella serata si era annunciato che un altro aviatore, il tenente De Morlaix, aveva preso terra a Fez, ma non si aveva alcuna notizia del capitano Hervé. Da Bouznica fu telegrafato a tutti i posti, in pari tempo si apprendeva l'agitazione che regnava tra i zaers. Ben presto giungeva notizia che i cadaveri degli aviatori erano stati trovati a 10 chilometri da Tedders, interamente spogliati delle loro vesti e mutilati e crivellati di palle. E' stato impossibile di trovare l'areoplano. Si suppone che il capitano Hervé abbia avuto una panne e sia stato assalito mentre atterrava con il suo meccanico. Il capitano era, dal mese di settembre, capo della squadriglia di aviatori di Casablanca.

Un'esposizione di locomozione aerea

Berlino, 10, mattino.

Il *Berliner Tageblatt* dice che è stata inaugurata a Lipsia una esposizione di locomozione aerea, nella quale si nota, fra l'altro, il modello di un nuovo tipo di Zeppelin, munito di una piattaforma con sopra una mitragliatrice, e il modello di un areoplano di cui dovrà essere provveduta la cavalleria. Agenti in borghese vigilano affinchè non siano prese nè fotografie, nè disegni di questi modelli.

Da Parigi a Londra con un passeggero

Londra, 10, mattino.

L'aviatore francese Salmet, partito ieri mattina da Parigi con passeggero, è disceso a Croydon, presso Londra.

IPPICA

Le corse al trotto nello Stadium

E' stato distribuito il programma della Riunione di Corse al Trotto, che avranno luogo nel nostro Stadium il 19, 23 e 26 corrente. Esso è, a giudizio dei competenti, riuscitissimo, ed è dotato di un complesso di premi per lire 20.500, oltre ad un premio del Ministero ed alla Coppa del Municipio.

Questo programma, al quale verranno probabilmente aggiunte Corse per dilettanti, comprende:

Il Gran Premio «Torino», internazionale, in due prove, su metri 1600;

Il Premio «Stadium», per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, con prova unica, su m. 1600; un premio al trotto a sella (Ministero);

Tre premi d'allevamento: «Po», in due prove, su 1600 metri; «Pinerolo», id.; e «Monviso» (handicap), prova unica, su 1900 metri;

Premi «Valentino» e «Stupinigi», per cavalli indigeni, di 4 anni ed oltre, prova unica, su m. 1600 (il secondo handicap);

Premio «Piemonte» per cavalli indigeni, di 4 anni ed oltre, prova unica, metri 1900;

Premio «Dora», internazionale, con due prove, su m. 1600;

«Gran Premio Municipio» (handicap), per cavalli d'ogni paese, su due prove, con distanza minima di m. 1600 e massima di 1700;

Premio «Congedo» (handicap), per cavalli d'ogni paese, prova unica su metri 2500.

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA — Milano: Corse al trotto.

MOTOCICLISMO — Marcia Turistica Torino-Nizza; Circuito di Parigi; Marsiglia-Nizza.

PODISMO — Torino: Gran Premio Pasqua, indetto dalla Juventus Nova; Milano: Meeting di Pasqua della Post Resurgo Libertas.

CICLISMO — Corsa Parigi-Roubaux; Gran Premio di Pasqua al Velodromo Parc de Prince di Parigi - Brescia: Criterium d'apertura. - Bologna: Corse al Velodromo Zappoli - Milano: Corsa Dilettanti del Club Ciggez - Torino: Campionato dei giornalai.

FOOT-BALL — Milano: Torneo di Pasqua, cui partecipano le squadre Arau (Svizzera), Budapest (Ungherese), Unione Sportiva Milanese e Milan Club. - Torino: Vienner Amateur contro Juventus - Alessandria: Alessandria contro Ginevra - Novara: Novara contro Nordiero - Brescia: Brescia contro Internazionale - Chiasso contro S. Gallo - Savona: Savona contro Berna - Venezia: Venezia contro Chaux-de-Fonds - Udine: Udine contro Pola - Verona: Verona contro Como - Bologna: Bologna contro Lazio, di Roma - Modena: Modena contro Veltheim, di Winthertur - Pisa: Pisa contro Pro Vercelli - Livorno: Spes contro Piemonte - Roma: Torneo di Roma, cui partecipano le squadre della Virtus di Livorno, del Naples di Napoli, dell'Audace di Roma, e del Roman di Roma.

FOOT-BALL

Un nuovo match internazionale A TORINO
Vienna contro "Juventus,,

La nostra Juventus, che quest'anno s'è già meritata la gratitudine degli appassionati del foot-ball, assicurando loro, col suo ingresso nel «Girone finale» una serie di importantissime gare contro le più forti squadre nazionali, ha voluto procurare al suo pubblico fedele ed ai suoi numerosi soci un'interessantissima gara internazionale pel pomeriggio di Pasqua. Vedremo così domani gli striscioni *bianco-neri* far appello alle loro migliori energie per fronteggiare i forti e fini avversari del «Wiener Amateur Sportverein», il cui ricordo è ancora così piacevolmente vivo fra noi pel torneo che svolto due anni or sono.

La squadra viennese si presenterà completa, nella seguente formazione di campionato: Meisl, Alt, Popovich I, Löwenfeld, Pretz, Wiedermann, Hussak (cap.), Popovich II, Fuchs, Baumann, Schmied, annoverando così fra questi sette giocatori «internazionali». L'undici juventino, guidato dal capitano Capello (non nuovo alle competizioni internazionali), sarà anch'esso completissimo.

Con gentile pensiero, le due Società scelsero ad arbitrare l'importante partita (la quale, per comodità del pubblico, non s'inizierà che alle 16): Milano I, della Pro Vercelli. Precederà un match amichevole fra le «riserve» della Juventus e del Torino, arbitrato da un giocatore del Wiener.

Siamo sicuri che il pubblico torinese affollerà domani l'ampio campo di corso Sebastopoli, in piazza d'Armi Nuova, sia per incoraggiare i nostri giuocatori, sia per ricambiare agli ospiti viennesi le accoglienze sempre così cordiali ed entusiastiche ch'essi fecero in ogni occasione alle squadre italiane che andarono a giuocare a Vienna.

La squadra viennese arriverà a Porta Nuova alle ore 19,15 di questa sera. Domattina al Municipio vi sarà un ricevimento in onore dei campioni di Vienna.

Un grande torneo internazionale in Francia

Parigi, 10, notte.

In occasione delle feste di Pasqua il «Red Star Amical Club» ha organizzato un grande torneo di «Football association», a cui partecipano varie squadre di Parigi, della provincia e dell'estero. Il primo «match» è stato disputato oggi a Saint Ouen, fra il club organizzatore ed il «West London» di Londra. Il «Red Star Amical Club», privo dei servizi del suo portiere, ha dovuto giocare con un portiere di poco valore ed è stato battuto con 7 goals a 4. Gli altri «match» del torneo verranno disputati domani, domenica e lunedì.

L'"Alessandria F. B. C.,, contro due squadre svizzere

Alessandria, 10, notte.

Sul campo sportivo del F. B. C. contro la squadra alessandrina scenderanno domenica e lunedì 12 e 13 corrente, le due fortissime squadre estere: il F. C. di Ginevra e lo S. C. di Friburgo. Gli importanti incontri costituiscono un vero avvenimento sportivo e interessantissimo per gli appassionati, giacchè contro le due squadre estere, che vengono precedute da ottima fama, i nostri grigi, attualmente in una magnifica forma, sapranno certamente difendere i propri colori con la massima foga ed energia, assicurando alla loro giovane squadra due altre brillanti vittorie.

AUTOMOBILISMO

I tedeschi e la coppa Michelin

Berlino, 10, mattino.

La *Taegliche Rundschau* annuncia che, in seguito a trattative tra le autorità sportive di Francia e Germania, i tedeschi potranno concorrere la Germania per la coppa Michelin.

SKY

Le gare di Valtournanche rinviate

Le gare di «sky», indette dal Club Guido di Valtournanche per i giorni 12, 13 e 14, sono state rinviate, causa la deficienza di neve, alla stagione ventura.

La conferenza per il Garda

La Navigazione rifiuta il sussidio austriaco

Trento, 10, notte.

A Riva ebbe luogo la conferenza convocata dal Consiglio provinciale Concorso Forestieri di Innsbruck per discutere circa il servizio di Navigazione sul Garda. Il cav. Ballerini rappresentava il Governo austriaco, il cav. De Francesco, la Navigazione italiana. Erano presenti ancora i deputati Malfatti, Baile, Tambosi, il consigliere imperiale Bazzani per il Consiglio di Trento, il Podestà di Riva, vari altri rappresentanti compresi quelli dei giornali Trentini e dei principali giornali del Regno. Il cav. De Francesco riferì intorno alle trattative esistenti tra il Governo italiano e la Navigazione del Garda per il riordinamento dei servizi, dando affidamento che in circa due mesi la nuova convenzione possa essere concretata e sia quindi attuato il nuovo organico dei servizi, mediante l'aumento della flotta lacuale. Saranno allora stabilite due corse celeri fra Riva e Desenzano, percorrendovi il tragitto in 2 ore e 50 minuti. Nel tempo stesso dichiarò che nè il Governo italiano, nè la Società di Navigazione accetterebbero alcuna sovvenzione austriaca. Si deliberò anche l'istituzione di una nuova corsa da Riva sulla Mori-Arco-Riva in congiunzione a Mori col direttissimo proveniente dal Regno.

Quindi si trattò dei progetti ferroviari e l'on. Malfatti fece presente come per la ferrovia Gardesana Verona-Riva ben poche siano le probabilità di attuazione. Per 15 anni intanto il Governo austriaco non presenterà — dopo l'omnibus ferroviario ora davanti al Parlamento — altri progetti di ferrovie locali. Poi, ove anche la concessione fosse accordata, risulta fondatamente che essa sarebbe subordinata ad una spesa di circa 12 milioni per le opere fortificatorie che l'Autorità militare esigerebbe venissero compiute dall'Impresa ferroviaria in caso di apertura del confine. Venne invece approvato di fare pratiche per la costruzione di una strada carrozzabile Riva-Malcesine per la quale il rappresentante del Governo si è addimostrato favorevole. Si è discusso circa il collegamento telefonico fra Riva e Regno e si decise di riprendere subito le pratiche e di sollecitare tale impianto, destinato a portare grandi vantaggi al movimento fra i due paesi. E' stato pure annunciato il prossimo ingrandimento del porto di Riva. Il Municipio di Riva ha fatto ricche accoglienze agli ospiti.

Un monte che frana nella Valle delle Tiller

Trento, 10, notte.

Nella Valle delle Tiller grandi frane precipitano dal Monte Heinzen. Durante la scorsa notte si staccarono dalla montagna massi di roccia del volume di circa 4 mila metri cubi. Altri 20 mila metri cubi circa di roccia sono prossimi a precipitare. La chiesa di «Maria Stat» è stata completamente abbattuta da una frana spaventosa. Altre case sono rimaste sepolte. La nuova strada di Gerlos è chiusa e parzialmente distrutta da una frana. La popolazione, spaventata, fugge dalle case in pericolo di rimanere abbattute o sepolte. In fondo alla gola scorre il torrente Gerlos, ciò che aumenta la gravità della situazione.

Alle 23, di Giovedì 9 Aprile, munito di tutti i conforti Religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, moriva della morte del giusto il 4040

Nobil Uomo

Cav. ENRICO GONELLA

Colonnello di Artiglieria

Coll'animo straziato ne danno parte:
La vedova: Nobil Donna ANGIOLINA PACCHIOTTI;
I figli: Nobile ERNESTO GONELLA-PACCHIOTTI;
Nobil Donna CAROLINE BELTRAMO-GONELLA col consorte CARLO BELTRAMO ed i figli ENRICO, MARCO, ERNESTO, PAOLO, MARIA TERESA;
Il fratello: Nobile Comm. Avv. EUSTACCHIO GONELLA, Sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione, e figlia;
I cognati: Contessa CAMILLA DELLA CROCE DI DAJOLA Ved. GONELLA e figli;
Nobil Donna INES CUCCOLI Ved. GONELLA e figli;
Cav. LUIGI CLIVIO Colonnello di Cavalleria, consorte e figli;
SPURGAZZI MATTIROLO e figli.

La sepoltura avrà luogo Sabato 11 Aprile, alle ore 16, partendo da via Lagrange, 16, pel Cimitero Generale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 10 Aprile 1914.

Il 9 aprile 1914, alle ore 23, spirava il

Marchese Comm.

DIONIGI ARBORIO DI GATTINARA

confortato dalla nostra Santa Religione, tra le braccia della consorte, del figlio, della nuora, del fratello e dei congiunti.

Egli ebbe morte serena dopo atroci patimenti sopportati con animo forte e cristiano.

Ne danno il doloroso annunzio:
La vedova Marchesa MARIA nata Contessa MALINGRI DI BAGNOLO;
Il figlio Marchese FRANCO tenente nei Lancieri Vercelli;
La nuora Marchesa TERESA nata FELTRINELLI;
La nipotina CHIARA,
Il fratello Conte CARLO e consorte Contessa ELENA,
I congiunti tutti.

UN REQUIEM!

La salma verrà trasportata religiosamente dall'Ospedale Mauriziano a Vercelli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I funerali avranno luogo a Vercelli lunedì, 13 corr., alle ore 9, partendo dalla stazione.

Non si desiderano fiori, nè si mandano partecipazioni speciali. 4067

Alle ore 22 del giorno 9, munito dei conforti religiosi, spirava dopo lunga malattia

Carlo Matis

Ispettore Ferrovie dello Stato

La moglie CECILIA; il figlio Ing. RENZO; il fratello, le sorelle ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. (A

I funerali avranno luogo in Arenzano (Genova), il giorno 11, alle 17.

Ieri, dopo lunga malattia, serenamente spirava 4001

Giacomo Cavallo

INDUSTRIALE

La moglie MARIA RIVA; il figlio PIETRO colla consorte EMMA ZUCCHINO e figlia MARIA ANTONIETTA; il fratello PIETRO; i cognati, i nipoti e congiunti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 11, alle ore 17.

Non si accettano fiori.

Ivrea, 11 Aprile 1914.

A 21 ore di distanza dalla morte dell'adorato padre rendeva a Dio l'anima straziato dal dolore nella giovane età di anni 29

MARGHERITA DUGONE BURZIO

figlia, sposa e madre esemplare.

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito CARLO, capitano d'artiglieria, i figliuoletti ROMANA e SERGIO, il fratello GIUSEPPE, gli zii, i cognati e i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia e i funerali avranno luogo al Lingotto domenica alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 4040

Ieri, alle 14, spegnevasi

Giacomo Reichenbach

marito e padre inimitabile, che alla famiglia aveva volto più che un affetto, un culto.

Desolati, la vedova IDA ROCCA, ed i figli Dott. GUSTAVO, Prof. GIULIO, Dott. CARLO e ATTILIO, le sorelle MATILDE Ved. CASES, e BERTA Ved. CALLALTO, i cognati e le cognate, i nipoti e i parenti tutti, ne annunciano la improvvisa perdita, a due giorni di distanza dall'amatissimo fratello CARLO.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Verona, 10 aprile 1914. c 4043

Alle ore 7 di ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti Religiosi, spirava serenamente

Enrico Clerico

La moglie MARGHERITA MATTIS già vedova FERRARIS; il figlio Dottor CARLO FERRARIS-CLERICO colla consorte TERESA ASTEGGIANO; la sorella DOMENICA vedova ZOPPI e figli, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 11 corrente, alle ore 15, partendo da via Ormea, N. 74.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. c 4048

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Aprile Alessandro

La moglie ANGELA ARECCO, la figlia LINA, ed i parenti, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo l'11 corrente, alle ore 9, partendo dal corso Regina Margherita, N. 52.

Torino, 9 aprile 1914. c 4051

La Cartiera di Verzuolo

Ing. L. BURGO e C.

partecipa con profondo dolore la perdita del suo benemerito ed amato

Consigliere di Vigilanza

Ing. Camillo Cavalli

dei Conti d'Olivola

Un dazio sui cereali in Russia

Pietroburgo, 10, mattino.

La Duma dell'Impero ha discusso un progetto di legge relativo all'imposizione di un dazio di importazione di 30 copeki per pudo sui cereali, piselli e fagioli. L'Assemblea ha riconosciuto l'urgenza di questo progetto, e dopo una breve discussione generale è stato votato il passaggio alla discussione degli articoli con 98 voti contro 45. Il rappresentante del Ministero del commercio ha dichiarato che questo progetto ha in vista sopratutto la concorrenza tedesca. Il presidente della Commissione di agricoltura della Duma, Pochiki, ha ricordato che il successo dell'agricoltura tedesca è dovuto sopratutto ai dazi doganali sui cereali, che sono specialmente diretti contro la Russia. «E' impossibile — ha soggiunto — alla vigilia di un [illegible] duello economico, di fare la menoma concessione».

La Duma ha approvato il progetto del Governo con una grandissima maggioranza, ed ha accolto pure una mozione addizionale, proposta dai congressisti, nella quale si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di prendere misure per sviluppare in Russia la industria agricola e l'industria dei molini, e per diminuire il prezzo dei trasporti dei cereali nei distretti ove i prodotti indigeni non bastano al consumo.

Dolorosa impressione in Germania

Berlino, 10, notte.

L'approvazione a grande maggioranza del progetto di tassa sull'esportazione dei grani, progetto che è esclusivamente diretto contro l'esportazione tedesca, era già da lungo tempo qui prevista. Soltanto ha impressionato che il Governo russo abbia con tanta fretta e quasi all'improvviso portato dinanzi alla Duma un progetto che non aveva in se stesso nessun carattere di urgenza. Questo sarebbe la conseguenza di uno stadio acuto in cui si trovano da qualche tempo le relazioni russo-tedesche. Il procedere del Governo russo viene qui molto criticato egualmente dalla stampa di qualunque partito. Esso è d'altra parte un nuovo indizio del desiderio di battaglia che anima gli uomini di Stato russo. «Sarà una vera lotta, commenta in tono pessimistico il *Berliner Tageblatt*, su tutta la linea».

A questo si aggiunge il caso dell'aeronauta Berliner. Egli ed i suoi compagni sono stati ora finalmente accusati di spionaggio e dovranno scolparsi di questa accusa dinanzi al Tribunale subito dopo le feste di Pasqua.

La stampa tedesca pubblica aspri commenti anche a tale riguardo. Si rimprovera di lentezza e di scorrettezza la giustizia russa; si protesta contro il suo procedere arbitrario e ci si meraviglia come in Russia non si vede la cattiva impressione che le sue misure hanno sollevato nella pubblica opinione tedesca.

Un attentato ai becchi delle aquile del viale Vittoria a Berlino

Berlino, 10, sera.

Durante la notte scorsa sono stati mutilati alcuni monumenti del viale Vittoria. I becchi di parecchie aquile, le quali fanno parte della decorazione dei monumenti, sono stati gravemente danneggiati, e le parti staccate sono state ridotte in frantumi. E' stato arrestato un individuo, che si sospetta essere l'autore dell'attentato. Egli aveva infatti, quasi al momento in cui l'atto vandalico fu commesso, superato la cabina che circonda uno dei monumenti. Sopra di lui è stata trovata una pietra di media grandezza e un coltello. Sembra che si tratti dell'atto di un pazzo.

L'autore delle sfregio è un pazzo

Berlino, 10, notte.

Il presunto autore degli atti di vandalismo contro quattro monumenti nel viale Vittoria è stato interrogato dal commissario di polizia. Egli ha dichiarato di chiamarsi Antonio Astier, nato il 20 giugno 1871 a Vitry e di essere medico marittimo in ritiro. Durante l'interrogatorio, che sembra indicare trattarsi di uno squilibrato, ha detto, sorridendo, di possedere un quadro di Raffaello: «La Bella Giardiniera» e ha detto che desidera venderlo a Berlino per una somma di 4 milioni. Inoltre ha chiesto se a Berlino vi erano dei giudici o se il generale dei gesuiti aveva avuto un colloquio coll'imperatore di Germania. Alla ambasciata di Francia si dichiara di conoscere l'Antonio Astier, il quale abita a Berlino da vari mesi. Per due volte gli era stato consegnato il denaro necessario per far ritorno in Francia, ma senza dubbio ogni volta l'aveva consumato. Anche l'Ambasciata ritiene che egli sia uno squilibrato. Qualche tempo fa egli ruppe, senza alcuna ragione, la vetrina di un negozio. L'Astier non ha tuttavia confessato di essere l'autore degli atti vandalici.

Lavedan accusato di plagio da Berthe Reynauld

Parigi, 10, mattino.

Lavedan, il meraviglioso creatore del *Marchese di Priola*, minaccia di veder interbidato il suo odierno successo di *Petard*, la commedia sua novissima, che da qualche critico è stata avvicinata al *Cirano*, di Rostand. *Petard* fu giudicato da tutti come [illegible], degno veramente di Lavedan, ma invece, secondo quanto scrive la signora Berthe Reynauld, la originalità ci sarebbe, ma il merito non spetterebbe a Lavedan, ma a chi per primo ne ebbe l'idea, cioè a lei stessa, che nel 1911 l'ha pubblicato sotto il titolo *Le Mouton Noir*. La Reynauld scrive [illegible] per precisare in che consista questa sua commedia, ma quando l'ebbe scritta e pubblicata a [illegible] ancora il Lavedan avrebbe potuto averne cognizione. Pubblicato il suo lavoro, l'inviò il 1.o gennaio 1914 a Luciano Guitry come l'unico interprete capace di creare il suo protagonista. Ma non ricevette risposta. Improvvisamente venne fuori il *Petard*, di Lavedan e alla Reynauld non rimase a fare altro che constatare quello che [illegible] dico: tutti potranno facilmente constatare quando il suo lavoro verrà rappresentato. Fra il *Petard* ed il suo *Mouton Noir*, se non vi è identità assoluta, vi è però moltissima rassomiglianza. L'autrice di *Mouton Noir* conclude ironicamente: Luciano Guitry collabora volentieri con gli accademici ed ha preferito fare un omaggio a Lavedan piuttosto che rivelare un autore modesto e sconosciuto. E sia. Ho voluto però portare a conoscenza del pubblico il tutto. I turiferari potranno rispondere con l'abusato cliché che il genio prende il buono dove lo trova. Nulla mi vieta però di ribattere: — E' vero, ma non sapete quello che vi dite.

A Luciano Guitry ed a Lavedan spetta ora la risposta.

Per la nuova linea ferroviaria Massa Lombarda-Imola-Casteldelrio

Roma, 10, notte.

Stamane è stata stipulata fra i delegati dei Ministeri dei lavori pubblici e del Tesoro e la Società Italiana Ferroviaria per costruzione ed esercizi, con sede in Milano, la convenzione per concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Massa Lombarda-Imola-Castel del Rio, a scartamento normale e a trazione a vapore. Sono intervenuti alla stipulazione anche l'on. Graziadei e i sindaci di Imola, Casal Fiumanese e Tossignano. La nuova ferrovia, della presunta lunghezza di Km. 29,180, richiede una spesa di costruzione di L. 4.404.565, e di L. 509.661 per forniture di materiale rotabile e di esercizio di prima dotazione. In tali spese gli Enti locali concorrono con un contributo complessivo di lire 1.067.586, da corrispondersi in rate annuali per 50 anni, e lo Stato per una sovvenzione annua complessiva di L. 217.546 per 50 anni. La nuova linea migliorerà le comunicazioni ferroviarie di numerosi Comuni con la linea principale Bologna-Rimini, e gioverà a dare maggiore impulso e sviluppo alle importanti industrie locali.

La famiglia imperiale russa a Sebastopoli

Sebastopoli, 10, mattino.

Sono giunti lo Zar, la Zarina, col Granduca ereditario e le Granduchesse loro figli.

Le concessioni economiche del Governo ottomano a gruppi finanziari francesi

Parigi, 10, notte.

Gli accordi franco-turchi riguardanti l'emissione di un prestito turco ed alcune facilitazioni date dal Governo turco dal punto di vista finanziario, nonchè le concessioni di natura economica, accordate dal Governo ottomano a dei gruppi francesi, sono stati parafati ieri da Doumergue, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri, e da Diavid bey, ministro delle finanze dell'Impero ottomano, alla presenza di alcuni funzionari del Ministero francese e dell'Ambasciata turca.

Diavid parte domani per Costantinopoli onde sottoporre questo accordo al Sultano. Il *Temps* dice che la Francia chiede in base a questo accordo importanti concessioni: una strada ferrata che unisca Samsoun, Sivas, Kharpout ad Arghana; una linea ferroviaria che unisca Arghana a Tiflis Van. La strada ferrata francese incontrerà ad Arghana la strada ferrata tedesca Arghana-Diarbekir.

Chiede ancora una linea ferroviaria unente Trebisonda ad Erzerum, una linea ferroviaria unente Erzerum ad Erzinghiem e Sivas, una linea ferroviaria partente da un punto sulla linea Samsoun-Sivas e raggiungente Kastumouni. Le divergenze concernenti tutte queste linee sono state risolte e non si attende per cominciare i lavori che la firma dell'iradè da parte del Sultano.

Infine la Porta accorda alcune concessioni in Siria ed una linea ferroviaria da Rosak a Zamlek.

Si spera che il Governo britannico acconsentirà al raccordo di queste linee con la rete egiziana. La Porta fa anche alcune concessioni per i porti di Ineboli e di Eraclea.

Amore e rivoltellate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Malgrado la campagna iniziata contro l'abuso della rivoltella, malgrado le ardenti parole che ha pronunciate ieri il prefetto di polizia Hennion ai funerali dell'agente Rougien, la rivoltella continua a fare le sue vittime. Ieri era per vendetta che un uomo uccideva la sua amante, oggi è una donna gelosa che tenta uccidere l'amante e quindi di suicidarsi. Questo dramma si è svolto in un bar. Era verso l'una quando una coppia stava pranzando. Si trattava di un operaio orefice, Giorgio Jolly e la sua amante Adriana Darrade, d'anni 20, dattilografa. La donna muoveva rimproveri al suo amante per la sua attitudine ironica. «Io so che tu ti burli di me, tu hai però torto, devi sapere che sono capace di tutto». Per tutta risposta il giovane si alzò e, mettendo le mani in tasca, fece per uscire. Allora la donna si alzò e trasse di tasca una rivoltella, sparando per tre volte contro l'uomo, che cadde a terra gravemente ferito. Quindi, fra la sorpresa dei presenti, e prima che potessero accorrere, si sparò una rivoltellata alla testa. Furono trasportati entrambi all'ospedale e giudicati in gravi condizioni.

In Francia i metodi sindacalisti non incontrano più favore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Come è noto, la Confederazione generale del Lavoro in Francia è l'organizzazione che ha inscenato in questi ultimi anni tutte le manifestazioni operaie, dallo sciopero dei ferrovieri a quello dei postelegrafici. Oggi sembra che dopo tante disgraziate prove il metodo sindacalista abbia diminuita la considerazione nella Confederazione generale, poichè dalle statistiche pubblicate in questi giorni risulta che il numero degli aderenti in questi ultimi quattro anni si è ridotto della metà. I metodi sindacalisti sembra che abbiano fatto il loro tempo in Francia.

Dopo la gloria e la morte...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Si è avuto all'Hôtel Drout la vendita degli arredi di casa Fragson, il canzonettista così tragicamente scomparso. Una gran folla vi si diede convegno, ma lo spettacolo fu assai melanconico. L'esposizione di tante piccole cose che per il proprietario morto potevano avere un grande valore come ricordo, messe le une sulle altre alla rinfusa, producevano più che curiosità un senso di pena. La vendita è cominciata con l'offerta di una [illegible] vuota che fu aggiudicata per 1,50. Al cadere della sera tutto era venduto e non si fece neanche un grande incasso. Basta notare che tutti i vestiti dell'artista sono stati venduti a 107 lire e le sue calzature a 18.

Il Re di Baviera ha lavato i piedi a dodici vecchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Nel palazzo reale di Monaco si è compiuta ieri, alla presenza della Regina, dei principi e delle principesse, del Nunzio apostolico e di altri membri del Corpo diplomatico, la cerimonia della lavanda dei piedi. Re Luigi ha lavato i piedi a dodici vecchi. Dopo 43 anni è la prima volta che la cerimonia viene nuovamente compiuta da un Re di Baviera.

Pola e non Cattaro base navale di prima classe

Londra, 10, mattino.

Come vi ho telefonato, è corsa in questi giorni la voce che il Governo austriaco stesse preparando una grande base navale a Cattaro. La notizia è stata smentita. Il corrispondente del *Daily Chronicle* la smentisce nuovamente ora, e per dimostrare la infondatezza di tali notizie, si dilunga in particolari sui preparativi che sta facendo il Governo austriaco a Pola. Questo porto offre condizioni navali migliori di quello di Cattaro per lo sviluppo di una grande base navale. Tra Sant'Andrea e Santa Caterina si fanno importanti lavori per permettere il passaggio alle più grandi navi moderne. Si è pure formata a Pola una stazione di areoplani; si sono costruite nuove caserme per i soldati; si sono impiantate nuove officine militari; si è istituito un posto di telegrafia senza fili; inoltre si pose un grande deposito di petrolio per il servizio delle navi di nuovissimo modello, che possono trovarsi senza carbone. Il corrispondente conclude dicendo che, in sostanza, Pola diventa una base navale di prima classe, il che dimostra che l'Austria non intende fare nulla a Cattaro.

La scoperta di una fabbrica di monete false a Livorno

Livorno, 10 notte.

La Polizia aveva da tempo avuto sentore che a Livorno esisteva una fabbrica di monete false, in cui i pezzi erano fatti con tanta cura da trarre in inganno anche persone molto pratiche. La Questura aveva iniziato indagini, ma finora avevano dato scarsi risultati. Oggi il giovane funzionario del Commissariato di San Benedetto, il delegato dottor Campera, con un tenente delle guardie di città ed alcuni agenti travestiti, circondò l'abitazione di certo Armando Freschi, abitante in via del Riposo. Il Freschi, che è un pregiudicato di 42 anni, è stato immediatamente arrestato. Una perquisizione portò alla scoperta di conii di gesso e di stagno, di stampi, di bottiglie, di acidi, monete, ecc. Il funzionario sequestrò anche monete false d'argento, alcune delle quali non ancora ultimate. Sono stati arrestati anche il fratello del Freschi, Giuseppe, d'anni 37, e certo Carlo Coral, di 29 anni, ebanista, abitante in via Mentana. I tre arrestati sono stati condotti in Questura, ove hanno subito un primo interrogatorio. Mentre il Freschi veniva tratto in arresto, tentò di fuggire, ma fu subito raggiunto dagli agenti. Al momento di essere ammanettato fece atto di gettarsi sotto la tranvia, ma fu fermato a tempo.

Cronaca Cittadina

Nel IV Collegio

L'on. Montù ossequente all'arbitrato dell'Unione Liberale Monarchica

Proveniente da Roma, è giunto ieri sera l'onorevole Montù, il quale ha immediatamente indirizzato al presidente dell'Unione Liberale Monarchica, comm. Sabbione, la seguente lettera, per dichiararsi ossequente all'arbitrato del Comitato Centrale dell'Unione stessa, riuscito favorevole — come è noto — all'on. Ponti.

Ill.mo Signor Presidente dell'U. L. M.,

«Dopo parecchi giorni di assenza, appena giunto a Torino, prendo visione della polemica svoltasi sui giornali a proposito della candidatura del IV Collegio. Mi preme farle giungere, al più presto possibile, questo scritto per esprimerle nel modo più reciso il mio pensiero al riguardo.

«Di fronte ad amici che, personalmente o quali dirigenti di associazioni, disinteressatamente e di loro iniziativa, continuano ad occuparsi della modesta mia persona, io sento di dover anzitutto esprimere ad essi tutta la mia gratitudine, poichè mai, come in questa occasione, ho potuto rilevare quali tempre di tenaci lottatori e di fidati amici ha l'invidiata fortuna di avere al mio fianco.

«Per quanto poi mi concerne personalmente, e più specialmente per quanto è scritto nel comunicato a di Lei firma, in data 3 aprile, apparso sui giornali cittadini, voglia prendere buona nota che quanto io ho fatto, rimettendomi alla proposta della presidenza della Monarchica, ho fatto non soltanto per disciplina di partito, ma per sfatare altresì — con un atto facilmente prevedibile e ma sfavorevole nelle sue conseguenze — le facili insinuazioni di autocandidatura.

«Dopo queste dichiarazioni ed allo stato delle cose, non ricordo di dovere attualmente fare altro: conosco il preciso mio dovere e mi meraviglio che il Consiglio di Presidenza dell'U. L. M. abbia creduto necessario di ricordarmelo.

«Con ossequio

Dev.mo Carlo Montù».

Dopo il comizio dei ferrovieri

A complemento della cronaca del comizio dei ferrovieri, la Sezione del Sindacato ci comunica questo ordine del giorno, che fu letto all'assemblea:

«I sottoscritti, appartenenti sinora alla Federazione ferrovieri, partecipanti all'imponente comizio indetto dal Sindacato ferrovieri italiani, la sera del 9 aprile 1914, nel teatro dell'Alleanza Cooperativa, preso atto della condotta ambigua ed inconfessabile dei dirigenti la Federazione, che per mire puramente personali tentano continuare il giuoco della Direzione generale e del Governo; associandosi, prendendo atto, plaudendo, delle sconfessioni unanimi che a tali uomini vengono fatte da tutti i centri d'Italia, e considerata l'azione virile, seria e dignitosa del Sindacato ferrovieri italiani in così grave frangente, invitano tutti i ferrovieri d'Italia appartenenti alla Federazione, e non organizzati, nell'interesse dell'agitazione stessa, a proclamare la unificazione delle forze, inscrivendosi in massa al Sindacato ferrovieri italiani».

Seguono le firme di 38 operai e di 29 impiegati.

Il Sindacato ferrovieri di Torino non partecipa al "referendum,, della Federazione

Ci si comunica:

«Il Consiglio sezionale del Sindacato operai ferrovieri di Torino, riunito ieri sera per discutere sull'attuale situazione, mentre constata la necessità di un'opera concorde e fattiva a pro della classe, delibera: 1.o di non partecipare al «referendum» indetto dalla Federazione; 2.o di invitare i soci iscritti alla Sezione di Torino a seguire per ora la linea di condotta tracciata dal Sindacato ferrovieri italiani; 3.o di convocare i propri soci per la sera del 14 c. m., per prendere deliberazioni definitive».

Un telegramma dei collegi forensi torinesi al Ministro Guardasigilli

I Collegi forensi torinesi hanno inviato al Ministro di Grazia e Giustizia il seguente telegramma:

«*Eccellenza Guardasigilli Dari*. - Le Curie Forensi accolsero plaudenti la rapida e decisa risoluzione proposta dalla Commissione ed approvata dall'E. V. Sicure di vedere oggi affidate all'eletta intelligenza e ferma mano di V. E. le sorti della giustizia, confidano in una pronta ricostituzione della collegialità dei Tribunali, reclamata dalla coscienza giuridica dell'intera Nazione.

Bruno, Pres. Collegio Avvocati
Emprin Pres. Collegio Proc.»

Le nuove Compagnie

Stasera inizia al Carignano la serie delle sue recite, la Compagnia di Amedeo Chiantoni, con *L'imboscata* di Kistemaeckers.

Al Chiarella subentra alla Compagnia Salvati, l'operetta, con la «Città di Milano», che continua con l'*Eva* di Lehar.

Al Balbo la Compagnia «Città di Napoli» ha scelto come debutto l'operetta in un atto del Berthé: *Il cavalier di Faublas*, che avrà a principali interpreti le sorelle Morini, le quali anni addietro eseguirono al Vittorio Emanuele quel gioiello musicale che è l'*Hänsel und Gretel* dell'Humperdinck. All'operetta seguirà il ballo: *I due soci*. Fanno parte del Corpo di ballo la signorina Francina Gurgandini e la mambrina Laura Cerri.

Al «Teatro Vittorio Emanuele» poi, la Compagnia Gemelli-Casaleggio annuncia per questa sera, con lo spettacolo in onore di Giorgina Coletti, per domani, Pasqua, e per lunedì, le ultime repliche dell'applaudita rivista *Turin ch'a scoula*, che continua a raccogliere le più vive simpatie del pubblico. Per il 14 corrente è fissata l'andata in scena della rivista studentesca: *Cercando la via...*

La seconda esecuzione dello *Stabat Mater*

La seconda esecuzione dello *Stabat Mater* al Liceo Musicale è fissata per domani sera, sabato, e biglietti si possono trovare dall'editore Bianchi, in via Po.

La "Guida,,

Coi tipi del Paravia è uscita la «Guida di Torino» per il 1914, l'utile pubblicazione che può vantare ottantasei anni di esistenza. Al nuovo volume sono stati apportati parecchi e notevoli miglioramenti, di modo che la «Guida» riesce utilissima, indispensabile in ogni ufficio. Il prezzo della pubblicazione è rimasto di nove lire, come per l'anno scorso.

I volontari studenti e le feste pasquali

Riceviamo:

«I volontari studenti, stante le feste pasquali, domenica e lunedì prossimi non saranno convocati per le solite istruzioni».

Una signora uccisa dal dolore per la morte del padre

Ieri spirava, nella sua abitazione, in strada Gruglinasco, 160, dopo penosa e lunga malattia, il medico della borgata Lingotto dottor cavaliere Felice Burzio, che era anche medico ferroviario. Attorno al suo letto di morte erano il figlio dottor Giuseppe e la figlia Margherita, maritata al capitano d'artiglieria Dugoni. Angoscioso fu il lutto per tutta la famiglia. Ma per la signora Margherita fu terribile. La sua fibra delicata non potè resistere al colpo e l'infelice morì d'aneurisma ventiquattro ore dopo il decesso del padre.

Il caso pietosissimo ha destato in tutto il vicinato profonda impressione, e alla casa così percossa dal tragico destino, è stato ieri un continuo pellegrinaggio di persone che si recavano a manifestare il proprio cordoglio.

Non per barabbismo ma per ubbriachezza

Abbiamo narrato l'arresto di tre individui: Agostino Viano, Luigi Borello e Giovanni Silletti, che, insieme ad altri compagni, avevano percosso il capo-stazione e i guardia-sala di Venaria Reale, producendo al primo ferite guaribili in dodici giorni. Costoro furono rimessi in libertà provvisoria, in attesa del processo, e l'avv. Gherardini ci scrive che la concessione fu fatta in considerazione dei buoni precedenti degli arrestati. Essi avevano agito non per spirito barabbesco, ma perchè non capivano più che si facessero, avendo trascorsa la giornata molto allegramente, ubbriacandosi perfino in modo soverchio.

Il sasso e la bottiglia

Vittorio Quirico, d'anni 6, abitante in via San Paolo, 51, fu colpito presso la casa da una sassata lanciata da uno sconosciuto, e riportò alle labbra una ferita lacero-contusa, guaribile in 8 giorni. Fu medicato all'Ospedale Martini, dal dottor Caneparo.

— Quintino Moroni, d'anni 11, abitante in via Cristaflora, N. 21, fu ferito alle mani dai cocci di una bottiglia, che gli si ruppe mentre la portava. Il dottor Campasso, dell'Ospedale Martini, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Per una spinta

Quinto Petrolero, d'anni 10, apprendista falegname, abitante in corso Vinzaglio, 45, fu urtato, mentre lavorava con una sega, da un compagno, a nome Carlo Fuglino, e riportò una ferita alla terza falange del dito medio sinistro.

Medicato al Martini, fu dal dottor Caneparo giudicato guaribile in 25 giorni.

— Anche per uno spintone ricevuto, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte, il bambino Luigi Pieboni, di anni 4. All'Ospedale Martini il dottor Caneparo lo giudicò guaribile in 10 giorni.

L'uomo che morde

Il contadino Giuseppe Canavesio, d'anni 19, abitante in via Oropa, N. 510, fu morsicato, all'angolo di via Gruglia e via Mongrando, da un individuo, che conosce solo di vista, il quale lo addentò al viso per futili motivi.

Il Canavesio riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, che al San Giovanni il dottor Quarello giudicò guaribile in 10 giorni.

Una boccia sulla gamba

Eugenio Dolà, d'anni 50, abitante in via Vigili, N. 7, cuzuriere, mentre stava ad assistere ad una partita alle bocce presso il Cavalcavia di via Nizza, fu colpito alla gamba sinistra da una boccia lanciata, giocando, da uno sconosciuto, e riportò una contusione guaribile in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Impriamo.

Una pietra sul piede

Orsola Piccone maritata Demaria, d'anni 36, abitante in via Monte Bianco, N. 52, fu colpita al piede destro da una pietra caduta dall'alto mentre si trovava nel cortile della sua abitazione. L'infelice riportò al piede stesso abrasioni e contusioni, che il dottor Campora, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in dieci giorni.

Pugni senza motivo

Il merciaio Giovanni Zavattero, d'anni 46, abitante in via Vicenza, N. 96, fu avvicinato in via Ascoli da sconosciuti, che lo percossero senza motivo, producendogli contusioni ed echimosi alla faccia.

Medicato al San Giovanni dal dottor Campora, fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

I ladri

La signora Ida Gamino, abitante in via Orione, 16, denunziò di essere stata derubata da ignoti di L. 100 e di 2 camicie.

— Il signor Giovanni Cigliano fu derubato di un contatore dell'acqua potabile che teneva nella sua abitazione in via Brandizzo, 17.

— Della conduttura del gas che teneva nella sua abitazione in corso Principe Eugenio, 14, fu derubato il signor Angelo Rosso.

Arresti

Gli agenti della Barriera di Nizza arrestarono certo Geri Ferruccio di Egisto, d'anni 36, cuizolaio, pregiudicato, responsabile di minaccie a mano armata e di appropriazione indebita in danno di Giovanni Di Francia, abitante in via Saluzzo, 1.

— Gli agenti della squadra mobile procedettero all'arresto di Paolo Faranda, d'anni 16, per furto in danno della Latteria Cooperativa in via Porta Palatina, 29.

Per l'esattezza

A proposito del ferimento di cui fu vittima il decoratore Guido Vecchietti, d'anni 24, ci prega di rilevare che egli fu aggredito senza motivo alcuno mentre rincasava e dovette semplicemente difendersi contro il suo accoltellatore.

— Il marmista Giuseppe Pelrani, d'anni 77, non fu ferito dal figlio Giuseppe, ma da un altro figliuolo a nome Felice.

Seguendo la Cronaca

Eleonora Duse e "La Donna,,

Alla generosa proposta della Duse di offrire una casa, un fiore ed un libro per le giovani attrici e per le compagne meno fortunate, ha portato la sua adesione la Rivista *La Donna*, mettendo a disposizione del progetto il suo salotto di via Robiliant a Torino. L'offerta è accompagnata da un articolo della scrittrice Teresah e pubblicato nell'ultimo numero testè uscito (e che contiene pure uno speciale supplemento di oltre cento modelli delle ultime mode di primavera).

La nuova sede della Compagnia "Yost,, e i suoi nuovi modelli

Nella sua nuovissima sede ingrandita (via San Tommaso, 29, angolo Santa Teresa) la Direzione per il Piemonte della Compagnia «Yost» espone per la sua numerosa clientela i modelli nuovissimi 1914. Per la celebre marca di macchine da scrivere ogni nuovo modello rappresenta un nuovo trionfo.

I divertimenti

Teatro Parco Michelotti

Domenica, 12 aprile, alle ore 15,30, questo simpatico e tanto frequentato ritrovo estivo, riaprirà i suoi battenti al pubblico con un concerto orchestrale. Ingresso gratis.

Ai primi del prossimo maggio tutte le sere grandiosi spettacoli.

Servizio di buffet inappuntabile e di primo ordine.

Il debutto di nuovi artisti di Varietà al Teatro Alfieri

Ieri sera, gli eleganti artisti che insieme alle splendide produzioni cinematografiche, concorrono ad arricchire e completare l'artistico e vario spettacolo al Teatro Alfieri, coi loro interessanti numeri, si accomiatarono dal pubblico torinese dando la loro rappresentazione d'addio.

La solerte Impresa, allo scopo di continuare a rendere gli spettacoli variati ed interessanti, ha scritturato altri celebri artisti, i quali certamente conquisteranno anch'essi il favore della cittadinanza per la valentia e assoluta novità del loro genere.

I «*The 3 Turiddu*» acrobati, creatori del genere, «*Macson trio*» ciclisti-equilibristi serio-comici e «*Les trois Bernell's*» ginnasti straordinari, faranno il loro grande debutto questa sera, sabato, e completeranno coi loro sorprendenti, insuperabili esercizi, la rappresentazione del «*Quo Vadis*», che continua ad avere certamente il suo grandioso successo.

Le ultime rappresentazioni di *Jesus Christus*

Ieri in occasione del «Venerdì chic», la grande film «Jesus Christus» ottenne il consueto grande successo al nostro massimo Cinema Ambrosio. Il pubblico numeroso ed elegante applaudì il superbo lavoro e si dilettò per la perfetta esecuzione del *Stabat Mater*. Lodevole l'accompagnamento vocale eseguito dalle distinte signore Bice Deleide, Tina Allasia e signori cav. Fasciolo, Cabella e Coruno.

Ieri allo spettacolo del *mattinée* assistevano, per gratile concessione, gli alunni della Scuola Don Bosco.

Oggi e domani ultimi due giorni di questo grandioso e speciale [illegible].

Capolavori al Cinema Splendor

Mentre si succedono ammiratissime le proiezioni della film pittoresca e drammatica a colori *Il capitano della guardia, o l'assassinio di Enrico IV*, tratta dal capolavoro di A. Maquet, il *Cinema Splendor* annuncia per lunedì una interessantissima novità cinematografica: la riduzione in film del popolarissimo e celebre romanzo di Jean Richepin: *La glu* (*La maliarda*). Nel *Pathé Journal* ultima del corteo della Reginetta Adelaide a Parigi.

Cinema Alpi

In questo elegante e simpatico locale, frequentatissimo da uno scelto pubblico, si proietterà in questi giorni la grandiosa film «Il segreto del violinista», dramma in 3 parti, della Milano Film. Completerà lo spettacolo la scena comica: «Bidoni ama l'araba».

Stato Civile di Torino

10 Aprile 1914.

NASCITE: 16, cioè, maschi 9, femmine 7.

MORTI: Nieco Adelaide, d'anni 58, di Sacchià, casalinga, stradale di Lanzo, 190.
Valobra Marianna, d'anni 89, di Saluzzo, agiata, via Santa Croce, 2.
Gay Caterina, vedova Ghigo, d'anni 56, di Torino, lavandaia.
Haselli Teresa, d'anni 28, di Casale Monferrato, maestra, via Marco Polo, 14.
Gonella nobile cav. Enrico, fu Gio. Batt., di anni 71, di Torino, colonnello di artiglieria a riposo, via Lagrange, 10.
Coraaglia Camilla, nata Luraldo, d'anni 20, di [illegible], casalinga, via Carlo Vidova, 7.
Vescovo Giovanna, vedova Dolx, d'anni 72, di Stroppiana, agiata.
Gibero Cesare, d'anni 13, di Torino, scolaro.
Tomassone Giovanni, fu Battista, d'anni 91, di San Giorgio di Susa, pensionato, piazza Statuto, 11.
Ferrero Giuseppe, d'anni 64, di Pancalieri, muratore, via Industria, 4.
Cafasso cav. Delfino, d'anni 80, di Pino d'Asti, agiato, corso Regina Margherita, 51.
[illegible] Carlo, d'anni 70, di Cuneo, commesso.
Merighi Carolina, vedova Garavoglia, d'anni 68, di Modena, pensionata, via Assietta, 3.
Varano Teresa, nata Sasso, d'anni 34, di Torino, casalinga.
Clerico Enrico, d'anni 63, di Torino, agiato.
Dugone Margherita, nata Burzio, d'anni 38, di Fossano, agiata.
Chiaverina Francesco, d'anni 52, di Neive, decoratore, via XX Settembre, 16.
Caraffi Caterina, vedova Roggero, d'anni 66, di Piovà, casalinga.
Più 6 minori di anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli istituti, ospedali, ecc. 9.

La misera fine d'un alcoolista

Casale Monferrato, 10, sera.

A Vignale Monferrato il becchino comunale Montaglio Riccardo, d'anni 45, si è dato volontariamente la morte gettandosi in una cisterna esistente nel camposanto. Egli era un alcoolista e da qualche tempo le sue facoltà mentali davano segno di squilibrio. Anzi la moglie sua s'era interessata per farlo ricoverare al manicomio ed erano già in corso le necessarie pratiche. La sua triste fine destò numerosi commenti. Qualcuno anzi attribuiva a disgrazia la sua morte. L'arma dei carabinieri e l'Autorità giudiziaria hanno stabilito però che trattasi di morte volontaria. Il suicida non ha lasciato scritto alcuno.

L'arresto del gerente dell'"Avanti!,,

Milano, 10, mattino.

E' stato ieri sera arrestato, mentre tornava al proprio domicilio, il gerente dell'*Avanti!* Gavazzi, essendo passata in giudicato una sentenza, con la quale la nostra Corte di Assise lo condannava a due mesi e 15 giorni di carcere, per la riproduzione di un articolo di Andrea Costa, sull'«Avanti!».

Un grave incidente in un teatro parigino

Parigi, 10, sera.

Un grave accidente è avvenuto ieri sera al teatro dell'Odeon durante la rappresentazione del quarto atto di *Psiche*. La colonnata che figurava nello scenario di quest'atto, è crollata trascinando nella sua caduta quattro ballerine, le quali sono rimaste più o meno gravemente contuse. Però dopo un intervallo abbastanza lungo, la rappresentazione potè essere ripresa.

Conflitto sanguinoso in Catalogna

Cerbère, 10 sera.

A Manleu, in Catalogna, un gruppo di scioperanti tessitori si è incontrato con alcuni agenti, contro i quali spararono diversi colpi di rivoltella. Gli agenti risposero a colpi di «Mauser». Vi sono undici feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 aprile 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,2; ore 15: 741,7; ore 21: 742,3.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 16,9 Minima + 7,0
Piazza Castello — Nelle stanze di nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 9 + 16,9
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 6,3
Altezza termometrica Baratti (Caffè Baratti):
Temperatura massima del giorno 9 + 18,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 6,5
12 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 38, tramonta alle ore 19, minuti 3.
Giorno della luna 17.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19.0	11.0	coperto	Pietroburgo	1.4
Milano	20.0	7.0	1/4 cop.	Amburgo	7.9
Brescia	17.0	4.0	sereno	Vienna	8.3
Venezia	16.0	10.0	»	Parigi	9.8
Bologna	16.0	10.0	»	Madrid	10.3
Ancona	18.0	9.0	»	Odessa	7.8
Livorno	17.0	11.0	1/4 cop.	Trieste	10.4
Firenze	15.0	7.0	3/4 cop.	Alessandria	18.0
Roma	15.0	8.0	sereno	Nizza	11.3
Bari	17.0	11.6	1/4 cop.	Malta	14.0
Napoli	17.0	9.0	sereno	Ginevra	5.4
Palermo	20.0	9.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Messina	17.0	13.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	5.0	sereno	Mosca	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,45: *L'imboscata*, commedia in 4 atti, di Kistemaeckers. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano»). Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette e balli «Città di Napoli»). — Ore 20,45: *Il Cavalier di Faublas*, operetta in un atto, di G. Berthé; *I due soci*, ballo in 7 quadri, di C. Romano. — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *Turin ch'a scoula*, rivista comico-satirica, di Dematteis, Corradin, Gemelli e Colombino. — *L'acioper d'i ancoutr* — Ingresso L. 0 60.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata). — Ore 20,45: *Ferdinando II, Re delle Due Sicilie*. — Ingresso L. 0 60.
TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi dei Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Il 1913 all'inferno*, rivista fantastica. — Ingresso L. 0 40.
TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: «*Quo Vadis?*». — Varietà con nuovi artisti. — Ingresso L. 0 [illegible].
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - *Il Capitano della guardia o l'assassinio di Enrico IV* (dal celebre romanzo *La maison du Seigneur*, di A. Maquet. - Film Pathé, a colori, di 4 atti.
CINEMA MERIDIANA — *La maschera*, commedia drammatica in 4 atti; protagonista l'attore italiano A. Molsi.
CINEMA ALPI — *Il segreto del violinista*, in 3 atti. — *Giornale Pathé* — *Bidoni ama l'araba*.
KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.
RESTAURANT DU PARC — Skating [illegible] della Società Patinoire (Valentino).

Fallimenti

Torino. — Fallimenti dichiarati il 7 aprile:

Ad istanza propria: Toria Giovanni di Giuseppe, esercente caffè bar in Torino, via Santa Teresa, 19. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli. Prima adunanza 22 aprile, verifica crediti 22 maggio, ore 15. Attivo denunciato lire 12.105, passivo lire 16.119.

— Ad istanza di creditori: Bianchi Vincenzo, commerciante manifatture in Torino, via Po, n. 40. Giudice delegato avv. Gautero Francesco, curatore provvisorio Salvingo avv. Pietro. Prima adunanza 22 aprile; verifica crediti 19 maggio, ore 14.

— D'ufficio: Camisa Domenico quale socio della ditta Camisa Eugenio e C., commerciante, in Torino, via Cabotti, 28. Giudice delegato avvocato Saccarelli Camillo, curatore provvisorio Allemandi avv. Pietro. Prima adunanza 21 aprile; verifica crediti 19 maggio, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 maggio.

— E. Ferrabino e C. officina meccanica, in liquidazione, via Campana, 17. Omologato il concordato conchiuso al 17% ai creditori della ditta ed al 5% a quelli particolari del socio Allamandola Giovanni, coi benefici di legge.

MERCATI

Bestiame.

CUNEO, 7 — Buoi da macello, al miria, da 8,— a 9,50 — Id. da lavoro da 8,— a 9,— — Vacche e manze, caduna, da 130,— a 450,— — Soriane, al miria, da 6,— a 8,— — Montoni da 7,— a 8,50 — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 8,— a 9,50 — Vitelli sotto i tre mesi da 8,— a 12. — Maiali da macello da 12,— a 13,— — Id. da allevamento da 11,— a 12,— — Id. lattonzoli, caduno, da 28,— a 48,— — Carne di vaccaro, al chilo, L. —,— — Vitello 2,— — Bue e manzo 1,71 — Id. bassa macellazione 1.a qualità 1,48 — Id. id. 2.a qualità 1,30 — Maiale 2,25 — Capretto 1,60 — Agnello —,— — Conigli, per capo, 2,— — Lepri —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 7 — Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 36,25 a 37,10 — Id. marca B sup. da 34,25 a 36,— — Semola dura da pasta 38 da 39,— a 41,20 — Pane bianco, al chilo, 0,425 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno e di barbariato 0,34 — Grissino 0,70 — Pasta di semola 0,[illegible].

Foraggio.

CUNEO, 7 — Fieno maggengo, al Mg., da L. 1,20 a 1,25 — Agostano da —,— a —,— — Paglia da —,— a —,— — Crusca da 1,20 a 1,30.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 7 — Castagne secche 1.a qual., al Mg., da L. 2,30 a 2,40 — Id. 2.a qual. da 1,80 a 2,— — Mele da 3,00 a 6,— — Pere da 3,— a 8,— — Nocciuole da 10,— a 12,— — Mandorle da 16,— a 18,— — Miele, al chilo, da 1,60 a 2,— — Patate da 0,08 a 0,15 — Carote da 0,15 a 0,20 — Spinaci da 0,21 a 0,25 — Rape da 0,05 a 0,08 — Cipolle da 0,10 a 0,11 — Lattughe, per dozzina, da 0,25 a 0,30 — Sedani da 0,2 a 0,30 — Carciofi da 0,80 a 1,— — Cavoli da 0,— a 0,— — Cardi da —,— a 0,— — Porri da 0,38 a 0,48 — Funghi secchi, al miria, da 20,— a 30,—.

Legna e Carbone.

CUNEO, 7 — Legna forte, al miria, da L. 0,— a 0,— — Id. dolce da 0,— a 0,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,25 a 1,38 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,30 — Fascine, al cento, da 12,— a 13,— — Id., al miria, da 0,20 a 0,25.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 7 — Polli, per coppia, vivi, L. 6,25 — Galline 4,50 — Capponi —,— — Tacchini 11,50 — Anitre 5,50 — Oche —,— — Faraone 5,25 — Piccioni 1,40 — Uova, per dozz., da 0,90 a 0,95 — Burro, al chilo, da 3,10 a 3,20.

ULTIME NOTIZIE

Il momento europeo

Sulla trasformazione della Triplice Intesa in Triplice Alleanza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Sulla notizia data dall'*Agenzia Havas* sulla possibile trasformazione della triplice entente in triplice alleanza, si hanno le seguenti nuove informazioni. Non solamente a Pietroburgo, ma anche a Londra ed a Parigi vi sono stati colloqui per studiare i mezzi di realizzare questo progetto. La situazione attuale fra l'Inghilterra e la Russia ricorda per molti punti quella che portò all'accordo franco-russo del 27 agosto 1891. Questo accordo, che rappresentò la prefazione dell'alleanza franco-russa, conchiuso nel 1894, faceva obbligo ai due contraenti di intendersi sui mezzi per assicurare il mantenimento della pace e l'equilibrio europeo e in seguito da una speciale convenzione destinata a dargli effetto politico e militare.

I *pourparlers* si sono iniziati a Londra ed a Pietroburgo e di essi anche a Parigi ci si è vivamente interessati. Essi dovrebbero portare ad un accordo diplomatico di natura tale da essere suscettibile di occasionare la stipulazione di un trattato di alleanza, trattato che verrebbe a completare l'alleanza franco-russa e darebbe vita ad una nuova triplice. Spetta alla diplomazia francese di intervenire in questi *pourparlers* e fare in modo che abbiano risultati tali come li si può desiderare per la pace mondiale.

Di San Giuliano s'imbarcherebbe ad Ancona

per recarsi al convegno di Abbazia

Ancona, 10, notte.

Stasera alle ore 20,30 si è ancorato nel nostro porto l'incrociatore corazzato *San Marco*. Si crede che su di esso prenderà imbarco il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, per recarsi ad Abbazia. Si ricorda che nel 1904 pure qui si imbarcò sul *Dogali* il ministro Tittoni, per la medesima destinazione.

I rapporti austro-russi in un colloquio di Szapary col ministro Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La *Zeit* ha da Pietroburgo: « L'ambasciatore austro-ungarico conte Szapary, giunto qui martedì da Vienna, ebbe ieri un lungo colloquio con il ministro degli Esteri Sazonoff. Furono discusse tutte le questioni politiche di attualità. Si è parlato diffusamente dei rapporti fra l'Austria e la Russia. L'ambasciatore era stato incaricato di dichiarare al ministro che il Gabinetto austro-ungarico persegue esclusivamente scopi pacifici ed è intento a rendere sempre più cordiali i rapporti con la Russia. Queste dichiarazioni del conte Szapary costituiscono, per così dire, la risposta ad una analoga dichiarazione ufficiale che il signor Scebeko, ambasciatore di Russia a Vienna, fece al conte Berchtold dopo il suo ritorno da Pietroburgo.

Il Ministro della guerra bulgaro smentisce l'esistenza di una lega militare occulta

Sofia, 10, notte.

Il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, rispondendo a una interrogazione del *leader* socialista circa le lettere minatorie provenienti dalla cosidetta Lega militare, hanno smentito l'esistenza di ogni specie di organizzazione occulta nell'esercito, e hanno dichiarato che la Sobranje si riunisce, come sempre, al sicuro da ogni pressione. Il ministro della guerra ha soggiunto che, dato il provato patriottismo della Rappresentanza nazionale, egli non ha bisogno dell'appoggio di una Lega militare qualsiasi per far approvare alla Sobranje stessa i crediti necessari alla difesa nazionale. E' stata presentata una proposta, che porta il numero di firme richieste dal regolamento perchè si apra un'inchiesta parlamentare sulla condotta dei Gabinetti Gueschoff e Daneff per tutta la loro durata, e più particolarmente nel periodo della guerra.

Una smentita alle voci di una mobilizzazione in Rumenia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La *Zeit* ha da Bucarest: Il Ministero della guerra pubblica un comunicato nel quale di fronte alla notizia diffusa all'estero di una mobilitazione in Rumenia dichiara che l'attuazione di una mobilitazione richiede sempre molti provvedimenti speciali. Questi provvedimenti sono stati eseguiti in questi ultimi tempi dalle organizzazioni amministrative nel modo più scrupoloso. Furono queste supposizioni che fornirono il pretesto alla diffusione delle voci di mobilitazione. Queste voci però sono false. I provvedimenti suaccennati servirono solo a predisporre una eventuale mobilitazione.

Nuovi consolati serbi in Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

Un giornale ha da Belgrado: Nel bilancio serbo per il 1914-15 che la Scupcina ha già approvato in seconda lettura figura per la prima volta un credito per la istituzione di Consolati esteri divenuti indispensabili dopo la guerra balcanica. Il Governo serbo intende istituire Consolati generali a Vienna, Bucarest, Costantinopoli e in una città della Germania ancora da destinarsi. Inoltre saranno istituiti Consolati nell'Albania.

La Duma approva i crediti per le spese militari

Pietroburgo, 10, notte.

La Duma dell'Impero ha approvato oggi il credito di 10.083.510 rubli per lavori di costruzione da effettuarsi nei porti militari, per il rifornimento delle officine e per la costruzione di bacini a secco. La Duma ha anche approvato a determinate condizioni il credito di 77.750.549 rubli per la costruzione di navi da guerra e per il rifornimento delle officine di proprietà del Ministero della marina per il 1914, conformemente al programma per le costruzioni da compiersi nel termine di 5 anni. La Duma si è quindi aggiornata al 27 aprile.

Una sosta nell'istruttoria contro la signora Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

La signora Estradère, che si diceva viaggiasse in Italia, si trova invece a Parigi. Essa si recherà dal giudice istruttore per essere nuovamente interrogata, sempre a proposito delle lettere intime di Caillaux. Il giudice sentirà, a questo proposito, altri testimoni. Si mantiene il più assoluto segreto sulla lista dei nomi indicati da Caillaux, e che debbono essere sentiti dal giudice istruttore. Questi interrogatori avverranno la settimana prossima. Oggi non c'è stata istruttoria; domani saranno sentiti alcuni testimoni, e quindi l'istruttoria, sospesa per domenica e lunedì, sarà ripresa martedì. Boucard deve occuparsi anche di altri affari, che ha dovuto sospendere per l'istruttoria della signora Caillaux. E' solamente fra otto giorni, dopo il ritorno dell'avv. Labori, che la signora Caillaux sarà di nuovo interrogata dal giudice istruttore. Ed infine si dice che il giudice istruttore avrebbe raccolto altri indizi, che richiederebbero un maggiore allargamento della istruttoria.

Fabre è più che rassegnato, contento pel suo trasloco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il Governo, come è noto, ha approvato definitivamente i provvedimenti presi per i magistrati implicati nell'affare Rochette. Fabre è stato nominato primo presidente della Corte di Appello di Aix ed il presidente Bidault de l'Isle è stato deferito al Consiglio superiore della magistratura. Ecco in proposito il pensiero del più ingiustamente colpito, del Fabre. « E' stato su mia domanda — ha detto — che il guardasigilli mi ha nominato primo presidente della Corte di appello di Aix. Non posso quindi sentire alcuna tristezza per questa nomina. Io sono originario di quel paese ed ho fatto in esso gran parte della mia carriera poichè per undici anni vi ho occupato il posto di procuratore generale. La Corte di Aix è una delle più importanti. Raggiungerò il mio nuovo posto appena avrò fatto la consegna al mio successore. Certo abbandono Parigi con rimpianto, poichè ho trascorso qui dieci anni della mia carriera ».

Il misterioso assassinio d'un abate ad Amiens

Amiens, 10, notte.

Ieri sera l'abate Desachy, curato di S. Mixant, tornava al suo presbiterio uscendo da un ospizio. Si era allora accomiatato da una parrocchiana, che l'aveva accompagnato per la via, quando un'altra donna gli si presentò dinanzi e senza dire parola gli sparò a bruciapelo 6 colpi di rivoltella. Il prete fu colpito all'addome, a un braccio e ad una gamba. Alcuni vicini gli si fecero attorno e lo trasportarono alla sua abitazione. La feritrice approfittò della confusione per fuggire. I medici chiamati presso l'abate Desachy, hanno giudicato le condizioni del malato gravi. L'estrazione dei proiettili non può essere eseguita. L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto. Si ha ragione di credere che l'attentato sia stato eseguito da un uomo travestito da donna per evitare di essere riconosciuto. Sono stati trovati sul posto i bossoli delle 6 cartucce. Finora le ricerche della gendarmeria sono rimaste infruttuose. Il delinquente deve essere un abitante di un Comune vicino e doveva avere qualche vendetta da compiere contro il prete.

Dà il proprio sangue per il suo bimbo ma non lo salva

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il primo di questo mese un ragazzo di otto anni, Vittorio Malù, fu investito da una automobile e trasportato alla clinica di un medico francese. Gravemente ferito, aveva perduto tanto sangue che il medico credette che unico mezzo per poterlo salvare fosse l'operazione della trasfusione del sangue. Il padre del bambino, uno chauffeur, informato di tale urgenza, si prestò a dare il proprio sangue per salvare il suo piccino. Il dottore Gilbert, che praticò la trasfusione, dovette constatare che l'arteria femorale del piccino era stata spezzata nell'investimento e quindi ogni cura era inutile. Il piccino, malgrado l'abnegazione del padre, morì durante l'operazione. Il padre stesso, un uomo giovane, aveva presunto troppo dalle sue forze e spossato dalla quantità di sangue che si era fatto togliere, dovette essere ricoverato all'ospedale ed egli è ora in imminente pericolo di vita.

La telegrafia senza fili applicata al diritto matrimoniale

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 10, notte.

Il Tribunale di San Francisco ha accordato alla signora Maria King il divorzio contro il ricco industriale di California. La signora King si trova attualmente a Honolulu e si è costantemente tenuta in comunicazione con San Francisco mediante la telegrafia senza fili. Appena appresa la notizia, si è immediatamente rimaritata con un uomo il cui nome è ancora sconosciuto. E' il primo divorzio che sia stato accordato col mezzo della telegrafia senza fili. Inoltre, il pastore di Honolulu ha acconsentito a considerare l'annunzio del divorzio fatto con la telegrafia senza fili come costituente una prova legale.

Perchè il banchiere Rosemberg è stato creato barone

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il banchiere Oscar Rosemberg è stato promosso dalla Corona di Vienna, barone ereditario. Questa nomina ha una storia. Il principe Danilo del Montenegro, secondo l'« Intransigeant » era venuto a Parigi per trovare i fondi necessari per iniziare la campagna contro i turchi alla vigilia proprio della prima guerra balcanica.

Le Banche si chiusero innanzi al principe, che allora si abboccò con il Rosemberg. Questi consentì un anticipo di 10 milioni a condizione di essere avvertito per primo della decisione che avrebbe provocato l'inizio delle ostilità. Il principe Danilo promise e mantenne la parola e le Banche ungheresi che erano state associate in questo vantaggioso colpo di borsa fecero dei grandi guadagni. Il Rosemberg è lo stesso banchiere che è stato immischiato nell'affare Rochette.

La legge sulla stampa approvata dalla Duma

Pietroburgo, 10, notte.

Il partito giovane russo si occupa da qualche tempo della creazione di un monopolio di Stato sulla pubblicità dei giornali. La Commissione di stampa della Duma ha respinto questo progetto ed ha approvato la legge sulla stampa con voti undici contro nove.

L'agitazione dei ferrovieri

Un comizio di sindacalisti a Milano

Che cosa dice il segretario Ciardi - Attacchi alla Federazione e ai deputati socialisti.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 10, notte.

Stasera all'Unione Sindacale ebbe luogo un comizio in appoggio all'agitazione ferroviaria. Parlò per primo Livio Ciardi, spiegando le richieste del Comitato del Sindacato con il memoriale, attaccando a fondo l'opera della Federazione dei ferrovieri, che egli qualificò composta di illusi e di cretini. Ciardi concluse dicendo che il Sindacato ricorrerà alla solidarietà di tutto il proletariato italiano se il Gabinetto mette in esecuzione la minaccia della militarizzazione. Parlò quindi l'on. Alceste De Ambris, il quale disse che il proletariato italiano scenderà tutto in piazza il giorno in cui si militarizzeranno i ferrovieri. Egli sostenne che dalle piccole cause possono scoppiare le grandi rivoluzioni ed ammonì il Governo a non voler aggiungere altri motivi di malessere a quelli già esistenti. Concluse muovendo una aspra critica alla Federazione che disse composta di illusi, capeggiata da traditori venduti al Governo. Parlò poi sullo stesso tono Corridoni. Il comizio si è quindi sciolto senza incidenti. Grande apparato di forza pubblica.

Il *Secolo* pubblica un'intervista con Livio Ciardi, segretario propagandista del Sindacato ferrovieri. Egli ha detto, fra l'altro:

— Mentre il Sindacato attendeva la risposta del Governo al suo memoriale, alcuni uomini che appartengono al partito socialista, visto e considerato che l'agitazione prendeva consistenza, si riuniscono a Roma ed alla vigilia delle dichiarazioni del Governo, quando più è intensa nel Paese l'aspettativa, costituiscono una Federazione, vale a dire un organismo secessionista. Essi non avevano presentato alcun memoriale, non avevano una organizzazione di combattimento; erano quindi, per noi, degli intrusi, i quali si accingevano a fare una speculazione politica.

— In qual modo e per qual fine?

— Semplicissimo. I capoccia della neo-federazione disdegnarono sempre di adottare come metodo la lotta di classe. Ciò impediva la loro entrata nella Confederazione generale del Lavoro. In questo momento tornava loro utile di... ricredersi ed infatti riuscirono ad entrare nella Confederazione, bene accetti a Rinaldo Rigola. La Direzione del Partito Socialista aveva dichiarato di appoggiare le organizzazioni confederale nelle loro agitazioni: ecco spiegato l'intervento dei deputati socialisti nell'attuale movimento. La Confederazione ed il Partito Socialista si sono uniti per dare addosso al Sindacato. Il Partito socialista rivoluzionario si è messo ancora una volta con i ferrovieri del Sindacato.

— Ma noi volevamo conoscere le ragioni del conflitto....

— Che sono anche queste: Un'altra principale ragione di conflitto consiste nel fatto che i federati, che si contano in trentamila, mentre non arrivano a cinquemila fra impiegati, uscieri, pochi movimentisti, qualche centinaio di operai, agenti del mantenimento, dichiararono essi stessi a Costantino Lazzari di non essere in grado di fare alcuni movimento essendo in massima parte personale impiegato. E' bene rilevare poi la stranezza dell'atteggiamento della Federazione verso il Sindacato e verso il Governo. Non si è mai visto in Italia e neanche all'estero il fatto che una parte minima di una classe manifesti propositi conciliativi verso il Governo, quando esso poco o nulla concede e quando la parte maggiore deve combattere con ogni mezzo per strappare al Governo i richiesti miglioramenti. E' da notarsi che gli impiegati della Federazione non hanno ottenuto nemmeno un centesimo di miglioramento. Intorno ai rapporti del Sindacato col Governo non mi resta che confermare la mia smentita, comparsa stamane sul vostro giornale. Nessun rapporto è mai esistito durante questa agitazione fra il Sindacato ed il Governo e le voci raccolte da qualche giornale sono destituite di ogni serietà.

— Quale esito secondo voi si potrebbe sperare da un eventuale sciopero?

— Non lo so neppure dire. E' difficile, in materia di talune situazioni, fare il profeta. Certo è che lo sciopero ferroviario avrebbe conseguenze assai gravi. Ma non sono S. E. l'onorevole Salandra e non ho quindi davanti a me gli elementi per stabilire se convenga o no affrontare l'alea della burrascosa situazione.

— Se avvenisse in questi ultimi giorni un colloquio col ministro Ciuffelli?

— Potrebbe anche darsi il caso che si raggiungesse la conciliazione.

— E attende il Sindacato un tale abboccamento?

— Noi attendiamo non l'abboccamento, ma una risposta ufficiale in merito alle nostre richieste.

— Il Governo ha fatto poche comunicazioni in merito al vostro memoriale.

— Già, noi le conosciamo abbastanza bene le comunicazioni del Governo. Se dunque un altro colloquio non avesse altro scopo che la proposta delle concessioni da noi respinte, crediamo opportuno di evitarlo. Noi non siamo disposti a sentirci ripetere in seconda istanza quanto fu oggetto di riferimento da parte del ministro Ciuffelli ai rappresentanti della Federazione. Il gioco di menare il can per l'aia è stato esperimentato a nostre spese nel 1911 ed è vecchia quanto il mondo la massima che l'asino non cade due volte nello stesso posto. Tenete conto che noi siamo animali ragionevoli...

— Il ministro Ciuffelli fa una questione di principio...

— Questione che non esiste. Ricordiamo che nel 1911 il ministro Rubini, che fa parte dell'attuale Gabinetto, chiamò ufficialmente per discutere i rappresentanti del Sindacato. Anche il ministro Millo chiamava il capitano Giulietti per lo sciopero della gente di mare. Questo dimostra che il Governo adopera due pesi e due misure, a meno che l'on. Ciuffelli non voglia attribuire la colpa alla Federazione.

— E la massa è preparata allo sciopero? Con quale animo vi segue in questo movimento?

— Lo stato d'animo della massa è già preparato. Leggete i resoconti dei nostri Comizi e ve ne accorgerete. I ferrovieri hanno ben compreso che, stando le cose a questo punto, è necessario affrontare lo sciopero, il quale, secondo noi, potrà esercitare sul Governo una pressione in rapporto diretto alla sua intensità e alla sua compattezza. Nessun dubbio quindi...

— E perchè non vi recate voi stessi dal ministro senza attendere l'invito?

— Ripeto che non ci lusinga la prospettiva di essere presi bellamente in giro. Se il Governo vorrà fare nuove comunicazioni al riguardo, se vorrà dire alla classe una parola di pacificazione, non saremo proprio noi ad opporci. Il Sindacato non ama la lotta per la lotta. Se si prepara all'azione, lo fa per difendere gli interessi dei suoi organizzati e di più gli interessi generali dell'intera classe. I miglioramenti, che sono stati finora promessi, non possono affatto soddisfarci.

— Quale è il risultato economico dei miglioramenti promessi?

— E' un risultato così meschino che non varrebbe nemmeno la pena di parlarne. Per le pensioni è consentito un aumento dell'undici per cento da prelevarsi sul fondo stesso della cassa, che è formato dal contributo personale degli agenti: il che vuol dire che i ferrovieri, collocati a riposo prima di oggi, non hanno avuto quanto loro spettava e che senza l'attuale agitazione si sarebbe continuato a defraudarli.

Per gli stipendi è stato accettato il criterio del minimo di tre lire. Non si è parlato di compensare negli stipendi gli attuali soprassoldi, nè di aumentare proporzionalmente le paghe per le altre categorie interessate. Avremo una decina di migliaia di agenti di poco al disopra delle tre lire, che non risentiranno beneficio di sorta, e qualche migliaio di agenti i quali, portati ad un minimo di tre lire, vi rimarranno per tutta la durata del servizio.

— E come può avvenire ciò?

— Nel minimo di tre lire sono compresi anche i soprassoldi, i quali diminuiscono proporzionalmente a quanto aumenta lo stipendio, di cui alle tabelle organiche. Ora, è bene si sappia che per alcune fra le categorie più numerose del personale il massimo di L. 2.00 è raggiungibile solo in 27 anni di servizio. Questi agenti dunque entreranno e finiranno con tre lire dopo 27 anni di servizio continuo; pertanto per essi l'aumento Ciuffelli è di soli due soldi al giorno, il che è tutto dire. Ecco come con nove milioni circa il Governo intende regolarizzare la posizione di questi agenti.

— Ma non sono quindici i milioni concessi?

— Ecco, da questi quindici milioni vanno detratti i sei milioni che il Governo destina alla revisione dei turni di servizio in base ai turni di servizio di una ferrovia francese, dove — così ha detto il ministro — non si è fatto sciopero. Il Governo aumenterà le tariffe ed intascherà così quindici milioni, dei quali solo nove saranno destinati ad aumentare le paghe. Il contribuente pagherà salata questa speculazione finanziaria destinata a rinsanguare il bilancio dello Stato. A tanto ammontano le concessioni governative.

— E le altre richieste?

— Non si è avuta nessuna risposta, proprio come se i nostri rappresentanti non le avessero fatte negli interessi della classe. Se avessi tempo, vorrei anche spiegare qualche cosa delle famose economie, di cui parla in questi giorni la stampa. Orbene, secondo me, dovrebbero essere fatte in altri modi, togliendo alcuni inconvenienti gravissimi che danneggiano l'azienda ferroviaria. Il personale ha già da tempo indicato come si possano fare varie e utili economie. Vi è stata anzi una Commissione di inchiesta, voluta dal personale e troppo presto dimenticata. La Commissione parlamentare che si annunzia, anche se sarà accettata, sarà fatta di incompetenti. Il Ministero delle ferrovie in gestazione non riuscirà a trarre l'azienda dal baratro dell'incompetenza tecnica. Di fronte alla situazione, i ferrovieri, insistendo nei miglioramenti richiesti, fanno una pura e semplice questione di diritto operaio, anche nel caso in cui proclamino lo sciopero generale.

I ferrovieri cattolici ricevuti dal ministro Ciuffelli

Roma, 10, notte.

Il Consiglio Generale del Sindacato fra i ferrovieri cattolici ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato lo stato odierno economico e morale dell'azienda ferroviaria e le condizioni del bilancio dello Stato, esaminate le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, preso atto delle intenzioni manifestate da S. E. il ministro dei LL. PP. di giovarsi della collaborazione delle organizzazioni ferroviarie, delega una propria rappresentanza la quale esponga all'on. Ministro il giudizio del Sindacato in merito alle promesse di parziale miglioramento e nello stesso tempo manifesti la necessità già ripetutamente dimostrata di una riforma radicale dell'organizzazione; riafferma la sfiducia nell'attuale sistema di gestione dell'azienda ferroviaria; insiste: 1) sulla necessità di una inchiesta rigorosa, la quale, ispirandosi a puri criteri industriali, denunci le responsabilità amministrative; 2) sulla necessità di riordinare l'azienda eliminando le indebite ingerenze politiche, il parassitismo, lo sfruttamento che devastano il bilancio; 3) sulla necessità di riforme radicali dello Stato giuridico degli agenti ferrovieri per rendere attuabile gli istituti di conciliazione e di arbitrato. Nella attuale agitazione, riservandosi di determinare l'atteggiamento del Sindacato, dopo che la rappresentanza dell'organizzazione avrà conferito esaurientemente con l'on. Ministro dei LL. PP., ordina alle Sezioni ed ai soci del Sindacato di osservare la più scrupolosa disciplina ed attendere fiduciosamente le ultime disposizioni del Consiglio Generale ».

Stamane poi la Commissione delegata dal Consiglio Generale del Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici, nelle persone di Colalacono di Roma, di Cuniolo di Torino, di Mascellaro di Foggia, di Tonini di Firenze, accompagnata dall'on. Schiavon, si è recata dal ministro dei LL. PP. per presentargli il memoriale. Il ministro ha mostrato di essere già informato del grave problema prospettato dal memoriale, e di apprezzarne l'importanza. Accennando alla speciale questione dell'arbitrato obbligatorio, disse che essa implica un esame profondo e perciò ha fatto presente la necessità di studi particolareggiati sul memoriale stesso per poter più ampiamente discutere in ulteriore colloquio, trattandosi di riforme e proposte di carattere radicale. La Commissione, preso atto delle serie intenzioni con cui il ministro ha mostrato di voler esaminare il memoriale presentato, si ripromette nel prossimo colloquio di illustrarlo esaurientemente e di avere quegli affidamenti che il ministro non mancherà certamente di dare.

L'ordine del giorno degli applicati

In un'adunanza degli applicati principali delle ferrovie, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Gli applicati principali dipendenti dal servizio lavori, riuniti in assemblea per prendere accordi circa l'atteggiamento da tenersi di fronte all'Amministrazione ed al Governo relativamente al memoriale consegnato al direttore generale, memoriale che non sortì l'esito che gli interessati si ripromettevano, mentre riconoscono la giustezza di una lunga serie di ingiustizie perpetrate a loro danno dall'amministrazione statale delle ferrovie, mentre al di sopra di ogni preconcetto e sentimento egoistico riconoscono doversi migliorare le condizioni delle categorie inferiori, rilevano che il Governo deve considerare, date le esigenze della vita moderna, insufficienti anche gli stipendi degli applicati principali dopo circa trent'anni di servizio, tenuto presente che anche nelle recenti promozioni non sono stati rispettati i principii di giustizia e di legalità, che in nessun conto fu tenuto quel ruolo di anzianità appositamente creato per una regolare graduatoria e superiorità di meriti; considerato che la questione degli applicati ha un carattere eminentemente morale, fanno vivi auguri che il Governo conceda provvedimenti equi e non dilazionabili, evitando che si giunga a una estrema deliberazione, che si ritorcerebbe poi a totale danno degli interessi del Paese ».

Dimostrazione di ferrovieri ad Ancona

con grida di " abbasso i borghesi! ,,

Ancona, 10, notte.

Stasera venne tenuto un imponente comizio di ferrovieri, indetto dal Sindacato alla Casa del proletariato. I giornalisti furono esclusi. Parlarono il macchinista Pietroni, gli impiegati Dolce e Marchetti e l'anarchico Malatesta, tutti deplorando l'insufficienza delle concessioni del Governo. Si è votato per acclamazione un ordine del giorno nel quale si afferma la necessità dello sciopero generale e si invia un fraterno saluto ai ferrovieri sardi. Indi si compose un corteo che si recò alla sede del Sindacato, ove la folla fu arringata da Bitelli che sostenne paradossalmente che il Governo vuole non soltanto lo sciopero ma la rivoluzione. Il corteo si indugiò nelle vie centrali gridando « abbasso i borghesi! » e fischiando dinanzi ai caffè aperti.

Le due organizzazioni postelegrafiche decidono la resistenza al Governo

Roma, 10, notte.

Stasera, in seguito alla risposta quasi totalmente negativa data dal Ministro delle Poste on. Riccio alle rappresentanze del personale postelegrafico, si sono riuniti i componenti il Comitato centrale del Sindacato degli agenti subalterni ed i componenti il Comitato centrale della Federazione postelegrafica e telefonica. Essi hanno votato un ordine del giorno col quale si delibera d'intensificare l'agitazione del personale con un'azione più energica impegnando le rispettive organizzazioni a convocare per domenica 19 aprile, a Milano, una riunione plenaria dei due Comitati centrali.

Nella riunione di stasera è stata ventilata l'idea della pubblicazione di un manifesto al paese; ma ogni decisione in proposito è stata momentaneamente rimandata; invece si è deliberata — come ho detto — la convocazione per domenica 19 aprile, a Milano, dei due Comitati Centrali, essendo inteso tra le due organizzazioni di procedere in quel giorno ad una deliberazione definitiva per un'azione del personale postelegrafico in senso di assoluta resistenza al Governo.

Il plico suggellato

Livorno, 10, notte.

La Camera del lavoro ha votato un ordine del giorno col quale, di fronte all'agitazione dei ferrovieri, tendente ad ottenere miglioramenti della classe, mentre addita al proletariato l'insidia permanente alla libertà, conseguenza diretta degli istituti vigenti in Italia, plaude all'energica difesa dei diritti di migliaia di lavoratori e delibera la sua completa ed incondizionata solidarietà se gli arbitri dello Stato borghese attentassero alla integrità dell'Organizzazione operaia.

Si sa che all'Ispettore delle ferrovie è giunto dalla Direzione generale un plico riservato che è stato immediatamente chiuso nella cassaforte e che dovrà essere aperto soltanto quando venisse proclamato lo sciopero. Tale plico, che contiene naturalmente le norme per un eventuale servizio ridotto, è stato inviato alle stazioni principali d'Italia. A Livorno si sa che se lo sciopero venisse proclamato dal Comitato centrale diventerebbe immediatamente generale, poichè nessuno del personale subalterno oserebbe resistere alle dichiarazioni del Comitato. Ma si sa anche che il servizio potrebbe essere attivato in misura ridotta mercè il personale tecnico superiore e mercè i ferrovieri militari. I ferrovieri che a Livorno potrebbero mettersi in isciopero sono circa un migliaio.

A Piacenza

Piacenza, 10 notte.

La Sezione locale del Sindacato ferrovieri, riunitasi d'urgenza alla Camera del Lavoro, votò un ordine del giorno vibratissimo contro la Federazione accusandola di tradimento della classe ed invitando il Sindacato a mantenere ferma la deliberazione dello sciopero pel 25 corrente se il Governo non accetterà il memoriale.

La seconda giornata di gare di canotti automobili a Monaco

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 10, notte.

Col mare leggermente increspato dalla brezza di ponente, si è svolta la seconda giornata di corse motonautiche, seguite con vivo interesse dalla folla elegante che gremiva la terrazza di Monte Carlo.

Stamattina, alle 11, venne data la partenza a nove « cruisers » della serie di ventun piedi, per il premio del Mediterraneo (handicap, con quindici giri di pista, cioè circa venticinque chilometri di percorso). Si notò subito un progresso di velocità dei canotti. Infatti, alla fine della corsa l'inglese « Totò » battè il record vinto l'anno scorso da « Angela II », che aveva impiegato 1 ora, 8'30" per compiere il percorso dei 50 chilometri, impiegando 26'57" a percorrere 25 chilometri. La corsa è stata accanitissima da principio, fra « Vicuna IV », che aveva presa la testa, inseguito a brevissima distanza da « Youka » e « Aquila-Baglietto », « Cockle-shell » e « Totò ». In un viraggio pericoloso, quest'ultimo, col proprietario Houlder al timone, riuscì a tagliare il passo agli altri, che lo precedevano, prendendo definitivamente la volata. Si impegnò allora un inseguimento velocissimo. Gli altri allora vanno appena l'acqua. Al terzo giro « Totò » distanziò definitivamente gli avversari, giungendo primo alle ore 11, 27'37 e 2/5. Seguirono « Vicuna IV » alle ore 11, 28'47" 2/5; « Youka » ad ore 11, 28'56" 2/5; « Cockle-Shell » alle ore 11, 31'22"; « Vixen », alle ore 11, 32'38" 3/5; « Aquila-Baglietto, alle 11, 33'28" 4/5. Al primo giro si era ritirato, per una « panne » al motore, « Excelsior-Evian », ed al terzo giro « Baba V » e « Frigidi-Pedibus ».

Maggiormente interessante è stata nel pomeriggio la gara per il premio della Costa Azzurra (otto giri di pista (Scratch) con 50 chilometri di percorso, riservato ai « cruisers » della quarta e della quinta serie). Subito la lotta si impegnò fra l'italiano « Frya » (comm. Biffi) e lo spagnolo « El Barbaro » e « Sigma V ». Disgraziatamente, poco dopo la partenza, il « Frya » ebbe un guasto al motore, che lo costrinse ad una velocità fiacca con tre soli cilindri. Tuttavia non si ritirò dalla gara e proseguì per arrivare sesto, compiendo il percorso in un'ora, 4'42". Gli altri risultati sono i seguenti: « Sigma V », in 43'3" 2/5; « El Barbaro », in 44'7"; « Panhard Tellier III », in 52'16" ed 1/3; « J'En-Veux » in 51'30" 2/5; « Flambeau » in 52'16". L'anno scorso « Minnehaha II » aveva impiegato 54'17" 2/5 e « J'En-Veux » 1 ora 21'1" 4/5.

Una protesta dei concorrenti italiani

Ieri sera alcuni concorrenti italiani, fra i quali i rappresentanti dei cantieri veneti, hanno presentato una vibrata protesta al Comitato, contestando il diritto di prender parte alle corse a quei canotti automobili francesi, che non rispondono in tutto ai tassativi articoli del regolamento internazionale in vigore, ed ai quali è obbligo assoluto di ogni concorrente attenersi. « Durante la verifica, o misurazione dei diversi canotti — hanno scritto — constatammo che a molti di essi, pur non rispondenti alle principali condizioni del regolamento, non veniva fatta alcuna obbiezione in proposito e non venne sollevata alcuna contestazione dalla Commissione. Noi, — continuano — abbiamo constatato che alcuni canotti, e più precisamente quelli iscritti nella categoria dei « cruisers » non corrispondevano ai dati e alle prescrizioni tassative stabilite dal regolamento ». Dopo aver citato parecchi articoli, concludono chiedendo una nuova verifica col loro intervento per la serietà dell'applicazione del regolamento, facendo osservare che, mancando i « cruisers » delle condizioni stabilite, devono senz'altro essere squalificati per della categoria e passare in quella per cui non sono stabilite condizioni di sorta. Oggi, il Comitato, dopo una lunga riunione, ha risposto ai firmatari della protesta invitandoli a far conoscere i canotti che non sono in regola, per disporre l'opportuna verifica. Per questo fatto, sulla pelouse del tiro al piccione vi era un po' di malumore, sovratutto fra i numerosi giornalisti parigini che hanno discusso a lungo sull'argomento. Del resto è da deplorarsi che in questo « meeting » l'Italia non sia rappresentata ufficialmente da nessuna personalità sportiva, la quale possa far valere le ragioni degli italiani.

Le impressioni delle sig.ne Agostoni che si trovavano sul "Città di Milano,,

Milano, 10, notte.

Sono state interrogate le quattro sorelle del capitano Agostoni: Margherita, Ida, Maria e Clementina, abitanti in via Pietro De Bianchi, 47, le signore che — come è noto — si trovavano ieri a bordo del dirigibile « Città di Milano ». La conversazione si è svolta soprattutto con la signorina Margherita, che è stata molto cortese nell'esporre le sue impressioni.

— Noi abbiamo insistito — essa ha detto — presso nostro fratello perchè ci portasse in dirigibile sapendo che già molte altre signore ci erano state. Eravamo ansiose di provare quelle emozioni, non solo, ma anche di analizzarle. D'altra parte, io ho una certa pratica di ascensioni aeree. Sono stata in pallone nel 1910 a Torino. Venendo al viaggio in dirigibile, dirò che siamo partiti alle 9,35 da Baggio con l'intenzione di tornare per l'ora della colazione. Ci siamo ad ogni modo muniti di sandwichs. Nostro fratello ci diede l'ordine tassativo di non aprire bocca. Lo abbiamo ascoltato e siamo rimaste sedute sui nostri seggiolini con la carta ed il binoccolo in mano. Abbiamo obbedito. Giunti sopra Cantù, il dirigibile fu investito da una grande raffica. Abbiamo avuto l'impressione del vuoto. La prua si voltò minacciosamente in giù. Allora gli ufficiali spensero i motori e manovrarono per rimettere in posizione normale il dirigibile, ma questo un'altra volta si impennò. Abbiamo visto dai fili cadere dall'involucro sopra la navicella. Una fuga di gas si era prodotta. Si decise l'atterramento.

La signorina assicurò che in tale frangente tanto lei che le sorelle non si perdettero d'animo e rimasero impassibili; poi continuò:

— L'atterramento è stato molto brusco e rapido. Appena fummo sicure che il dirigibile era assicurato al terreno, scendemmo dal dirigibile e ci affrettammo alla volta di Milano per tranquillizzare le famiglie Forlanini e Dal Fabbro.

Le signorine Agostoni ci hanno confermato che una grande folla si addensò subito intorno all'apparecchio. Videro anzi il capitano Agostoni scacciare un gruppo di contadini, che si ostinava a non volersi allontanare. La signorina Agostoni in ultimo ha negato in modo reciso che a bordo ci sia stato una colazione ed assicurò a conferma che a bordo si erano portati dei sandwichs per mangiare.

L'accordo tra i costituzionali di Vercelli definitivamente raggiunto

Vercelli, 10, notte.

Vi ho giorni or sono comunicato come potesse ritenersi sicura una unione delle forze costituzionali in sostegno dei comuni principi e per porre un argine all'avanzare delle forze socialiste che traggono vigore appunto dalla scissione dei costituzionali. A conferma della notizia vi trasmetto un comunicato della Commissione, costituitasi a tale scopo:

« I rappresentanti delle due Associazioni costituzionali della città, designati dalle rispettive assemblee per le trattative dirette ad un eventuale accordo fra le frazioni costituzionali, sono lieti di far noto che l'accordo è stato felicemente raggiunto. Comunicano inoltre di aver delegato ad una Commissione scelta nel loro seno l'incarico di redigere uno schema di programma amministrativo, su cui il partito costituzionale dovrebbe cimentarsi nella prossima lotta amministrativa. Compiuto tale programma, e nell'atto di sottoporlo alle assemblee delle rispettive Associazioni, i rappresentanti di esse si sono accordati di proporre la fusione in un'unica Associazione comprendente tutti gli elementi liberali della città e del circondario e di proporre la fondazione di un giornale, che ne difenderà le idee e gli intendimenti. Si augurano che il loro deliberato sia accolto dalla cittadinanza con quella stessa lealtà e cordialità che li animò durante le trattative e che dileguï ogni questione personale affinchè tutti possano cooperare al maggior bene e ai migliori interessi di Vercelli e del Circondario ».

La querela Sem Benelli-Sapelli

Non luogo a procedere per inesistenza di reato

Milano, 10, notte.

Tempo addietro veniva sporta denuncia da parte di Sem Benelli di appropriazione indebita di 25 mila lire a danno del cav. uff. Alessandro Sapelli. Nelle dichiarazioni però rese da Sem Benelli davanti al pretore di Levanto parve esulare ogni responsabilità penale da parte del Sapelli che avrebbe agito in piena buona fede, cosicchè, su ordinanza in data di ieri del giudice istruttore, veniva dichiarato non luogo a procedere contro il cav. Sapelli per inesistenza di reato, salvo al Benelli il diritto di spiegare un'azione civile per il ricupero della somma e per il risarcimento degli eventuali danni.

Uxoricida che si appicca in carcere

Genova, 10, notte.

Il 27 febbraio scorso certo Andrea Torta, di anni 30, a Rivarolo uccise con un colpo di rivoltella la moglie Marcella Bianco. Arrestato quasi subito, venne internato nel nostro cellulare. Oggi, il Torta, approfittando di un momento in cui non era osservato, nella sua cella formò un nodo scorsoio con le lenzuola e si appiccò ad un'inferriata. Alcuni secondini accorsi poco dopo lo hanno raccolto ancora in vita, ma subito dopo egli cessava di vivere.

L'uxoricida di Genova arrestato a Ventimiglia

Ventimiglia, 10, notte.

Oggi è stato arrestato il capitano marittimo Bernardo Menconi, nativo di Marina di Carrara, il quale uccise con undici stilettate la propria moglie Jone Mastronei. L'arrestato verrà subito trasferito a Genova.

Sfracellato dal treno

Salerno, 10 notte.

Oggi poco dopo il passaggio del treno 6806 e propriamente al casello ferroviario 64.196, è stato rinvenuto sfracellato il cadavere di un uomo. Varie congetture si fanno intorno all'accaduto, poichè si ignora se si tratti di suicidio, di disgrazia o di delitto. Il cadavere non è stato ancora identificato.

Il conte Kuma primo ministro del Giappone

Tokio, 10, notte.

Si annunzia che il Consiglio degli anziani ha proposto all'imperatore di nominare il conte Kuma primo ministro. Se questi accetta, il barone Kato riceverà probabilmente il portafoglio degli esteri.

La quotidiana catastrofe aviatoria

Una signora morta e un ferito grave

Brest, 10, notte.

L'aviatore Reichelt avendo una signora come passeggera ha fatto una caduta nell'aerodromo di Kadits, in seguito allo scoppio del motore. La signora è morta, Reichelt è rimasto gravemente ferito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (14

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

— Andiamo, Lynham, un po' di sangue freddo — disse il mio amico, — non bisogna cadere « nel sopranaturale che quando sia esaurita ogni altra spiegazione. Finora, grazie al cielo, non siamo a quel punto.

Ma ci dovevamo giungere ben presto.

Nonostante le precauzioni prese e gli ordini dati di conseguenza, era stato impossibile impedire che certe cose trapelassero, e la storia delle suonerie, come quella dei lumi vaganti e quella del fantasma di Eugenia si sparsero rapidamente per Pontrieux e per i villaggi circonvicini.

Tutto questo chiasso che si faceva sull'antico castello irritava Tharpe e moltiplicava in lui la fretta di finirla con i malevoli agenti di quelle dimostrazioni.

Egli risolvette di chiamare presso di sè due agenti della polizia ufficiale, in modo da essere pronto ad ogni evenienza e poter agire legalmente. Ne parlò a Beaugencey, proprio nel momento in cui le due figlie dell'industriale irrompevano nel suo studio per dirgli che i contadini avevano ragione, che il castello era infestato dagli spiriti, che esse sapevano ora tutta la verità malgrado i sotterfugi che si erano fatti, e che erano ben decise a non terminare le vacanze in una dimora caduta in mano a Satana.

Il poliziotto le calmò, dicendo loro che, per quanto potessero sembrare straordinarie le manifestazioni che le spaventavano, si potevano spiegare in modo naturalissimo; si burlò leggermente di loro perchè si dimostravano tanto credule, e lasciò a me la cura di convincerle che non correvano alcun pericolo.

Feci del mio meglio, e lo sguardo di gratitudine e di fiducia che Marcella mi accordò, fu il più caro ringraziamento per la mia perorazione. Feci di nuovo gli elogi del celebre poliziotto, dicendo loro che con un uomo simile in casa non vi era nulla da temere; feci loro presenti alcuni casi nei quali io stesso sarei divenuto pazzo dallo spavento, se non fosse stato per la cieca fiducia che avevo in lui.

Ascoltandomi, le signorine si calmavano, ed io provavo un senso di legittimo orgoglio nel vedere l'ammirazione che destavano in loro le imprese di Tharpe, al maggior numero delle quali io stesso ero associato. L'omaggio della maggiore mi era gradito in modo speciale, così che non feci caso alle occhiate canzonatorie del mio amico, occupato a discutere col nostro ospite sulle precauzioni da prendersi.

Tharpe professa il disprezzo per la donna dal lato dell'amore: la considera come un essere alquanto inferiore a noi dal punto di vista della mentalità, ma che dispone di un corredo tale di astuzie, di finezza e di fiessuosità che potrebbe farne un rivale pericoloso in molti casi, se l'esasperazione nervosa che le è propria non implicasse una debolezza che generalmente si manifesta con una sentimentalità eccessiva e quasi sempre disordinata. Da un punto di vista più specializzato, l'opinione del mio amico differiva ben poco da quella che si attribuisce al primo Imperatore di Francia. Il mio flirt con la maggiore delle signorine Beaugencey non gl'ispirava altro che una pietà leggermente ironica.

Quando noi prestammo orecchio al loro discorso, il mio amico aveva ottenuto l'autorizzazione di far venire due ispettori di pubblica sicurezza, e avrebbe subito scritto in proposito al signor Allard.

Prima di ritirarsi, egli chiese al signor Beaugencey di dare ordini che ogni sera, alle dieci, i viali del parco fossero accuratamente rastrellati intorno al castello e che, dopo questo lavoro, nessuno li calpestasse fino all'indomani mattina.

La necessità di questa precauzione s'imponeva, dato che il poliziotto voleva poter stabilire l'identità di chiunque entrasse o uscisse dal castello durante la notte.

Finita la lettera, Tharpe stava per andare alla posta lui stesso, quando il giovane marchese di Villemare entrò di passaggio per Pontrieux. Si offrì di impostare la lettera del mio amico, e questi accettò volentieri l'offerta; ma mentre lo mettevamo al corrente di quanto era accaduto di anormale al castello negli ultimi giorni, il nostro visitatore scuoteva il capo, mostrandosi inquieto.

III.

Il « Cavaliere Rosso »

Non erano passate due ore da che Tharpe ed io ci eravamo ritirati nelle nostre camere, quando udimmo improvvisamente risuonare nel parco gli urli furiosi dei due cani.

Non eravamo ancora a letto, nè l'uno nè l'altro.

Il mio amico si alzò dal tavolino presso il quale leggeva e si avvicinò alla finestra.

— Quale altra novità sta saltando fuori? — brontolò.

Gli urli dei cani venivano dall'altra parte del fabbricato: dalla parte nostra vi era calma perfetta.

Egli lasciò ricadere la tenda, e facendo scivolare in tasca la sua « Browning » si preparava ad uscire. Mi alzai per accompagnarlo.

In quel momento un grido atroce, di pazzia e di terrore infinito, si udì nelle tenebre; un grido che risvegliò gli echi e mise in subbuglio tutta la casa.

— Viene dalle camere di Beaugencey! — sussurrai.

— No; è un grido di donna!

— Marcella!...

— Sua madre, piuttosto.

L'incertezza di Tharpe non durò che un secondo: egli traversò rapidamente il pianerottolo ed entrò nel corridoio dove si aprivano le camere dei padroni.

Un rumore di mobili urtati, di seggiole rovesciate, di usci sbattuti, di lotta, proveniva dalla camera azzurra occupata dalla signora Beaugencey, *la famosa camera dove era spirato il « Cavaliere »*.

In due salti fummo alla porta.

La detonazione di una rivoltella di grosso calibro echeggiò nell'interno, seguita immediatamente da un fracasso indiavolato di vetri rotti.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 10 Aprile 1914.

Rendita italiana 3 50 (1906) fine: apertura 96 35, chiusura 96 38 3/4; massimo 96 40; minimo 96 35.

Rendita italiana 3 50 (1906) cont.: 96 30.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1394; chiusura 1396; massimo 1396; minimo 1394.

» Banca Commerciale: apertura 785; chiusura 787 50; massimo 788; minimo 784 75.

» Credito Italiano: massimo 526 75; minimo 525 50.

» Banco Roma: massimo 98; minimo 97 50.

» Rubattino: 400.

» Fiat: 106 25.

Cambi — Francia 100 45 3/4 — Londra 25 28.

Cronaca della Borsa — Disposizioni generali buone. Rendita e Banca d'Italia sostenute con affari limitati. Attive e molto ferme le Commerciali, spinte specialmente verso chiusura; diritti opzione fattosi da L. 3 a 3 25, 3 50, 3 25, 3 50. Ferroviari e Fiat trascurate.

E la quotazione dei Cambi, impenitente, irreducibile, si ostina nella sua anormalità, ed oggi chiude malamente la settimana con i soliti corsi del *Francia* e del *Londra*.

Prezzi presumibili 10 Aprile

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0[illegible] Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	321 —
» » Romane	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0[illegible]	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0[illegible]	348 —
» Ferroviarie Savona 5 0[illegible]	314 —
» » Cuneo 3 0[illegible]	384 —
» » 5 0[illegible]	394 —
» Torino-Savona-Acqui 5 0[illegible]	357 —
» Cavallermaggiore-Alessandria 5 0[illegible]	398 —
» Canali Cavour 5 0[illegible]	346 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0[illegible]	403 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0[illegible]	380 —
» » Bra-Castagnole-Cantagallo e Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (dalle nuove, emissione 1879) 3 0[illegible]	
» » » (Serie C. 1.a emissione 1881)	322 —
» » » (Serie C. 2.a emissione 1882)	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0[illegible]	94 50
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0[illegible]	485 —
Cartelle speciali 3,75 0[illegible] Credito comun. e provinc. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	500 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	330 —	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	499 50	Secondarie Sardegna	264 —
» Sarde, serie A	323 —	Ferrovie Sicule	605 —
» » » B	— —	Ferr. Mantova-Modena	375 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0[illegible]	499 —	Ferrovie di Italia	149 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	500 —	Ferr. Piemonte (1.a em.)	340 —
Officine di Savigliano	500 —	» (2.a em.)	336 50
Siderurgica di Savona	490 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napoli, imprese elettr.	490 —	Porto e Rubattino	— —
Carburo di calcio Nazion.	490 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	108 —
Manif. Lane Borgosesia	482 50	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0[illegible]	490 —	Lloyd Sabaudo	— —
Alti Forni Piombino	450 —	**Luce ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	490 —	Società Italiana Gas	201 —
Prest. provinciale Lucca	490 —	Soc. Consum. Gas-luce	240 —
Cartelle		Elettricità Alta Italia	249 50
Fond. S. Paolo 3,50 0[illegible]	499 —	Forze idr. Moncenisio	107 —
» » 3,75 »	503 —	**Industrie meccaniche**	
» Banco d'Italia	483 —	Officine di Savigliano	1604 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0[illegible]	505 —	Fiat (già Vandel)	377 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0[illegible]	490 —	Fonderia Nebiolo e C.	235 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0[illegible]	437 50	Siderurgica di Savona	— —
Azioni		Acciaierie di Terni	— —
Bancarie		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Banca d'Italia	— —	**Industrie delle automobili**	
» Comm. Italiana	— —	Carrozz. Autom. ufficiale	23 —
Credito Italiano	— —	Carroz. Aut. e Taxim.	30 —
Soc. Bancaria Italiana	— —	Fabb. Autom. « S.P.A. »	— —
Banco di Roma	— —	**Industrie agrarie e alimentari**	
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	100 —	Acqua Potabile Torino	563 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	180 —	e Erbaggi di Genova	— —
		Bonifiche Ferraresi	— —
		Confetti Venchi e C.	— —
		Industrie varie	
		Cartiera Italiana	1075 —
		Cartiere Meridionali	400 —
		Manif. Lane Borgosesia	381 —
		Calci Casale	284 —

Roma 96 75 — Bancaria 99 75 — Meridionali 508 — Mediterranee 290 — Navigazione Generale 401 — Tramways 681 — Ansaldo 271 — Ferriere Italiane 119 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 60 — Antimonio 12 — Montecatini 130 — Gas 849 — Condotte d'Acqua 275 — Immobiliari 271 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 77 50 — Carburo 388 — Kerka 470 — Forni Elettrici 46 — Concimi 146 50 — Azoto 195 — Soda 70 — Estrattive 42 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 117 50 — Fondi Rustici 135 — Risanamento 306 — Eridania 575 — Terni 1318.

Credito Fondiario azioni 538 — Id. cartelle 4 1/2 501 — Id. 4 0/0 484 — Id. 3 1/2 456.

Cambi: Su Parigi 100 38 1/2 — Londra 25 25 — Berlino 123 60.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,46 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova, 10 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,45 — ; — Londra Lire 25,28 1/4 — Germania Lire 123,97 1/2 — Svizzera Lire 100,37 1/2 — Belgio Lire 99,90 —; — Austria Lire 105,20 —)

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 18 50.

Buenos Aires, 8 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 94 41.

Londra, 8 — Argento puro 26 11/16 all'oncia standard di grammi. [illegible] 925 millesimi.

New-York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 14:

Consolidato 3 50 contanti 96 37 1/2 — Id. fine mese 96 40 — Id. 1906 contanti 96 40 — Id. fine mese 96 45 1/2. Ferrovie Mediterranee 290 50 — Credito Italiano 527 — Banca Commerciale 787 50 — Banco di Roma 98 — Società Bancaria Italiana 99 — Credito Provinciale 184 50 — Banca d'Italia 1395 — Lanificio Rossi 1443 — Dinamitificio Cantoni 276 — Navigazione Generale 402 50 — Raffinerie Zuccheri 314 50 — Beni Stabili 279 50 — Azioni Costruzioni Venete 111 — Acciaierie Terni 1319 — Compagnia Edison 538 50 — Savona 158 50 — Elba 198 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 308 — Colonificio Veneziano 41 75 — Ferrovie Meridionali 508 50.

Cambi: Su Berlino 123 67 1/2 — Francia 100 49 1/2 — Londra 25 29 — Svizzera 100 37 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Sostenuti. La chiusura di oggi della Borsa di Parigi, la vigilia da noi di tre giorni festivi consigliarono alcune ricompre, che portarono una lieve migliorìa alla quota. Rendita e Banca d'Italia ferme. Mercato delle Comit sempre contrattato, tanto più in questi giorni, che vuole una chiusura al mese. Domandato il Credito. Ferroviari negletti. Saccariferi e Siderurgici più fermi. Rimangono sostenuti per riposo. Continua la fermezza dei Cambi.

Borsa chiusa fino a tutto lunedì, 13 corrente.

Rendita 96 35, 96 40.

Banca 1393 50, 1395 50 — Comit 785, 787 50 — Credito 526 — Bancaria 99 — Meridionali 508, 508 50 — Mittel 220 — Rubattino 402 50, 400 — Raffineria 314 50 — Industria 255 — Eridania 565, 567 — Terni 1316, 1318 — Armstrong 273 — Elba 198 50 — Savona 158 50 — Molini 325 — Semoleria 309 — Italo 18 — Voltri 271 — Banco Roma 98 — Ferriere 119 — Marconi 87 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 19:

Rendita 3 50 contanti 96 35.

Banca d'Italia 1394 50 — Redimibile 3 1/2 [illegible] — Banca Commerciale 787 — Credito Italiano 526 — Banco

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernabeo

Operazioni del 10 aprile 1914

Organzino	Colli	17	Cgr.	1183 14
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	4	»	276 45
Lana	»	3	»	253 60
Articoli diversi	»	1	»	0,75
	Totale Colli	25	Cgr.	1713,94
Sete pesate		—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	—	Cgr.	—,—

Colli entrati nei Mesi e detto app.:

Stagionati	N.	102	Cgr.	22923,17
Pesati	»	3	—	174,04

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 30 marzo al 5 aprile 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 30,50 a 31,25 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 29,50 a 30,25 — Segala da 27,— a 27,— — Avena da 18,75 a 20,— — Riso da 39,50 a 51,— — Meliga da 19,75 a 18,75 — Farine di frumento marca n. 1 da 36,— a 37,50 — Id. marca 0 superiore da 34,25 a 36,— — Id. marca 0 comune da —,— a —,— — Crusca da 14,50 a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 45,— a 51,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33,— a 38,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,425 a —,— — Ricetta 1,325 — Terzuolo 1,175 — Paglia 0,525.

Compreso il dazio in L. 0 16 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 130,25 a 130,75 — Id. estrafino (pila) da 131,25 a 131,75 — Id. raffinato in quadretti da 130,25 a 133,75 — Id. estrafino semolato N. 1 da 132,25 a 132,75 — Id. id. N. 2 da 130,25 a 131,75 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 126,50 a 127,— — Id. biondo N. 1 da 123,75 a 126,25 — Id. id. N. 2 da 125,75 a 126,25.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 3,75 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,75 — Anitre da 2,00 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 0,80 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 0,80 a 1,80.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,20 — Cipolle da 2,— a 3,00 — Carote da 0,80 a 1,25 — Spinaci da 2,50 a 3,25 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 6,— a 8, — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,80 a 2,5 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 5,— a 10,— — Mele da 1,2 a 5,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 10,— a 11,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,41.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,74 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalinghe da 0,38 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,50 — Vitelli da 1,50 a 2,35 — Buoi e manzi da 1,45 a 2,10 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,25 a 1,75 — Moggie da 1,20 a 1,60 — Vacche grasse da 1,15 a 1,55 — Vacche da 0,9 a 1,05 — Agnelli da 1,55 a 2,05 — Montoni e pecore da 1,15 a 1,45 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 9 — Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 8,40 a 10,— — Buoi e manzi da lavoro da 7,25 a 9,25 — Vitelli da 10,25 a 11,50 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 40,— — Capre da —,— a —,— — Capretti da 3,— a 12,— — Agnelli da —,— a —,— — Conigli da 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,93 — Id. 2.a qualità 1,76 — Bue 1,58 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

Cereali.

CARMAGNOLA, 9 — Grano, al quintale, da L. 26,25 a 26,75 — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 16,50 a 17,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 9 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,56 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,40 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,37 — Id. casalingo 0,31 — Riso, al quintale, da 36,— a 42,—.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 9 — Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Patate da 1,20 a 1,60.

Pellame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 9 — Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,50 a 6,— — Faraone da 5,— a 7,— — Anitre da 4,— a 5,— — Piccioni da 1,20 a 2,10 — Uova, alla decina, da 0,80 a 0,92 — Burro, al miria, da 27,— a 28,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (53

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MEROUVEL

— Forse, — disse tristemente Roberto.

— Perchè non raccontarmi tutto?

— Non ho il coraggio di parlarne.

— Neppure a me?

— Mi vergogno di essere così debole e così vile, ma sono senza forza contro questo sentimento che mi opprime e che non posso vincere.

— E Gabriella conosce il tuo progetto?

— No. A che serve parlargliene?

— Ma, per l'interesse che ti porta. Le donne sanno medicare le ferite e curare gli ammalati.

Roberto tacque di nuovo, e disse:

— Non sono ancora ridotto all'ospedale e stasera sembro più triste di quello che lo sia in fondo. Non vi inquietate più di quanto si debba. Passerà.

Sulla porta del palazzo il conte si fermò e:

— L'amavi, dunque, molto quella donna?

Il giovane durò fatica a frenare la sua emozione.

— Sì, — mormorò.

— Ed è lei che ti ha lasciato?

— Sì.

— Tanto meglio. I ghiacci della Neva non sono buoni che per i pattinatori, o per le slitte di quel paese. Non possono stare un pezzo insieme col nostro sole di giugno. Te ne consolerai più presto che non credi, e non fa bisogno di andare nelle Indie o nella China: basterà l'Italia o la Spagna. Ci penserò quando torno.

Giacomo Farin, tutto pronto, aspettava nel vestibolo.

Non c'è che il servizio militare per educare quegli incolti limosini. Ciò val meglio per loro che non il maestro di balla del signor Pourceaugnac.

Il fedel servo chiamò una vettura che passava, salì a cassetta colla valigia del padrone e appena il conte e Roberto si furono accomodati nell'interno, l'automedonte frustò vigorosamente il suo animale, che partì con trotto tranquillo e non si fermò più che alla stazione di San Lazzaro.

Erano le dieci e cinque.

Giacomo prese i biglietti e Roberto abbracciò il generale, augurandogli felice viaggio.

Appena si lasciarono, il conte, seguito dal suo satellite, entrò nella sala di aspetto.

Un servo, vestito di una livrea scura, come un domestico di una Casa borghese, gli si avvicinò rispettosamente.

— Il signor generale di Branville? — disse.

— Son io.

— Ecco una lettera, che mi hanno incaricato di consegnarvi.

— Aspettate la risposta?

— No, signor generale.

Il conte esaminò il piego e stava per interrogare il messaggiero sulla sua provenienza, ma egli era scomparso.

Mise la lettera in tasca e, avendo fretta, seguitò il cammino.

Quando fu seduto sul canapè destinati ai viaggiatori, avendo qualche minuto di libertà, ruppe la busta e guardò la lettera.

Era un carattere sconosciuto. Con profonda meraviglia lesse quanto segue:

« *Signor Conte,*

« Una persona, che si è abituata da lungo tempo a venerare in voi la personificazione dell'onore, non può vedere senza indignazione l'ingiuria fatta all'onor vostro. Accecato dalla bontà che vi distingue, voi non sospettate nulla di quello che succede nella vostra casa. L'amico sconosciuto che vi scrive, crede doverti avvertire del grave scandalo che vi si commette. La donna, indegna di voi, che voi avete rialzata con un matrimonio, che ella non avrebbe sperato, vi inganna, e a questo inganno insolente aggiunge la peggiore delle ingratitudini. Se volete averne la prova, tornate a Bellaria stasera, senza avvertire nè lei, nè nessuno. Vedrete che colui che vi scrive è molto bene informato ed ha più buoni occhi di quelli che hanno interesso a questa scoperta.

« *Uno dei vostri migliori amici* ».

Il conte spiegazzò la lettera con rabbia.

— Senza firma! — esclamò. — Menzogna e viltà!

Stava per farla a pezzi, ma poi cambiò pensiero.

— Bella carta, bel carattere, un messaggiero decente. Da chi può venire questa vergognosa denunzia?

— Chi parte per Nantes, Evreux, Pont-Lévêque e Trouville? — gridò l'impiegato ferroviario.

Il generale non si mosse. Giacomo, in attesa d'un ordine, stava ritto vicino a lui.

— Come scoprire l'autore di quest'infamia? — pensava.

E scorreva, senza poter volgere altrove gli occhi, lo scritto. Quei caratteri ballavano la ridda infernale della calunnia dinanzi a lui.

Non credeva affatto a quell'inattesa rivelazione che gli cadeva ai piedi come un fulmine; ma rimaneva pietrificato da quell'invenzione disonorante che, suo malgrado, lo turbava.

— Chi parte col diretto, avanti! — gridò di nuovo l'impiegato.

E siccome il generale rimaneva immobile:

— Non partite, signore? — gli domandò.

Quest'invito destò il vecchio.

Ad un cenno del padrone, Giacomo prese le valigie e le portò in un compartimento in cui eran già seduti altri viaggiatori.

Il generale piegò la lettera con cura, se la pose nel portafogli e prese posto nella vettura.

— Povera Gabriella! — pensò. — Il tuo onore non è al riparo da certi insulti d'un mondo che non rispetta nulla.

La locomotiva fischiò, i vagoni si scossero e il treno passò sotto la piazza d'Europa con un rumore assordante.

(Continua).